Acta Ordinis

CARMELITARUM DISCALCEATORUM

Curia Generalis O.C.D.
Corso d'Italia, 38
ROMAE

Anno 65 2020

A cura di P. Angelo Lanfranchi, OCD
Segretario Generale

ACTA SANCTAE SEDIS

I – ATTI DI FRANCESCO, PAPA

NOMINE

Nomine presso la Congregazione Delle Cause dei Santi

Il Santo Padre ha annoverato tra i Membri della Congregazione delle Cause dei Santi Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Il Santo Padre ha annoverato tra i Relatori della Congregazione delle Cause dei Santi il Rev.do P. **Szczepan Tadeusz Praśkiewicz**, O.C.D., Docente di Spiritualità Mariana e Teologia Dogmatica, finora Consultore del medesimo Dicastero.

Il Santo Padre ha annoverato tra i Consultori della Congregazione delle Cause dei Santi i Rev.di: Sac. Mario Torcivia, Docente di Teologia Spirituale, Sac. Alberto Royo Mejía, Docente di Diritto Canonico e Sr. Mary Melone, Rettore Magnifico della Pontificia Università Antonianum a Roma.

(Bollettino Sala Stampa della Santa Sede, 1° febbraio 2020)

LETTERE

LETTERE APOSTOLICHE

In occasione del 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa universale (8 dicembre 1870-2020), il Santo Padre ha pubblicato la Lettera Apostolica, intitolata "Patris corde", in cui ricorda – tra l'altro – la devozione di Santa Teresa di Gesù a San Giuseppe:

CON CUORE DI PADRE: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «il figlio di Giuseppe». [1]

I due Evangelisti che hanno posto in rilievo la sua figura, Matteo e Luca, raccontano poco, ma a sufficienza per far capire che tipo di padre egli fosse e la missione affidatagli dalla Provvidenza.

Sappiamo che egli era un umile falegname (cfr Mt 13,55), promesso sposo di Maria (cfr Mt 1,18; Lc 1,27); un «uomo giusto» (Mt 1,19), sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge (cfr Lc 2,22.27.39) e mediante ben quattro sogni (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22). Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove «non c'era posto per loro» (Lc 2,7). Fu testimone dell'adorazione dei pastori (cfr Lc 2,8-20) e dei Magi (cfr Mt 2,1-12), che rappresentavano rispettivamente il popolo d'Israele e i popoli pagani.

Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù, a cui impose il nome rivelato dall'Angelo: «Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). Come è noto, dare un nome a una persona o a una cosa presso i popoli antichi significava conseguirne l'appartenenza, come fece Adamo nel racconto della Genesi (cfr 2,19-20).

Nel Tempio, quaranta giorni dopo la nascita, insieme alla madre Giuseppe offrì il Bambino al Signore e ascoltò sorpreso la profezia che Simeone fece nei confronti di Gesù e di Maria (cfr Lc 2,22-35). Per difendere Gesù da Erode, soggiornò da straniero in Egitto (cfr Mt 2,13-

18). Ritornato in patria, visse nel nascondimento del piccolo e sconosciuto villaggio di Nazaret in Galilea – da dove, si diceva, "non sorge nessun profeta" e "non può mai venire qualcosa di buono" (cfr Gv 7,52; 1,46) –, lontano da Betlemme, sua città natale, e da Gerusalemme, dove sorgeva il Tempio. Quando, proprio durante un pellegrinaggio a Gerusalemme, smarrirono Gesù dodicenne, lui e Maria lo cercarono angosciati e lo ritrovarono nel Tempio mentre discuteva con i dottori della Legge (cfr Lc 2,41-50).

Dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo. I miei Predecessori hanno approfondito il messaggio racchiuso nei pochi dati tramandati dai Vangeli per evidenziare maggiormente il suo ruolo centrale nella storia della salvezza: il Beato Pio IX lo ha dichiarato «Patrono della Chiesa Cattolica», [2] il Venerabile Pio XII lo ha presentato quale "Patrono dei lavoratori" [3] e San Giovanni Paolo II come «Custode del Redentore». [4] Il popolo lo invoca come «patrono della buona morte». [5]

Pertanto, al compiersi di 150 anni dalla sua dichiarazione quale Patrono della Chiesa Cattolica fatta dal Beato Pio IX, l'8 dicembre 1870, vorrei – come dice Gesù – che "la bocca esprimesse ciò che nel cuore sovrabbonda" (cfr Mt 12,34), per condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. […] Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone

pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti». [6] Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine.

1. Padre amato

La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo sposo di Maria e il padre di Gesù. In quanto tale, «si pose al servizio dell'intero disegno salvifico», come afferma San Giovanni Crisostomo. [7]

San Paolo VI osserva che la sua paternità si è espressa concretamente «nell'aver fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta; nell'aver usato dell'autorità legale, che a lui spettava sulla sacra Famiglia, per farle totale dono di sé, della sua vita, del suo lavoro; nell'aver convertito la sua umana vocazione all'amore domestico nella sovrumana oblazione di sé, del suo cuore e di ogni capacità, nell'amore posto a servizio del Messia germinato nella sua casa». [8]

Per questo suo ruolo nella storia della salvezza, San Giuseppe è un padre che è stato sempre amato dal popolo cristiano, come dimostra il fatto che in tutto il mondo gli sono state dedicate numerose chiese; che molti Istituti religiosi, Confraternite e gruppi ecclesiali sono ispirati alla sua spiritualità e ne portano il nome; e che in suo onore si svolgono da secoli varie rappresentazioni sacre. Tanti Santi e Sante furono suoi appassionati devoti, tra i quali **Teresa d'Avila**, che lo adottò come avvocato e intercessore, raccomandandosi molto a lui e ricevendo tutte le grazie che gli chiedeva; incoraggiata dalla propria esperienza, la Santa persuadeva gli altri ad essergli devoti. [9]

In ogni manuale di preghiere si trova qualche orazione a San Giuseppe. Particolari invocazioni gli vengono rivolte tutti i mercoledì e specialmente durante l'intero mese di marzo, tradizionalmente a lui dedicato. [10]

La fiducia del popolo in San Giuseppe è riassunta nell'espressione "Ite ad Ioseph", che fa riferimento al tempo di carestia in Egitto quando la gente chiedeva il pane al faraone ed egli rispondeva: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà» (Gen 41,55). Si trattava di Giuseppe figlio di Giacobbe, che fu venduto per invidia dai fratelli (cfr Gen 37,11-28) e che – stando alla narrazione biblica – successivamente divenne vice-re dell'Egitto (cfr Gen 41,41-44).

Come discendente di Davide (cfr Mt 1,16.20), dalla cui radice doveva germogliare Gesù secondo la promessa fatta a Davide dal profeta Natan (cfr 2 Sam 7), e come sposo di Maria di Nazaret, San Giuseppe è la cerniera che unisce l'Antico e il Nuovo Testamento.

2. Padre nella tenerezza

Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Come il Signore fece con Israele, così egli "gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare" (cfr Os 11,3-4).

Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (Sal 103,13).

Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza, [11] che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal 145,9).

La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. È questo che fa dire a San Paolo: «Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza"» (2 Cor 12,7-9).

Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza. [12]

Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore (cfr Ap 12,10). Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, facendo un'esperienza di verità e tenerezza. Paradossalmente anche il Maligno può dirci la verità, ma, se lo fa, è per condannarci. Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona. La Verità si presenta a noi sempre come il Padre misericordioso della parabola (cfr Lc 15,11-32): ci viene incontro, ci ridona la dignità, ci rimette in piedi, fa festa per noi, con la motivazione che «questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (v. 24).

Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.

3. Padre nell'obbedienza

Analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria, quando le ha manifestato il suo piano di salvezza, così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni; e lo ha fatto tramite i sogni, che nella Bibbia, come presso tutti i popoli antichi, venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà. [13]

Giuseppe è fortemente angustiato davanti all'incomprensibile gravidanza di Maria: non vuole «accusarla pubblicamente», [14] ma decide di «ripudiarla in segreto» (Mt 1,19). Nel primo sogno l'angelo lo aiuta a

risolvere il suo grave dilemma: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21). La sua risposta fu immediata: «Quando si destò dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo» (Mt 1,24). Con l'obbedienza egli superò il suo dramma e salvò Maria.

Nel secondo sogno l'angelo ordina a Giuseppe: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo» (Mt 2,13). Giuseppe non esitò ad obbedire, senza farsi domande sulle difficoltà cui sarebbe andato incontro: «Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode» (Mt 2,14-15).

In Egitto Giuseppe, con fiducia e pazienza, attese dall'angelo il promesso avviso per ritornare nel suo Paese. Appena il messaggero divino, in un terzo sogno, dopo averlo informato che erano morti quelli che cercavano di uccidere il bambino, gli ordina di alzarsi, di prendere con sé il bambino e sua madre e ritornare nella terra d'Israele (cfr Mt 2,19-20), egli ancora una volta obbedisce senza esitare: «Si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele» (Mt 2,21).

Ma durante il viaggio di ritorno, «quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno – ed è la quarta volta che accade – si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret» (Mt 2,22-23).

L'evangelista Luca, da parte sua, riferisce che Giuseppe affrontò il lungo e disagevole viaggio da Nazaret a Betlemme, secondo la legge dell'imperatore Cesare Augusto relativa al censimento, per farsi registrare nella sua città di origine. E proprio in questa circostanza nacque Gesù (cfr 2,1-7), e fu iscritto all'anagrafe dell'Impero, come tutti gli altri bambini.

San Luca, in particolare, si preoccupa di rilevare che i genitori di Gesù osservavano tutte le prescrizioni della Legge: i riti della circoncisione di Gesù, della purificazione di Maria dopo il parto, dell'offerta a Dio del primogenito (cfr 2,21-24). [15]

In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo "fiat", come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani.

Giuseppe, nel suo ruolo di capo famiglia, insegnò a Gesù ad essere sottomesso ai genitori (cfr Lc 2,51), secondo il comandamento di Dio (cfr Es 20,12).

Nel nascondimento di Nazaret, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre. Tale volontà divenne suo cibo quotidiano (cfr Gv 4,34). Anche nel momento più difficile della sua vita, vissuto nel Getsemani, preferì fare la volontà del Padre e non la propria [16] e si fece «obbediente fino alla morte […] di croce» (Fil 2,8). Per questo, l'autore della Lettera agli Ebrei conclude che Gesù «imparò l'obbedienza da ciò che patì» (5,8).

Da tutte queste vicende risulta che Giuseppe «è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro della salvezza». [17]

4. Padre nell'accoglienza

Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell'Angelo. «La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge; e oggi, in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria. E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio». [18]

Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso,

egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni.

La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo. Sembrano riecheggiare le ardenti parole di Giobbe, che all'invito della moglie a ribellarsi per tutto il male che gli accade risponde: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?» (Gb 2,10).

Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della fortezza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contradditoria, inaspettata, deludente dell'esistenza.

La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo.

Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20), sembra ripetere anche a noi: "Non abbiate paura!". Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con fortezza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa, Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1 Gv 3,20).

Torna ancora una volta il realismo cristiano, che non butta via nulla di ciò che esiste. La realtà, nella sua misteriosa irriducibilità e complessità, è portatrice di un senso dell'esistenza con le sue luci e le sue ombre. È questo che fa dire all'apostolo Paolo: «Noi sappiamo che tutto concorre

al bene, per quelli che amano Dio» (Rm 8,28). E Sant'Agostino aggiunge: «anche quello che viene chiamato male (etiam illud quod malum dicitur)». [19] In questa prospettiva totale, la fede dà significato ad ogni evento lieto o triste.

Lungi da noi allora il pensare che credere significhi trovare facili soluzioni consolatorie. La fede che ci ha insegnato Cristo è invece quella che vediamo in San Giuseppe, che non cerca scorciatoie, ma affronta "ad occhi aperti" quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità.

L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole (cfr 1 Cor 1,27), è «padre degli orfani e difensore delle vedove» (Sal 68,6) e comanda di amare lo straniero. [20] Voglio immaginare che dagli atteggiamenti di Giuseppe Gesù abbia preso lo spunto per la parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso (cfr Lc 15,11-32).

5. Padre dal coraggio creativo

Se la prima tappa di ogni vera guarigione interiore è accogliere la propria storia, ossia fare spazio dentro noi stessi anche a ciò che non abbiamo scelto nella nostra vita, serve però aggiungere un'altra caratteristica importante: il coraggio creativo. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere.

Molte volte, leggendo i "Vangeli dell'infanzia", ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione. Egli è il vero "miracolo" con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest'uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr Lc 2,6-

7). Davanti all'incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto (cfr Mt 2,13-14).

A una lettura superficiale di questi racconti, si ha sempre l'impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la "buona notizia" del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un'opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza.

Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare.

Si tratta dello stesso coraggio creativo dimostrato dagli amici del paralitico che, per presentarlo a Gesù, lo calarono giù dal tetto (cfr Lc 5,17-26). La difficoltà non fermò l'audacia e l'ostinazione di quegli amici. Essi erano convinti che Gesù poteva guarire il malato e «non trovando da qual parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: "Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati"» (vv. 19-20). Gesù riconosce la fede creativa con cui quegli uomini cercano di portargli il loro amico malato.

Il Vangelo non dà informazioni riguardo al tempo in cui Maria e Giuseppe e il Bambino rimasero in Egitto. Certamente però avranno dovuto mangiare, trovare una casa, un lavoro. Non ci vuole molta immaginazione per colmare il silenzio del Vangelo a questo proposito. La santa Famiglia dovette affrontare problemi concreti come tutte le altre famiglie, come molti nostri fratelli migranti che ancora oggi rischiano la vita costretti dalle sventure e dalla fame. In questo senso, credo che San Giuseppe sia davvero uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell'odio, della persecuzione e della miseria.

Alla fine di ogni vicenda che vede Giuseppe come protagonista, il Vangelo annota che egli si alza, prende con sé il Bambino e sua madre, e fa ciò che Dio gli ha ordinato (cfr Mt 1,24; 2,14.21). In effetti, Gesù e Maria sua Madre sono il tesoro più prezioso della nostra fede.[21]

Nel piano della salvezza non si può separare il Figlio dalla Madre, da colei che «avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce». [22]

Dobbiamo sempre domandarci se stiamo proteggendo con tutte le nostre forze Gesù e Maria, che misteriosamente sono affidati alla nostra responsabilità, alla nostra cura, alla nostra custodia. Il Figlio dell'Onnipotente viene nel mondo assumendo una condizione di grande debolezza. Si fa bisognoso di Giuseppe per essere difeso, protetto, accudito, cresciuto. Dio si fida di quest'uomo, così come fa Maria, che in Giuseppe trova colui che non solo vuole salvarle la vita, ma che provvederà sempre a lei e al Bambino. In questo senso San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria. [23] Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere il Bambino e sua madre, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare il Bambino e sua madre.

Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Così ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono "il Bambino" che Giuseppe continua a custodire. Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi, perché Gesù ha posto in essi una preferenza, una sua personale identificazione. Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. Ognuna di queste realtà è sempre il Bambino e sua madre.

6. Padre lavoratore

Un aspetto che caratterizza San Giuseppe e che è stato posto in evidenza sin dai tempi della prima Enciclica sociale, la *Rerum novarum* di Leone XIII, è il suo rapporto con il lavoro. San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro.

In questo nostro tempo, nel quale il lavoro sembra essere tornato a rappresentare un'urgente questione sociale e la disoccupazione raggiunge talora livelli impressionanti, anche in quelle nazioni dove per decenni si è vissuto un certo benessere, è necessario, con rinnovata consapevolezza, comprendere il significato del lavoro che dà dignità e di cui il nostro Santo è esemplare patrono.

Il lavoro diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza, occasione per affrettare l'avvento del Regno, sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione; il lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per sé stessi, ma soprattutto per quel nucleo originario della società che è la famiglia. Una famiglia dove mancasse il lavoro è maggiormente esposta a difficoltà, tensioni, fratture e perfino alla tentazione disperata e disperante del dissolvimento. Come potremmo parlare della dignità umana senza impegnarci perché tutti e ciascuno abbiano la possibilità di un degno sostentamento?

La persona che lavora, qualunque sia il suo compito, collabora con Dio stesso, diventa un po' creatore del mondo che ci circonda. La crisi del nostro tempo, che è crisi economica, sociale, culturale e spirituale, può rappresentare per tutti un appello a riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro per dare origine a una nuova "normalità", in cui nessuno sia escluso. Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare. La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!

7. Padre nell'ombra

Lo scrittore polacco Jan Dobraczyński, nel suo libro *L'ombra del Padre*, [24] ha narrato in forma di romanzo la vita di San Giuseppe. Con la suggestiva immagine dell'ombra definisce la figura di Giuseppe, che nei confronti di Gesù è l'ombra sulla terra del Padre Celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da Lui per seguire i suoi passi. Pensiamo a ciò che Mosè ricorda a Israele: «Nel deserto […] hai visto come il Signore, tuo Dio, ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino» (Dt 1,31). Così Giuseppe ha esercitato la paternità per tutta la sua vita. [25]

Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti.

Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri. È sempre attuale l'ammonizione rivolta da San Paolo ai Corinzi: «Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri» (1 Cor 4,15); e ogni sacerdote o vescovo dovrebbe poter aggiungere come l'Apostolo: «Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo» (ibid.). E ai Galati dice: «Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!» (4,19).

Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di "castissimo". Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l'uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera.

Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù.

La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia. Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione. Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione.

La paternità che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli spalanca sempre spazi all'inedito. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso "inutile", quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita, quando si pone nella situazione di Giuseppe, il quale ha sempre saputo che quel Bambino non era suo, ma era stato semplicemente affidato alle sue cure. In fondo, è ciò che lascia intendere Gesù quando dice: «Non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste» (Mt 23,9).

Tutte le volte che ci troviamo nella condizione di esercitare la paternità, dobbiamo sempre ricordare che non è mai esercizio di possesso, ma "segno" che rinvia a una paternità più alta. In un certo senso, siamo tutti sempre nella condizione di Giuseppe: ombra dell'unico Padre celeste, che «fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45); e ombra che segue il Figlio.

* * *

«Alzati, prendi con te il bambino e sua madre» (Mt 2,13), dice Dio a San Giuseppe.

Lo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio.

Infatti, la specifica missione dei Santi è non solo quella di concedere miracoli e grazie, ma di intercedere per noi davanti a Dio, come fecero Abramo [26] e Mosè, [27] come fa Gesù, «unico mediatore» (1 Tm 2,5), che presso Dio Padre è il nostro «avvocato» (1 Gv 2,1), «sempre vivo per intercedere in [nostro] favore» (Eb 7,25; cfr Rm 8,34).

I Santi aiutano tutti i fedeli «a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato». [28] La loro vita è una prova concreta che è possibile vivere il Vangelo.

Gesù ha detto: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29), ed essi a loro volta sono esempi di vita da imitare. San Paolo ha esplicitamente esortato: «Diventate miei imitatori!» (1 Cor 4,16). [29] San Giuseppe lo dice attraverso il suo eloquente silenzio.

Davanti all'esempio di tanti Santi e di tante Sante, Sant'Agostino si chiese: «Ciò che questi e queste hanno potuto fare, tu non lo potrai?». E così approdò alla conversione definitiva esclamando: «Tardi ti ho amato, o Bellezza tanto antica e tanto nuova!». [30]

Non resta che implorare da San Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione.

A lui rivolgiamo la nostra preghiera:

Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.

Roma, presso San Giovanni in Laterano, 8 dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria, dell'anno 2020, ottavo del mio pontificato.

FRANCESCO

---

[1] Lc 4,22; Gv 6,42; cfr Mt 13,55; Mc 6,3.

[2] S. Rituum Congreg., *Quemadmodum Deus* (8 dicembre 1870): ASS 6 (1870-71), 194.

[3] Cfr *Discorso alle ACLI in occasione della Solennità di San Giuseppe Artigiano* (1 maggio 1955): AAS 47 (1955), 406.

[4] Esort. ap. *Redemptoris custos* (15 agosto 1989): AAS 82 (1990), 5-34.

[5] *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1014.

[6] *Meditazione in tempo di pandemia* (27 marzo 2020): *L'Osservatore Romano*, 29 marzo 2020, p. 10.

[7] *In Matth. Hom*, V, 3: PG 57, 58.

[8] *Omelia* (19 marzo 1966): *Insegnamenti di Paolo VI*, IV (1966), 110.

[9] Cfr *Libro della vita*, 6, 6-8.

[10] Tutti i giorni, da più di quarant'anni, dopo le Lodi, recito una preghiera a San Giuseppe tratta da un libro francese di devozioni, dell'ottocento, della Congregazione delle Religiose di Gesù e Maria, che esprime devozione, fiducia e una certa sfida a San Giuseppe: «Glorioso Patriarca San Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione. Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere. Amen».

[11] Cfr Dt 4,31; Sal 69,17; 78,38; 86,5; 111,4; 116,5; Ger 31,20.

[12] Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 88; 288: AAS 105 (2013), 1057; 1136-1137.

[13] Cfr Gen 20,3; 28,12; 31,11.24; 40,8; 41,1-32; Nm 12,6; 1 Sam 3,3-10; Dn 2; 4; Gb 33,15.

[14] In questi casi era prevista anche la lapidazione (cfr Dt 22,20-21).

[15] Cfr Lv 12,1-8; Es 13,2.

[16] Cfr Mt 26,39; Mc 14,36; Lc 22,42.

[17] S. Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Redemptoris custos* (15 agosto 1989), 8: AAS 82 (1990), 14.

[18] *Omelia nella S. Messa con Beatificazioni*, Villavicencio – Colombia (8 settembre 2017): AAS 109 (2017), 1061.
[19] *Enchiridion de fide, spe et caritate*, 3.11: PL 40, 236.
[20] Cfr Dt 10,19; Es 22,20-22; Lc 10,29-37.
[21] Cfr S. Rituum Congreg., *Quemadmodum Deus* (8 dicembre 1870): ASS 6 (1870-71), 193; Pii IX, *Inclytum Patriarcham* (7 luglio 1871): l.c., 324-327.
[22] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 58.
[23] Cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 963-970.
[24] Edizione originale: *Cień Ojca*, Warszawa 1977.
[25] Cfr S. Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Redemptoris custos*, 7-8: AAS 82 (1990), 12-16.
[26] Cfr Gen 18,23-32.
[27] Cfr Es 17,8-13; 32,30-35.
[28] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 42.
[29] Cfr 1 Cor 11,1; Fil 3,17; 1 Ts 1,6.
[30] *Confessioni*, 8, 11, 27: PL 32, 761; 10, 27, 38: PL 32, 795.

(Bollettino Sala Stampa della Santa Sede, 8 dicembre 2020)

LITTERAE DECRETALES

Venerabili Servo Dei Mariae Eugenio a Iesu Infante Beatorum honores decernuntur.

FRANCISCUS PP.

Ad perpetuam rei memoriam. — «Non enim accepistis spiritum servitutis iterum in timorem, sed accepistis Spiritum adoptionis filiorum, in quo clamamus: “Abba, Pater!”» (Rom 8, 15).

Verba apostoli Pauli bene ad Venerabilem Servum Dei Mariam Eugenium a Iesu Infante, in saeculo Henricum Grialou, adhibere commodecet, qui totam vitam peregit contemplationem et orationem coniungens

cum actione operosa, et ita magister et dux factus est multis qui Dominum in itinere orationis sequi voluerunt secundum Carmeli spiritum. Die II mensis Decembris anno MDCCCXCIV in regione Avarione, in Francogallia, est ortus. Seminarium dioecesanum mature est ingressus atque sacerdos die IV mensis Februarii anno MCMXXII Segoduni ordinatus. Statim post Ordinem Fratrum Discalceatorum B. Mariae V. de Monte Carmelo est ingressus, quia spiritales divitiae sancti Ioannis a Cruce, quas novit dum in Seminario adstaret, omnino eius mutaverunt vitam. Nomen sibi Mariam Eugenium a Iesu Infante imposuit, quo Teresiam a Iesu Infante coluit eiusque Parvam Viam participavit. Recepit deinde charisma sanctae Teresiae a Iesu, matris Carmeli reformati. Sollemnia vota anno MCMXXIV nuncupavit atque missionem accepit praedicandi et scribendi ad spiritalem Carmeli doctrinam diffundendam. Ex acceptatione in illis qui eum auscultabant conscientiam percepit «se factum esse ut animas ad Deum duceret». Anno MCMXXXVII pater Maria Eugenius electus est Definitor ad generale capitulum; sui Ordini et Ecclesiae universali inserviit. Anno MCMXLVIII Summus Pontifex Pius XII eum Visitatorem Apostolicum nominavit Sororum Carmelitarum Francogalliae atque deinde quaesivit ut in foederationem eas coniungeret. Anno MCMXLIX publici iuris fecit volumen cui titulus est *Deum videre volo* (Gallice: *Je veux voir Dieu*). Hoc in opere per manum lectorem ducit ab initio vitae spiritualis usque ad perfectam cum Christo coniunctionem adque docilitatem Spiritui, ad ministerium in Ecclesiam. Hoc fuit maximi momenti opus quod deinceps eius vitam signavit. Anno MCMXXXII una cum Maria Pila Vindascae, in archidioecesi Avenionensi, institutum condidit cuius missio est Deum viventem testificari eiusque misericordiam. Ad hoc propositum efficiendum, sodales ad orationem silentiosam efformantur adque donum sui ipsius, ut deinde in mundum mittantur, vivens exemplum considerantes patris Mariae Eugenii qui multum tempus orationi contemplativae dicavit, veluti Carmeli filius. Opus fundatum nomen accepit Dominae Nostrae a Vita; agitur de instituto saeculari, tribus cum ramis, laicarum feminarum, laicorum virorum et sacerdotum. Est iuris pontificii eiusque sodales, sicut etiam consocii et domus quattuor in continentibus sunt diffusi. Multi in toto orbe patrem Mariam Eugenium veluti patrem et magistrum agnoscunt qui eos auxit in gratia

Baptismatis eisque animum addit ad vivendam evangelizationis laetitiam. Christum sacerdotem imitans, docilis Spiritui, consecrationi et sacerdotio fidelis fuit atque ardenter Ecclesiae et Carmelo inserviit. Ob Concilium Oecumenicum Vaticanum II peculiari repletus est gaudio atque futuras praevidit magnas mutationes quas Spiritus Sanctus pro Ecclesia parabat. Cum esset provincialis Carmelitarum provinciae Avenionis-Aquitaniae, repente die XXVII mensis Martii anno MCMLXVII pie in Domino obiit, postquam commonefactus est spiritum Carmeli in unione contemplationis et actionis esse vivendum.

Augescente sanctimoniae fama, in archidioecesi Avenionensi die VII mensis Aprilis anno MCMLXXXV Inquisitio dioecesana de vita virtutibusque est inchoata, quam Congregatio de Causis Sanctorum Decreto die XXV mensis Novembris anno MCMXCIV validam agnovit. Positione parata, Consultores Theologi in Congressu Peculiari die XIV mensis Iulii anno MMX sententiam positivam circa theologales et cardinales virtutes Servi Dei protulerunt. Pariter Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria die XI mensis Octobris anno MMXI edixerunt Servum Dei heroum in modum virtutes exercuisse. Demum Summus Pontifex Benedictus XVI Congregationi de Causis Sanctorum facultatem dedit ut Decretum super virtutibus die XIX mensis Decembris eiusdem anni promulgaret. Pro Beatificatione praebita est deinde asserta quaedam mira sanatio, quam Consultores Medici eiusdem Congregationis iudicaverunt sub luce scientiae inexplicabilem. Consultores Theologi in Congressu Peculiari die I mensis Decembris anno MMXV sanationem divinitus patratam intercessioni Venerabilis Servi Dei adscripserunt; eiusmodi sententiam etiam Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria die I mensis Martii anno MMXVI edixerunt. Nosmet Ipsi Congregationi de Causis Sanctorum facultatem fecimus ut Decretum super miro die III mensis Martii anno MMXVI promulgaret. Decrevimus etiam ut Beatificationis ritus die XIX mensis Novembris eodem anno Avenionensi in urbe perageretur. Hodie igitur eadem in urbe de mandato Nostro Venerabilis Frater Noster Angelus S.R.E. Cardinalis Amato, S.D.B., Praefectus Congregationis de Causis Sanctorum, textum Litterarum Apostolicarum legit, quibus Nos Venerabilem Servum Dei Mariam Eugenium a Iesu Infante in Beatorum numerum adscribimus:

Nos, vota Fratris Nostri Ioannis Petri Cattenoz, Archiepiscopi Avenionensis, necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabilis Servus Dei Maria Eugenius a Iesu Infante (in saeculo: Henricus Grialou), Sacerdos professus Ordinis Fratrum Discalceatorum B. Mariae V. de Monte Carmelo, Fundator Instituti Saecularis Dominae Nostrae a Vita, testis et magister exemplaris charismatis Teresiani coniunctionis amoris cum Deo, Beati nomine in posterum appelletur, eiusque festum die quarta mensis Februarii in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Clarus hic religiosus vir peculiarem ostendit spiritalem progressum, Christi eiusque Ecclesiae dilectionem atque insignia dedit pietatis testimonia. Studiose salutiferas veritates nuntiare properavit, rerum adiuncta aetatis suae et condiciones vitae humanae perspicue considerans. Dum illius conspicimus virtutes et pastoralis navitatis incepta, ad altiorem usque in cotidiano itinere imitationem Salvatoris incitamur adque sanctitatem et proprii status perfectionem sequendam invitamur.

Quae autem his Litteris decrevimus, nunc et in posterum rata et firma esse volumus, contrariis quibuslibet rebus minime obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XIX mensis Novembris, anno Domini MMXVI, Pontificatus Nostri quarto.

De mandato Summi Pontificis
PETRUS Card. PAROLIN
Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi
In Secret. Status tab., n. 349.012

(*Acta Apostolicae Sedis*, vol. CX, 5 Octobris 2018, N. 10, pp. 1379-1381)

DISCORSI

Durante l'omelia pronunciata durante la Santa Messa celebrata nella Basilica Vaticana con i membri degli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, in occasione della Festa della Presentazione del Signore e XXIV Giornata Mondiale della Vita Consacrata, il Papa si è richiamato a santa Teresa di Gesù (sabato 1 febbraio 2020):

(…) Perché sulla vita religiosa incombe questa tentazione: avere uno sguardo mondano. È lo sguardo che non vede più la grazia di Dio come protagonista della vita e va in cerca di qualche surrogato: un po' di successo, una consolazione affettiva, fare finalmente quello che voglio. Ma la vita consacrata, quando non ruota più attorno alla grazia di Dio, si ripiega sull'io. Perde slancio, si adagia, ristagna. E sappiamo che cosa succede: si reclamano i propri spazi e i propri diritti, ci si lascia trascinare da pettegolezzi e malignità, ci si sdegna per ogni piccola cosa che non va e si intonano le litanie del lamento – le lamentele, "padre lamentele", "suor lamentele" -: sui fratelli, sulle sorelle, sulla comunità, sulla Chiesa, sulla società. Non si vede più il Signore in ogni cosa, ma solo il mondo con le sue dinamiche, e il cuore si rattrappisce. Così si diventa abitudinari e pragmatici, mentre dentro aumentano tristezza e sfiducia, che degenerano in rassegnazione. Ecco a che cosa porta lo sguardo mondano. La grande Teresa diceva alle sue suore: "Guai la suora che ripete 'mi hanno fatto un'ingiustizia', guai!".

(Bollettino Sala Stampa della Santa Sede, 1 febbraio 2020)

Durante l'omelia pronunciata durante la Santa Messa celebrata a Bari in occasione dell'incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo frontiera di pace", il Papa si è richiamato a san Giovanni della Croce (domenica 23 febbraio 2020):

(…) Cari fratelli e sorelle, oggi Gesù, col suo amore senza limiti, alza l'asticella della nostra umanità. Alla fine possiamo chiederci: "E noi, ce la faremo?". Se la meta fosse impossibile, il Signore non ci avrebbe chiesto di raggiungerla. Ma da soli è difficile; è una grazia che va chiesta. Chiedere a Dio la forza di amare, dirgli: "Signore, aiutami ad amare, insegnami a perdonare. Da solo non ci riesco, ho bisogno di Te". E va chiesta anche la grazia di vedere gli altri non come ostacoli e complicazioni, ma come fratelli e sorelle da amare. Molto spesso chiediamo aiuti e grazie per noi, ma quanto poco chiediamo di saper amare! Non chiediamo abbastanza di saper vivere il cuore del Vangelo, di essere davvero cristiani. Ma «alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore» (S. Giovanni della Croce, *Parole di luce e di amore*, 57). Scegliamo oggi l'amore, anche se costa, anche se va controcorrente. Non lasciamoci condizionare dal pensiero comune, non accontentiamoci di mezze misure. Accogliamo la sfida di Gesù, la sfida della carità. Saremo veri cristiani e il mondo sarà più umano.

(Bollettino Sala Stampa della Santa Sede, 23 febbraio 2020)

II – ATTI DELLA CURIA ROMANA

Congregazione delle Cause dei Santi

Promulgazione di Decreti della Congregazione delle Cause dei Santi (24 gennaio 2020)

Il 23 gennaio 2020, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Durante l'Udienza, il Sommo Pontefice ha autorizzato la medesima Congregazione a promulgare i Decreti riguardanti:

- il martirio dei Servi di Dio Benedetto di Santa Coloma de Gramenet (al secolo: Giuseppe Doménech Bonet) e 2 Compagni, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, uccisi, in odio alla Fede, in Spagna, fra il 24 luglio e il 6 agosto 1936;

- il martirio dei Servi di Dio Giuseppe Maria Gran Cirera e 2 Compagni, Sacerdoti professi dei Missionari del Sacratissimo Cuore di Gesù, e 7 Compagni, Laici, uccisi, in odio alla Fede, in Guatemala tra il 1980 e il 1991;

- le virtù eroiche del Beato Giovanni Tavelli da Tossignano, dell'Ordine dei Gesuati, Vescovo di Ferrara, nato a Tossignano (Italia) nel 1386 e morto a Ferrara (Italia) il 24 luglio 1446;

- le virtù eroiche del Servo di Dio Gioacchino Masmitjá y Puig, Canonico della Cattedrale di Girona, Fondatore della Congregazione delle Missionarie del Cuore di Maria, nato a Olot (Spagna) il 29 dicembre 1808 e morto a Girona (Spagna) il 26 agosto 1886;

- le virtù eroiche del Servo di Dio Giuseppe Antonio Plancarte y Labastida, Sacerdote diocesano, Fondatore dell'Istituto delle Suore di Maria Immacolata di Guadalupe, nato a Città del Messico (Messico) il

23 dicembre 1840 e morto a Città del Messico (Messico) il 26 aprile 1898;

- le virtù eroiche del Servo di Dio Giuseppe Pio Gurruchaga Castuariense, Sacerdote diocesano, Fondatore della Congregazione delle Ausiliatrici Parrocchiali di Cristo Sacerdote, nato a Tolosa (Spagna) il 5 maggio 1881 e morto a Bilbao (Spagna) il 22 maggio 1967;

- le virtù eroiche del Servo di Dio Antonio Maria da Lavaur (al secolo: Francesco Leone Clergue), Sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, nato a Lavaur (Francia) il 23 dicembre 1825 e morto a Tolosa (Francia) l'8 febbraio 1907;

- le virtù eroiche della Serva di Dio **Maria del Monte Carmelo della Santissima Trinità (al secolo: Carmen Catarina Bueno)**, Monaca professa dell'Ordine delle Carmelitane Scalze, nata a Campinas (Brasile) il 25 novembre 1898 e morta il 13 luglio 1966 a Taubaté (Brasile).

(Bollettino Sala Stampa della Santa Sede, 24 gennaio 2020)

Penitenzieria Apostolica

Decreto per concedere il dono di speciali Indulgenze in occasione dell'Anno di San Giuseppe, indetto da Papa Francesco per celebrare il 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa universale (8 dicembre 2020)

Oggi ricorrono i 150 anni del Decreto Quemadmodum Deus, con il quale il Beato Pio IX, mosso dalle gravi e luttuose circostanze in cui versava una Chiesa insidiata dall'ostilità degli uomini, dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica.

Al fine di perpetuare l'affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù, Papa Francesco ha stabilito che, dalla data odierna, anniversario del Decreto di proclamazione nonché giorno sacro alla Beata Vergine Immacolata e Sposa del castissimo Giuseppe, fino all'8 dicembre 2021, sia celebrato uno speciale Anno di San Giuseppe, nel quale ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio.

Tutti i fedeli avranno così la possibilità di impegnarsi, con preghiere e buone opere, per ottenere con l'aiuto di San Giuseppe, capo della celeste Famiglia di Nazareth, conforto e sollievo dalle gravi tribolazioni umane e sociali che oggi attanagliano il mondo contemporaneo.

La devozione al Custode del Redentore si è sviluppata ampiamente nel corso della storia della Chiesa, che non solo gli attribuisce un culto tra i più alti dopo quello per la Madre di Dio sua Sposa, ma gli ha anche conferito molteplici patrocini.

Il Magistero della Chiesa continua a scoprire antiche e nuove grandezze in questo tesoro che è San Giuseppe, come il padrone di casa del Vangelo di Matteo "che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche" (Mt 13,52).

Al perfetto conseguimento del fine preposto gioverà molto il dono delle Indulgenze che la Penitenzieria Apostolica, attraverso il presente Decreto emesso in conformità al volere di Papa Francesco, benignamente elargisce durante l'Anno di San Giuseppe.

Si concede l'Indulgenza plenaria alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre) ai fedeli che, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, parteciperanno all'Anno di San Giuseppe nelle occasioni e con le modalità indicate da questa Penitenzieria Apostolica.

-a. San Giuseppe, autentico uomo di fede, ci invita a riscoprire il rapporto filiale col Padre, a rinnovare la fedeltà alla preghiera, a porsi in ascolto e corrispondere con profondo discernimento alla volontà di Dio. Si concede l'Indulgenza plenaria a quanti mediteranno per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro, oppure prenderanno parte a un

Ritiro Spirituale di almeno una giornata che preveda una meditazione su San Giuseppe.

-b. Il Vangelo attribuisce a San Giuseppe l'appellativo di "uomo giusto" (cf. Mt 1,19): egli, custode del "segreto intimo che sta proprio in fondo al cuore e all'animo"[1], depositario del mistero di Dio e pertanto patrono ideale del foro interno, ci sprona a riscoprire il valore del silenzio, della prudenza e della lealtà nel compiere i propri doveri. La virtù della giustizia praticata in maniera esemplare da Giuseppe è piena adesione alla legge divina, che è legge di misericordia, "perché è proprio la misericordia di Dio che porta a compimento la vera giustizia"[2]. Pertanto coloro i quali, sull'esempio di San Giuseppe, compiranno un'opera di misericordia corporale o spirituale, potranno ugualmente conseguire il dono dell'Indulgenza plenaria.

-c. L'aspetto principale della vocazione di Giuseppe fu quello di essere custode della Santa Famiglia di Nazareth, sposo della Beata Vergine Maria e padre legale di Gesù. Affinché tutte le famiglie cristiane siano stimolate a ricreare lo stesso clima di intima comunione, di amore e di preghiera che si viveva nella Santa Famiglia, si concede l'Indulgenza plenaria per la recita del Santo Rosario nelle famiglie e tra fidanzati.

-d. Il Servo di Dio Pio XII, il 1° maggio 1955 istituiva la festa di San Giuseppe Artigiano, "con l'intento che da tutti si riconosca la dignità del lavoro, e che questa ispiri la vita sociale e le leggi, fondate sull'equa ripartizione dei diritti e dei doveri"[3]. Potrà pertanto conseguire l'Indulgenza plenaria chiunque affiderà quotidianamente la propria attività alla protezione di San Giuseppe e ogni fedele che invocherà con preghiere l'intercessione dell'Artigiano di Nazareth, affinché chi è in cerca di lavoro possa trovare un'occupazione e il lavoro di tutti sia più dignitoso.

-e. La fuga della Santa Famiglia in Egitto "ci mostra che Dio è là dove l'uomo è in pericolo, là dove l'uomo soffre, là dove scappa, dove sperimenta il rifiuto e l'abbandono"[4]. Si concede l'Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno le Litanie a San Giuseppe (per la tradizione latina), oppure l'Akathistos a San Giuseppe, per intero o almeno qualche sua parte (per la tradizione bizantina), oppure qualche altra preghiera a San Giuseppe, propria alle altre tradizioni liturgiche, a favore della

Chiesa perseguitata ad intra e ad extra e per il sollievo di tutti i cristiani che patiscono ogni forma di persecuzione.

Santa Teresa d'Ávila riconobbe in San Giuseppe il protettore per tutte le circostanze della vita: "Ad altri Santi sembra che Dio abbia concesso di soccorrerci in questa o quell'altra necessità, mentre ho sperimentato che il glorioso san Giuseppe estende il suo patrocinio su tutte"[5]. Più recentemente, San Giovanni Paolo II ha ribadito che la figura di San Giuseppe acquista "una rinnovata attualità per la Chiesa del nostro tempo, in relazione al nuovo millennio cristiano"[6].

Per riaffermare l'universalità del patrocinio di San Giuseppe sulla Chiesa, in aggiunta alle summenzionate occasioni la Penitenzieria Apostolica concede l'Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, per esempio "A te, o Beato Giuseppe", specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina.

Nell'attuale contesto di emergenza sanitaria, il dono dell'Indulgenza plenaria è particolarmente esteso agli anziani, ai malati, agli agonizzanti e a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati ad uscire di casa, i quali con l'animo distaccato da qualsiasi peccato e con l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni, nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, reciteranno un atto di pietà in onore di San Giuseppe, conforto dei malati e Patrono della buona morte, offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita.

Affinché il conseguimento della grazia divina attraverso il potere delle Chiavi sia pastoralmente facilitato, questa Penitenzieria prega vivamente che tutti i sacerdoti provvisti delle opportune facoltà, si offrano con animo disponibile e generoso alla celebrazione del sacramento della Penitenza e amministrino spesso la Santa Comunione agli infermi.

Il presente Decreto è valido per l'Anno di San Giuseppe, nonostante qualunque disposizione contraria.

Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, l'8 dicembre 2020.

Mauro Card. Piacenza
Penitenziere Maggiore

Krzysztof Nykiel
Reggente

L. + S.
Prot. n. 866/20/I

[1] Pio XI, Discorso in occasione della proclamazione dell'eroicità delle virtù della Serva di Dio Emilia de Vialar, in "L'Osservatore Romano", anno LXXV, n. 67, 20-21 marzo 1935, 1.

[2] Francesco, Udienza generale (3 febbraio 2016).

[3] Pio XII, Discorso in occasione della Solennità di San Giuseppe artigiano (1° maggio 1955), in *Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII*, XVII, 71-76.

[4] Francesco, *Angelus* (29 dicembre 2013).

[5] Teresa d'Ávila, *Vita*, VI, 6 (trad. it. In Ead., Tutte le opere, a cura di M. Bettetini, Milano 2018, 67).

[6] Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Redemptoris Custos* sulla figura e la missione di San Giuseppe nella vita di Cristo e della Chiesa (15 agosto 1989), 32.

ACTA ORDINIS

I - CAPITOLI PROVINCIALI 2020

	Data	Circoscrizione	Luogo	Nuovo Superiore
1	25-nov-2019	America Centrale	Ciudad de Guatemala	Luis Beltrán Martínez Servellón
2	10-ago-2020	Andhra Pradesh	Kothagudem	Jayaraj Bollikonda
3	27-lug-2020	Anglo-Irlandese	Boars Hills, Oxford	John Grennan
4	20-gen-2020	Argentina (DEL. GEN.)	Alta Gracia	Ricardo Prado Rovella
5	18-giu-2020	Austria (SEMI-PROV.)	Linz	Alexander Schellerer
6	20-lug-2020	Avignone-Aquitania	Broussey	Jean-Fabrice Delbecq
7	06-gen-2020	Brasile Sud	Porto Alegre	Everton Ricardo Berny Machado
8	06-gen-2020	Brasile Sudest	São Roque	Émerson Santos Oliveira
9	24-ago-2020	California-Arizona	Redlands	Adam Gregory Gonzales
10	27-gen-2020	Caraibi (COMM.)	La Vega (Rep. Dominic.)	Jacinto Rosario Marte
11	05-gen-2020	Cile (COMM.)	Auco	Erwin Rodrigo Montoya del Campo
12	13-gen-2020	Colombia	Villa de Leyva	Carlos Alberto Ospina Arenas
13	24-set-2020	Congo (COMM.)	Kinshasa	Albert Tampwo Mulele
14	02-feb-2020	Corea	Masan	Ignatius Hyeong-Sin
15	20-giu-2020	Cracovia	Wadowice	Piotr Jackowski
16	28-giu-2020	Croazia	Zagreb-Remete	Dario Tokić
17	22-giu-2020	Delhi	Hoshiarpur	Thomas Marottiparayil
18	-	Egitto	-	Makhoul Farha
19	06-lug-2020	Fiandre (SEMI-PROV.)	Gent	Paul De Bois
20	20-lug-2020	Filippine	Manila	Danilo D. Lim
21	20-lug-2020	Genova	Bocca di Magra	Saverio Gavotto
22	01-giu-2020	Germania (SEMI-PROV.)	Würzburg	Jean Raoul Kiyangi
23	17-feb-2020	Giappone (DEL. GEN.)	Kaminoge	Paolo Ose
24	20-lug-2020	Iberica	Avila - "CITeS"	Antonio Ángel Sánchez Cabezas
25	20-lug-2020	Indonesia (COMM.)	Kupang	Markus Ture
26	-	Israele (DEL. GEN.)	-	Attilio Ghisleri
27	29-giu-2020	Italia Centrale	Montecompatri	Gabriele Morra
28	15-lug-2020	Karnataka-Goa	Pushpashrama (Mysore)	Pius James D'Souza
29	25-lug-2020	Kerala Sud	Kottiyam, Kollam	Varghese Maliakkal
30	19-lug-2020	Libano (SEMI-PROV.)	Myassrah (Jounieh)	Raymond Abdo
31	20-lug-2020	Lombardia	Concesa	Fausto Lincio
32	04-nov-2020	Madagascar (COMM.)	Itaosy-Antananarivo	Fulgence Rakotondrazanany
33	-	Malabar	-	Jacob Ettumanookaran
34	01-giu-2020	Malta (SEMI-PROV.)	Birkirkara	Juan De Bono
35	31-mag-2020	Manjummel	Aluva	Thomas Marottikkaparambil

36	07-gen-2020	Messico	Ciudad de México	Leonel Jesús Ceniceros Castro
37	15-giu-2020	Napoli (SEMI-PROV.)	Maddaloni	Luigi Gaetani
38	20-lug-2020	Navarra	Amorebieta-Etxano	Lázaro Iparraguirre Segura
39	25-mag-2020	Oklahoma (SEMI-PROV.)	Dallas, Texas	Luis J. Castañeda
40	30-lug-2020	Olanda (SEMI-PROV.)	Venray	Ad Smits
41	29-giu-2020	Parigi	Avon	Christophe-Marie Baudouin
42	13-gen-2020	Perù (COMM.)	Ñaña	Alfredo Amesti Sánchez
43	20-lug-2020	Portogallo	Avessadas	Pedro Lourenço Ferreira
44	06-lug-2020	Sicilia (COMM.)	Villasmundo	Paolo Pietra
45	27-lug-2020	Taiwan-Singap. (DEL. GEN.)		John Chua
46	22-giu-2020	Tamilnadu	Manikandam, Trichy	Nesamony
47	06-lug-2020	Ungheria (SEMI-PROV.)	Attyapuszta	Vörös Andras
48	29-giu-2020	Varsavia	Poznan	Ian Piotr Malicki
49	29-giu-2020	Venezia	Lonigo (Vicenza)	Fabio Silvestri
50	31-mar-2020	Venezuela (DEL. GEN.)	Potrero de las Casas	Cristóbal Domínguez de Jorge
51	18-lug-2020	Washington	Holy Hill	Michael Berry

CAPITOLI 2020
ELEZIONI E NOMINE

PROVINCE

Provincia	AMERICA CENTRALE	ANDHRA PRADESH	ANGLO-IRLANDESE
Provinciale	Luis Beltrán Martínez Servellón	Jayaraj Bollikonda	John Grennan
1 Cons.	Jesús Enrique Recinos	Showry Salivendra	Liam Finnerty
2 Cons.	Luis David Pérez (NCL)	Namburi Suresh	Jim Noonan
3 Cons.	Wilber Ramírez	Philip Karuvelil	Felix Okolo
4 Cons.	Melvin Beltrán	Devarai Bojja	Alexander Ezechukwe
Socio	Juan David Noguera López	Thomasreddy Bheemreddy	Vincent O'Hara
Sostituto	Luis David Pérez Ghitis (NCL)	Amruthraj Vellaturi	Michael McGoldrick

Provincia	AVIGNONE-AQUITANIA	BRASILE SUD	BRASILE SUDEST
Provinciale	Jean-Fabrice Delbecq	Everton R. Berny Machado	Emerson Santos Oliveira
1 Cons.	Henri Déjeant	Rafael Santamaria Santamaria	Edinaldo da Silva
2 Cons.	Jean Fournié	Tiago Antônio Backes	Francisco Sales Amaro Oliveira
3 Cons.	Jean-Raphaël Walker	Raphael Rodrígues	José Gregorio Lopes C. junior
4 Cons.	Pierre Giacomini	Anderson Fontes Dias	George Alves da Silva
Socio	Henri Déjeant	Ari José de Souza	Everaldo Abril Pontes
Sostituto	Robert Paul	Tiago Antônio Backes	George Alves da Silva

Provincia	CALIFORNIA-ARIZONA	COLOMBIA	COREA
Provinciale	Adam Gregory Gonzales	Carlos Alberto Ospina Arenas	Ignatius Hyeong-Sin
1 Cons.	Matthew Williams	Jorge Mario Naranjo Mejía	Bruno Kim
2 Cons.	Mark Kissner	Jairo Gómez Díaz	Jerome Seo
3 Cons.	Ramiro Casale	Luis Hernando Alzate Ramírez	Philip Neri Lee
4 Cons.	Thomas Koller	Robin Melitón Calle Parra	Clement Kwon
Socio	Ramiro Casale	Richard Bayona Arévalo	Benedict Youn
Sostituto	Raymond Bueno	Jairo Gómez Díaz	Philip Neri Lee

Provincia	CRACOVIA	CROAZIA	DELHI
Provinciale	Piotr Jackowski	Dario Tokić	Thomas Marottiparayil
1 Cons.	Piotr Hensel	Anto Knezević	James Manampuram
2 Cons.	Stanisław Fudala	Ivan Živkovič	Joseph Vellanal
3 Cons.	Tadeusz Florek	Nikola Grizelj	Jacob Puthettukalathil
4 Cons.	Grzegorz Tyma	Tiho Radan	Mathew Vengaloor
Socio	Józef Kucharczyk	Vinko Mamić	Augustine Managalathil
Sostituto	Wiesław Kiwior	Srecko Rimać	James Velasseril

Provincia	FILIPPINE	GENOVA	IBERICA
Provinciale	Danilo Lim	Saverio Gavotto	Antonio Ángel Sánchez
1 Cons.	Ramil Oraiz	Roberto Nava	Sebastián García Marín
2 Cons.	Francis Nguyen Quach Tien	Michele Goegan	Francisco Sánchez Oreja
3 Cons.	Rodolfo Jimenea	Paolo Galbiati	Carmelo Hernández Gallo
4 Cons.	Reynaldo Sotelo	Marco Chiesa	Pascual Gil Almela
Socio	Richard Escoto	Maurice Maikane	Miguel Márquez Calle
Sostituto	Gregorio Baguio	Petr Glogar	Gabriel Castro Martínez

Provincia	ITALIA CENTRALE	KARNATAKA-GOA	KERALA SUD
Provinciale	Gabriele Morra	Pius James D'Souza	Varghese Maliakkal
1 Cons.	Sandro Pantoli	George Santhumayor	Benjamin Elias
2 Cons.	Nazareno Valli	Melvin D'Cunha	Yesudas Puthenvilaveedu
3 Cons.	Michele Masella	Prakash D'Cunha	Marydasan K.S.
4 Cons.	Angelo Campana	Deep Francs Fernandes	Christopher Fernandez
Socio	Arnaldo Pigna	Archibald Raphael Gonsalves	Johny Poulose
Sostituto	Gabriele Biccai	Clifford Ignatius D'Souza	Benjamin Elias

Provincia	LOMBARDIA	MALABAR	MANJUMMEL
Provinciale	Fausto Lincio	Jacob Ettumanookaran	Thomas Marottikkaparambil
1 Cons.	Paolo Pigozzo	Mathew Azhakath	Bosco Correya
2 Cons.	Antonio Sangalli	Mathew Thekkel	Benny Acharuparambil
3 Cons.	Edoardo Mancini	Martin Kurisinkal	Andrews Puthenparambil
4 Cons.	Renzo Bertoli	Thomas Kuzhiyalil	Godwin Thimothy
Socio	Davide Capano		Augustine Mulloor
Sostituto	René Zobo Ndzana		Prasad Joseph Theruvathu

Provincia	MESSICO	NAVARRA	PARIGI
Provinciale	Leonel Jesús Ceniceros Castro	Lázaro Iparraguirre Segura	Christophe-Marie Baudouin
1 Cons.	Germán Balvanera Villanueva	Jon Aristondo	Guillaume Dehorter
2 Cons.	José Luis Jiménez Alcalá	Antonio Viguri	Jean-Alexandre de Garidel
3 Cons.	Emilio Alfredo Hadad Trujillo	Jon Korta	Philippe Hugelé
4 Cons.	Tomás Ostos Ríos *(non chierico)*	Sabino Goicolea	Yannick Bonhomme
Socio	Martín Martínez Larios	Juan Aristondo Saracibar	Philippe Hugelé
Sostituto	Juan Pablo Patiño Félix	Ildefonso Moriones	Didier-Marie Golay

Provincia	PORTOGALLO	TAMILNADU	VARSAVIA
Provinciale	Pedro Lourenço Ferreira	Nesamony	Ian Piotr Malicki
1 Cons.	Agostinho dos Reis Leal	Jeyaraju	Sergiusz Niziński
2 Cons.	Joaquim da Silva Teixeira	Aloysius Babu	Grzegorz A. Malec
3 Cons.	Vasco Nuno Tavares da Costa	Peter Julian	Robert Marciniak
4 Cons.	Carlos Manuel Gonçalves	Vimalan John Bosco	Józef Tracz
Socio	Alpoim Alves Portugal	Maria David	Sergiusz Niziński
Sostituto	João Manuel Teixeira da Costa	John Patrick	Kamil Strójwąs

Provincia	VENEZIA	WASHINGTON
Provincialis	Fabio Silvestri	Michael Berry
1 Cons.	Gianni Bracchi	Elijah Martin
2 Cons.	Claudio Grassi	Mark Joseph DeVelis
3 Cons.	Marco Paolinelli	Ralph-Elias Haddix
4 Cons.	Mauro Sartorello	Bonaventure Lussier
Socio	Giuseppe Pozzobon	Steven Payne
Sostituto	Giuseppe Furioni	David Centner

SEMIPROVINCE

Semi-Prov.	AUSTRIA	FIANDRE	GERMANIA
Provinciale	Alexander Schellerer	Paul De Bois	Jean Raoul Kiyangi
1 Cons.	Roberto Maria Pirastu	Carlos Noyen	Ulrich Dobhan
2 Cons.	Paul Saji Bavakkat	Piet Coucke	Thomas Röhr
3 Cons.			Robert Schmidbauer

Semi-Prov.	LIBANO	MALTA	NAPOLI
Provinciale	Raymond Abdo	Juan De Bono	Luigi Gaetani
1 Cons.	Elie Barmo	Victor Mallia	Leonardo Cuccurullo
2 Cons.	Joseph Chlela	José De Bono	Vincenzo Caiffa
3 Cons.	Bachir Moarbes		

Semi-Prov.	OKLAHOMA	OLANDA	UNGHERIA
Provinciale	Luis Castañeda	Ad Smits	András Vörös
1 Cons.	Gregory Ross	Ruud Willemsen	Rafael Bakos
2 Cons.	John Magdalene Suenram	Henk van der Westen	Renátó Lázló Béri

COMMISSARIATI

Commiss.	CARAIBI	CILE	CONGO
Commissario	Jacinto Rosario Marte	Erwin Rodrigo Montoya del Campo	Albert Tampwo Mulele
1 Cons.	Fernando Batista Sánchez	Hernán Rodrigo Segura Orrego	Gilbert Mubengayi Kayembe
2 Cons.	Sandy Fernández Calderón	Danilo Elieser Yáñez Ossandón	Germain Kalonda Kaya
3 Cons.	Jorge Eliécer Montoya	Cristhian Ogueda Riffo	Jacques Mutimanwa Furaha

Commiss.	INDONESIA	MADAGASCAR - OC. IND.	PERÙ
Commissario	Markus Ture	Fulgence Rakotondrazanany	Alfredo Amesti Sánchez
1 Cons.	Bertholomeus Bolong	Michel Rabenarivo	Ángel Ernesto Zapata Bances
2 Cons.	Remigius Todang	Emilien Sandy Rajaonarison	Saulo Alvarado Zamora
3 Cons.		Cesare Busecchi	
4 Cons.		Judicael Rakotoarimanga	

Commiss.	SICILIA
Commissario	Paolo Pietra
1 Cons.	Diego Cassata
2 Cons.	Gaudenzio Gianninoto

DELEGAZIONI GENERALI

Del. Gen.	ARGENTINA	EGITTO	GIAPPONE
Deleg. Gen.	Ricardo Prado Rovella	Makhoul Farha	Paolo Ose
1 Cons.	Pablo Daniel Ureta	Joseph Abdelmalak Zakhary	Augustinus Imaizumi
2 Cons.	Javier Onés Cucotti	Antonio Iskandar	Wilfridus Petrus Soba
3 Cons.	Juan Antonio Vásquez		

Del. Gen.	ISRAELE	TAIWAN-SINGAPORE	VENEZUELA
Deleg. Gen.	Attilio Ghisleri	John Chua Hung Koon	Cristóbal Domínguez de Jorge
1 Cons.	Avelino Pertile	Kenneth Gopal	Jonathan Pedroza Ramírez
2 Cons.	Karol Milewski	Thomas Lim Tiong Chin	Daniel Rodríguez Bracho
Sostituto			

VICARIATI REGIONALI

Vic. Reg.	AUSTRALIA (ANI)	BIELORUSSIA (VAR)	BURUNDI-RUANDA (CRA)
Vicario Reg.	Bernard Hancock	Piotr Frosztega	Zacharie Igirukwayo
1 Cons.	Aloysius Rego	Siergiei Trystsens	Paul Porwit
2 Cons.	Paul Maunder	Arkadiusz Kulacha	Célestin Muhire

Vic. Reg.	NIGERIA (ANI)	ODISHA (MAN)	TANZANIA (KAR)
Vicario Reg.	Thaddeus Dim	Thadevoose Mundenchery	Praveen Frank
1 Cons.	Chrysogonus Okorie	John Sisir Ekka	Aureus Mwinuka
2 Cons.	Francis Odigwe	Silvin Antony Kalathil	Raymond Santhanaz
3 Cons.	Franklin Udenze		
4 Cons.	Moses Joseph-Soussoukpor		

Vic. Reg.	URUGUAY-BOL.-PARAGUAY (IBE)	WEST BENGAL -N.E. (KER)
Vicario Reg.	Obdulio Penayo Esquivel	Marcel Fernandez
1 Cons.	Jorge Presentado Martínez	Albert Joseph
2 Cons.	Armando Sejas Escalera	Anil Tirkey
3 Cons.	Gilberto González Aguilera	

Il P. Generale e i Definitori hanno partecipato ad alcuni Capitoli Provinciali e Congressi Capitolari celebrati nel 2020:

- Capitolo della Provincia di *Andhra Pradesh*: P. Johannes Gorantla.
- Congresso Capitolare del Commissariato del *Congo*: P. N. Generale e P. Daniel Ehigie.
- Congresso Capitolare della Delegazione Generale del *Giappone*: P. Mariano Agruda III.
- Congresso Capitolare del Commissariato di *Indonesia*: P. Mariano Agruda III (accompagnamento a distanza, tramite internet).
- Capitolo della Provincia dell'*Italia Centrale*: P. Agustí Borrell.

- Capitolo della Provincia di *Navarra*: P. Agustí Borrell.
- Capitolo della Semi-Provincia di *Napoli*: P. Agustí Borrell.
- Congresso Capitolare del Commissariato di *Sicilia*: P. Agustí Borrell.
- Congresso Capitolare della Delegazione Generale di *Taiwan-Singapore*: P. Mariano Agruda III (accompagnamento a distanza, tramite internet).

II - ATTI DEL DEFINITORIO GENERALE

Erezioni di conventi

EREZIONI CANONICHE DEI CONVENTI

Ranipura-Munnur (India), Provincia di Karnataka-Goa, diocesi di Mangalore, Ryshivana Institute (12 febbraio 2020, Prot. n. 2020/089 DF).

Hoovinahadagalli (India), Provincia di Karnataka-Goa, diocesi di Bellary, sotto il titolo Gesù Bambino (12 febbraio 2020, Prot. n. 2020/092 DF).

Benoni (Sud Africa), Provincia di Karnataka-Goa, diocesi di Johannesburg, sotto il titolo Nostra Signora del Monte Carmelo (26 marzo 2020, Prot. n. 2020/185 DF).

Lyon (Francia), Provincia di Avignone-Aquitania, arcidiocesi di Lyon, sotto il titolo Cuore Immacolato di Maria (11 settembre 2020, Prot. n. 2020/411 DF).

Guayaquil (Ecuador), Provincia di Colombia, arcidiocesi di Guayaquil, sotto il titolo S. Giuda Taddeo (15 settembre 2020, Prot. n. 2020/421 DF).

Soppressioni di conventi

SOPPRESSIONI CANONICHE DEI CONVENTI

Villafranca (Spagna), Provincia di Navarra, arcidiocesi di Pamplona-Tudela, sotto il titolo B.V.M. del Monte Carmelo (3 febbraio 2020, Prot. n. 2020/061 DF).

Ibiza (Spagna), Provincia Iberica, diocesi di Ibiza, sotto il titolo SS. Salvatore de la Marina (18 febbraio 2020, Prot. n. 2020/101 DF).

Palma de Mallorca (Spagna), Provincia Iberica, diocesi di Mallorca sotto il titolo B.V.M. del Monte Carmelo (18 febbraio 2020, Prot. n. 2020/102 DF).

Tripoli (Libano), Semiprovincia del Libano, vicariato apostolico di Beirut, sotto il titolo S. Cuore di Gesù e S. Teresa di Gesù Bambino (2 giugno 2010, Prot. n. 2020/246 DF).

Altzo (Spagna), Provincia di Navarra, diocesi di San Sebastián (7 luglio 2020, Prot. n. 2020/305 DF).

Hoz de Anero (Spagna), Provincia di Navarra, diocesi di Santander (22 ottobre 2020, Prot. n. 2020/474 DF).

Amorebieta-Colegio (Spagna), Provincia di Navarra, diocesi di Bilbao (22 ottobre 2020, Prot. n. 2020/477 DF).

Eibar (Spagna), Provincia di Navarra, diocesi di San Sebastián (22 ottobre 2020, Prot. n. 2020/480 DF).

Vitoria-S. José (Spagna), Provincia di Navarra, diocesi di Vitoria (22 ottobre 2020, Prot. n. 2020/483 DF).

Kunszentmárton (Ungheria), Semiprovincia di Ungheria, diocesi di Szeged-Csanád (30 novembre 2020, Prot. n. 2020/541 DF).

EREZIONE DELLA DELEGAZIONE GENERALE DEL CONGO IN COMMISSARIATO

Prot. n. 2020/165 DF

Le Définitoire Général, pour développer avec plus d'efficacité la vie et le service de notre Ordre sur le territoire du Congo (République Démocratique du Congo et République du Congo), vu la demande présentée par le Conseil d'accorder à la Délégation Générale une autonomie plus marquée, a décidé, selon le n. 147 des Constitutions et du n. 156 des Normes d'Application, d'ériger en **Commissariat** la Délégation Générale du Congo, conformément aux déterminations de nos Lois (sess. 149ème , du 10 mars 2020).

1. Ayant reçu la demande du Conseil de la Délégation Générale du Congo, notre Définitoire Général, dans la session 149ème du 10 mars 2020, a examiné soigneusement la situation actuelle de la Circonscription, qui avait été érigé en Délégation Générale le 19 septembre 2005. Le Définitoire, après mûre réflexion, a érigé les maisons et le territoire de la dite Délégation en Commissariat.

2. Le Commissariat est composé des communautés suivantes :

   - *République Démocratique du Congo* :
     1. Kananga Mont Carmel,
     2. Kananga II Notre Père,
     3. Kinshasa Theresianum,
     4. Bukavu Saint Jean de la Croix,
     5. Bukavu Notre-Dame de la Miséricorde,
     6. Lubumbashi « Les Buissonnets »,
     7. Goma Notre-Dame du Mont-Carmel,

   - *République du Congo* :
     8. Brazzaville Notre-Dame de Fatima.

3. Le territoire du Commissariat du Congo comprend la République Démocratique du Congo et la République du Congo.
4. Tous les membres de la Délégation Générale du Congo sont désormais incorporés dans le Commissariat.
5. À partir du Congrès Capitulaire 2020, le Commissariat sera gouverné conformément aux normes des *Statuts*, approuvés par le Définitoire Général.

Rome, le 10 mars 2020

P. Saverio Cannistrà, OCD
Préposé Général

P. Angelo Lanfranchi, OCD
Secrétaire Général

NOMINE

Nella **Casa Generalizia**, in Roma:

P. Grzegorz Firszt, della Provincia di Cracovia, *Conventuale* (2020/564 GF).

P. Grzegorz Firszt, della Provincia di Cracovia, *Vicesegretario Generale dell'Ordine* (2020/565 GF).

P. Grzegorz Firszt, della Provincia di Cracovia, *Responsabile della Biblioteca della Casa Generalizia* (2020/566 GF).

(14 dicembre 2020)

Nella Comunità del "**Teresianum**", in Roma:

P. Carlos Roberto Morales Vargas, della Provincia dell'America Centrale, *Conventuale* (2020/130 GF).

(5 febbraio 2020)

P. Sczcepan Tadeusz Praśkiewicz, della Provincia di Cracovia, *Conventuale* (2020/131 GF).

(29 aprile 2020)

Nella **Facoltà Teologica "Teresianum"**, in Roma:

P. Adrian Attard, della Semiprovincia di Malta, Vice-Preside della Facoltà Teologica "Teresianum", per tre anni (2020/507 GF).

P. Ignatious Kunnumpurathu, della Provincia di Malabar, Segretario Generale della Facoltà Teologica "Teresianum", per tre anni (2020/509 GF).

P. Innocent Hakizimana, del Commissariato del Congo, Responsabile per gli Istituti affiliati, aggregati e incorporati e per i Centri associati alla Facoltà Teologica "Teresianum", per tre anni (2020/511 GF).

P. Łukasz Strzyż-Steinert, della Semiprovincia di Germania, Direttore della Rivista "Teresianum", per tre anni (2020/513 GF).

P. Carlos Morales Vargas, della Provincia dell'America Centrale, Bibliotecario della Facoltà Teologica "Teresianum", per tre anni (2020/515 GF).

P. Elizeusz Bagiński, della Provincia di Cracovia, Vice-Bibliotecario della Facoltà Teologica "Teresianum", per tre anni (2020/517 GF).

(4 novembre 2020)

Nella **Comunità di Specializzazione** del Seminarium Missionum, in Roma:

P. Enrique Castro Yurrita, della Provincia del Messico, Socio ed Economo (2020/240 DF).

(1 giugno 2020)

P. Joemon Olatupurath, della Provincia di Manjummel, Socio ed Economo per tre anni (2020/240 DF).

(7 settembre 2020)

Nella **Comunità del Collegio Internazionale "San Giovanni della Croce"**, in Roma:

P. Juan Miguel Henríquez Tobar, della Provincia dell'America Centrale, *Superiore*, per tre anni (2020/238 DF).

P. Joseph Antony Parampokku Puraidom, della Provincia di Kerala Sud, Primo Consigliere, per tre anni (2020/239 DF)

(1 giugno 2020)

Nella Delegazione Generale di **Israele**:

P. Attilio Ghisleri, della Provincia di Venezia, *Delegato Generale*, per tre anni (2020/247 DF).

P. Avelino Pertile, della Provincia di Brasile Sud, *Primo Consigliere*, per tre anni (2020/248 DF)

P. Karol Milewski, della Provincia di Varsavia, *Secondo Consigliere*, per tre anni (2020/249 DF).

P. Avelino Pertile, della Provincia di Brasile Sud, *Primo Consigliere* della Comunità "Stella Maris", per tre anni (2020/250 DF).

(2 giugno 2020)

P. Karol Milewski, della Provincia di Varsavia, *Economo e Legale Rappresentante della Delegazione Generale*, per tre anni (2020/404 DF).

(8 settembre 2020)

Nella Delegazione Generale di **Egitto**:

P. Makhoul Farha, della Semiprovincia del Libano, *Delegato Generale*, per tre anni (2020/399 DF).

P. Jacques Artinian, della Delegazione Generale di Egitto, *Economo della Delegazione Generale*, per tre anni (2020/400 DF).

(8 settembre 2020)

P. Joseph Abdelmalak Zakhary, della Delegazione Generale di Egitto, *Primo Consigliere*, per tre anni (2020/558 DF).

P. Antonios Iskandar, della Delegazione Generale di Egitto, *Secondo Consigliere*, per tre anni (2020/559 DF).

(11 dicembre 2020)

Nella Delegazione Generale del **Giappone**:

P. Paolo Ose, della Delegazione Generale del Giappone, *Delegato Generale*, per tre anni (2020/053 DF).

(3 febbraio 2020)

P. Augustinus Imaizumi, della Delegazione Generale del Giappone, *Primo Consigliere*, per tre anni (2020/160 DF).

P. Wilfridus Petrus Soba, del Commissariato di Indonesia, *Secondo Consigliere*, per tre anni (2020/161 DF)

(11 marzo 2020)

Nella Missione di **Nënshat** (Albania):

P. Paolo Maria Barbiano di Belgiojoso, della Provincia dell'Italia Centrale, *Legale Rappresentante* (2020/233 DF).

(1 giugno 2020)

P. Krzysztof Jank, della Provincia di Varsavia, *Conventuale* (2020/468 GF).

(21 ottobre 2020)

Nella Semiprovincia di **Malta**:

Con la facoltà concessa dalla CIVCSVA, in considerazione della situazione peculiare della Circoscrizione, ha nominato

P. Juan De Bono, della Semiprovincia di Malta, *Superiore Provinciale* per il triennio 2020-2023 (2020/233 DF).

(1 giugno 2020)

Nella Provincia di **Malabar**:

Avvalendosi della licenza concessa dalla CIVCSVA (Prot. n. 45562/2020), ha nominato *ad triennium*:

P. Jacob Ettumanookaran, della Provincia di Malabar, *Superiore Provinciale* (2020/330 DF).

P. Mathew Azakath, della Provincia di Malabar, *Primo Consigliere* (2020/331 DF).

P. Mathew Thekkel, della Provincia di Malabar, *Secondo Consigliere* (2020/332 DF).

P. Martin Kurisinkal, della Provincia di Malabar, *Terzo Consigliere* (2020/333 DF).

P. Thomas Kuzhiyalil, della Provincia di Malabar, *Quarto Consigliere* (2020/334 DF).

(17 luglio 2020)

1) Lettera del Definitorio Generale dopo la 151ª sessione:

Lettera del Definitorio
- 20 -

Roma, 12 marzo 2020

Cari fratelli e sorelle del Carmelo Teresiano:

Ricevete i nostri più calorosi saluti fraterni. Abbiamo appena concluso l'incontro trimestrale del Definitorio Generale e vogliamo condividere con voi tutti le nostre riflessioni e decisioni. Nelle circostanze attuali, rivolgiamo un pensiero speciale a coloro che in un modo o nell'altro sono colpiti dall'epidemia del Covid-19, che sta avendo conseguenze dirette o indirette per gran parte dell'umanità, e anche per il nostro Ordine.

Il primo punto all'ordine del giorno è stato, come al solito, il dialogo sulla situazione di alcune Circoscrizioni, basato sulle Visite effettuate dal Generale o, come suoi delegati, dai Definitori.

Il P. Generale ha effettuato la Visita pastorale al Commissariato dei Caraibi dal 4 gennaio al 1° febbraio. Si tratta di una Circoscrizione recente, nata nel 1993 come Vicariato Provinciale della Provincia di Castiglia, dalla fusione di due Delegazioni Provinciali: la Delegazione di Cuba, le cui origini risalgono al 1880, e la Delegazione della Repubblica Dominicana e Puerto Rico. È stata eretta come Commissariato nel 2010. Attualmente il Commissariato conta 29 professi solenni (26 sacerdoti, 2 diaconi, 1 fratello). L'età media è di 51 anni. In questo momento non ha novizi o professi semplici. Ci sono un postulante e due aspiranti cubani a L'Avana. Due religiosi stanno temporaneamente prestando servizio fuori dal Commissariato. Le comunità sono 9, distribuite in quattro Paesi: Repubblica Dominicana (4), Cuba (2), Portorico (2) e Stati Uniti (1). Dal punto di vista pastorale, prestano la loro opera in 10 parrocchie, 2 case di spiritualità e 1 scuola; inoltre, due delle comunità sono case di formazione.

Il Commissariato presenta buone possibilità per il futuro. Le vocazioni, sebbene siano diminuite, non mancano, e per tale ragione conviene investire nella promozione vocazionale e nell'accoglienza dei candidati. Per questo, è necessario disporre di buone comunità formative. Quanto all'apostolato, esso non può limitarsi alla celebrazione dei sacramenti, ma dev'essere orientato alla trasmissione della ricchezza della nostra tradizione carmelitano-teresiana. In generale, il Commissariato deve continuare a potenziare gli elementi caratteristici della nostra vita carismatica, rafforzando la vita comunitaria e di preghiera. Cuba continua ad essere una buona opportunità missionaria.

La Visita si è conclusa con la celebrazione del Capitolo triennale del Commissariato, presieduto dal P. Generale. In esso, sono state prese alcune decisioni per mettere in pratica gli orientamenti della Visita, in particolare riducendo il numero delle comunità allo scopo di rafforzare quelle che sono considerate prioritarie, e lasciando il servizio pastorale di alcune parrocchie.

P. Daniel Chowning ha svolto la Visita pastorale alla Semiprovincia delle Fiandre dal 4 al 28 febbraio. Attualmente, essa ha 24 professi solenni e un novizio. Per ragioni di salute o altri motivi, 7 di questi religiosi non vivono nelle comunità. L'età media è di 65 anni. La Semiprovincia ha 4 comunità. Due di esse (Gand e Bruges) sono collegate a un Centro di spiritualità che accoglie regolarmente persone interessate a varie attività spirituali, e in cui la sfida è offrire programmi di spiritualità carmelitana in un contesto in cui molte persone non sono più abituate alle pratiche cristiane tradizionali. La comunità di Norraby (Svezia) è responsabile di un piccolo Centro di spiritualità, oltre ad occuparsi delle Carmelitane Scalze e del Carmelo Secolare. La quarta comunità, situata a Berchem, svolge un'attività di tipo parrocchiale. I religiosi si trovano in regioni europee fortemente segnate dalla secolarizzazione della società. Tuttavia, molte persone manifestano una sete di spiritualità e una ricerca di vita interiore, cui la tradizione carmelitana può indubbiamente offrire una buona risposta. Una delle principali difficoltà della Semiprovincia è la mancanza di vocazioni. La situazione attuale invita a ripensare le attività e le presenze per offrire un servizio adeguato alle reali possibilità

dei religiosi. In mezzo a tutto ciò, sarebbe opportuno poter rafforzare la presenza in Svezia, che ha un'interessante dimensione missionaria.

Da parte sua, P. Daniel Ehigie ha visitato dal 5 al 31 gennaio la Delegazione Provinciale dell'Africa Occidentale, appartenente alla Provincia Iberica. La presenza in Burkina Faso è iniziata nel 1992 attraverso l'azione missionaria dell'ex Provincia di Aragón-Valencia, e col tempo si è diffusa in altri Paesi vicini. Attualmente, la Delegazione è costituita da tre comunità: Dédougou (Burkina Faso), Gonzagueville-Abidjan (Costa d'Avorio) e Lomé (Togo). Al momento, ci sono in totale 22 professi solenni (altri 6 si trovano fuori dalla Delegazione per motivi di studio), 12 professi semplici, 1 novizio e 4 postulanti. L'età media dei professi solenni è di 41 anni. L'occupazione prioritaria è la formazione iniziale e le tre comunità sono tutte case di formazione. A questo proposito, sembra necessario edificare o adattare una casa per il Noviziato, dato che ora si utilizza provvisoriamente l'ex monastero delle Carmelitane Scalze di Moundasso. Dal punto di vista pastorale, i religiosi hanno attività parrocchiali, scolastiche e sociali. L'opera che svolgono è notevole ed è molto apprezzata, tuttavia bisognerà vigilare per evitare un sovraccarico di lavoro.

Successivamente, dal 9 al 28 febbraio, P. Daniel ha visitato la Delegazione Provinciale del Camerun, appartenente alla Provincia di Lombardia che iniziò la missione nel 1984. In questo momento la Delegazione vede la presenza di religiosi di origini diverse: tra i professi solenni ci sono 3 camerunesi, 2 italiani (dalla Provincia di Genova), 1 dal Congo e 2 dalla Nigeria. Inoltre, 2 religiosi del Camerun sono in Italia e 1 nella Repubblica Centrafricana. Contiamo ancora 3 camerunesi professi semplici, 4 novizi e 10 postulanti. L'età media è di poco più di 30 anni. La Delegazione ha due comunità: Nkoabang, casa con parrocchia, e Nkolbisson, Studentato di teologia per il Camerun e la Repubblica Centrafricana.

La Delegazione continua il processo di consolidamento, dopo una fase abbastanza difficile. Alcuni aspetti della vita della Delegazione richiedono un'attenzione particolare, come la convivenza tra religiosi di diversi Paesi e sensibilità, il rapporto con la Provincia e la collaborazione

con altre Circoscrizioni, l'attenzione alla formazione iniziale, la comunione carismatica con i laici o l'autonomia economica e l'amministrazione dei beni.

P. Daniel ha anche riferito dell'incontro della Conferenza dei Superiori Maggiori dell'Africa anglofona (Kiserian, Kenya, 2-7 febbraio 2020). In esso, è stata fatta una valutazione del IV Congresso Teresiano Africano tenutosi lo scorso ottobre in Camerun, che è stato molto apprezzato. Si è anche dialogato sulla lettera del P. Generale ai Capitoli provinciali e sulla Dichiarazione Carismatica; sono proseguite le riflessioni su come promuovere la collaborazione tra le Circoscrizioni, includendo quelle dell'area francofona.

Da parte sua, il Vicario Generale, P. Agustí Borrell, durante queste ultime settimane ha accompagnato alcune Circoscrizioni italiane nella fase di preparazione dei prossimi Capitoli. In particolare, ha visitato fraternamente il Commissariato di Sicilia, dov'è stato in tutte le comunità e ha dialogato con ciascuno dei religiosi, e ha partecipato ai Consigli plenari dell'Italia Centrale e di Napoli.

Secondo la prassi corrente relativa alle Visite pastorali, abbiamo commentato le lettere che alcune Circoscrizioni hanno inviato al Definitorio sul modo in cui stanno applicando le linee-guida e le determinazioni dell'ultima Visita generale. Ricordiamo a tutte le Circoscrizioni il dovere di inviare una relazione un anno dopo la Visita.

Inoltre, il Definitorio ha eretto ufficialmente il Commissariato del Congo, cui ha assegnato il territorio della Repubblica Democratica del Congo e della Repubblica del Congo, e ha approvato la versione definitiva del suo Statuto. Ha inoltre rivisto e approvato il nuovo Statuto del Commissariato di Sicilia. Abbiamo anche approvato lo Statuto rivisto del Carmelo Secolare di Corea.

Una questione specifica che costituisce un segno di speranza per il futuro è il progetto della missione dell'Ordine in Cina, che è stata affidata alla Provincia di Corea. In questo momento ci sono già tre candidati cinesi che hanno iniziato il loro processo di formazione iniziale, per il quale si punta sulla collaborazione con altre Circoscrizioni: è previsto

che i candidati svolgano il Postulandato a Singapore, il Noviziato nelle Filippine e lo Studentato, per gli studi teologici, a Taiwan. Il Definitorio ha approvato tale progetto di formazione e l'accordo di collaborazione fra le tre Circoscrizioni. La collaborazione tra le Circoscrizioni dell'Asia Orientale e dell'Oceania si sviluppa anche nella formazione iniziale comune nelle Filippine e nell'assistenza agli immigrati filippini e vietnamiti in Giappone.

Tutte le Circoscrizioni dell'Ordine celebrano in questi mesi i rispettivi Capitoli o Congressi Capitolari. Diversi hanno già avuto luogo, soprattutto in America Latina; ad alcuni di essi hanno partecipato il Generale o uno dei Definitori: il P. Generale nei Caraibi, P. Javier in Argentina, Perù e Cile, P. Mariano in Giappone. Altri Capitoli si terranno, a Dio piacendo, nelle prossime settimane. Il Capitolo è sempre un momento importante nella vita delle Circoscrizioni, perché ha il compito di prendere le decisioni appropriate per il nuovo triennio e di scegliere i religiosi che avranno la responsabilità di applicarle. Nella presente occasione, uno degli elementi fondamentali da prendere in considerazione è la Dichiarazione Carismatica che l'Ordine sta elaborando: tutti i Capitoli sono chiamati ad analizzarla seriamente e ad arricchirla con i propri contributi.

Tenendo conto dell'attuale situazione di incertezza dovuta alla diffusione del virus Covid-19 e alle limitazioni degli spostamenti adottate in molti Paesi, il Definitorio ha stabilito che i Consigli di ogni Circoscrizione abbiano la libertà di prescindere dalle date già approvate per la celebrazione dei Capitoli, e di fissare nuove date quando ciò sarà possibile, a seconda dell'evoluzione degli eventi.

Per quanto riguarda la Dichiarazione Carismatica, continuiamo a ricevere preziosi commenti e suggerimenti. Ad esempio, durante il mese di gennaio si sono tenuti a Trivandrum e Mysore due incontri di giovani religiosi delle Province dell'India, che si aggiungono a quelli precedentemente tenuti in America, Europa e Africa. P. Johannes Gorantla ha presenziato a entrambi gli incontri come organizzatore e animatore a nome del Definitorio, e ora ne ha presentato le conclusioni e l'apporto dei partecipanti. Anche i Formatori europei, durante l'incontro annuale tenutosi

al Teresianum a fine gennaio, hanno fatto le loro valutazioni e osservazioni sul testo della Dichiarazione.

Il Definitorio sta raccogliendo tutti i contributi ricevuti e nei prossimi mesi li integrerà nell'attuale testo della Dichiarazione. La versione riveduta sarà presentata al Definitorio Straordinario, in programma dal 29 agosto (arrivo) al 6 settembre (partenza) di quest'anno 2020 in Messico. In questi giorni abbiamo iniziato a preparare il programma di tale raduno; esso avrà come scopo principale la preparazione del prossimo Capitolo Generale dell'Ordine, che si terrà dal 1° al 22 maggio 2021 nella località di Nemi (Italia).

L'argomento cui abbiamo dedicato più tempo e attenzione in questi giorni è l'importante questione della presenza di comunità e di religiosi di una Circoscrizione nel territorio di un'altra. Questo fatto costituisce una novità recente nella storia dell'Ordine, e negli ultimi anni ha acquisito dimensioni così considerevoli da modificare in modo significativo la nostra configurazione territoriale. Dopo il dialogo svoltosi nel Definitorio Straordinario di Ariccia nel 2017, il Definitorio aveva già preso alcune decisioni concrete al riguardo. Tenendo conto dell'esperienza acquisita, ora abbiamo fatto un nuovo discernimento alla luce della nostra legislazione e abbiamo concluso che è necessario e urgente prendere nuove decisioni.

Le nostre Costituzioni, seguendo la pratica secolare dell'Ordine, determinano che ad ogni Provincia corrisponde un territorio proprio ed esclusivo. Non è previsto che nello stesso territorio vi siano comunità di Circoscrizioni diverse, tranne in casi molto eccezionali e giustificati. Quindi, in linea di principio, tutti i religiosi presenti in un territorio devono essere sotto la giurisdizione del Provinciale locale. In tal senso, la possibilità prevista è che i religiosi di una Circoscrizione possano passare al servizio di un'altra Circoscrizione, sempre col beneplacito del Preposito Generale (*Norme Applicative* 135-137). Pertanto, intendiamo che non è possibile concedere alcun permesso affinché una Circoscrizione fondi o assuma una comunità nel territorio di un'altra Circoscrizione, o che si avvii qualsiasi tipo di presenza di religiosi al servizio di una diocesi al di fuori del proprio territorio.

Il Definitorio ha preparato una dichiarazione dettagliata al riguardo, contenente le considerazioni giuridiche, i dati attuali e le determinazioni corrispondenti. Tale documento verrà inviato ai Capitoli provinciali, che dovranno stabilire come applicare concretamente tali determinazioni, al fine di regolarizzare le attuali situazioni anomale.

L'Economo Generale, P. Paolo De Carli, ci ha aggiornato sugli aspetti economici e finanziari relativi al Definitorio e alla Casa Generalizia. Abbiamo analizzato i conti definitivi dell'anno 2019, che presentano un saldo leggermente positivo. La maggior parte delle entrate proviene dai contributi delle Province e dei monasteri, nonché dalle attività dei membri della comunità e del Definitorio. Le maggiori spese hanno a che fare con le diverse aree relative alla gestione della Casa Generalizia e alle diverse responsabilità dei suoi membri; inoltre, una cifra considerevole è destinata ai Centri di formazione dell'Ordine a Roma (Teresianum, Collegio Internazionale, Seminarium Missionum). Un elemento da tenere in considerazione è la pressione fiscale sulle entità religiose, che in Italia e in altri Paesi sta aumentando notevolmente negli ultimi tempi, con conseguenze dirette sulla nostra attività economica e sul nostro patrimonio (tasse, pratiche, ispezioni, ecc.).

Col Procuratore Generale abbiamo anche esaminato alcune situazioni specifiche di religiosi dell'Ordine che si trovano in qualche tipo di processo giuridico o in situazione irregolare. Abbiamo ricordato la necessità che i Superiori delle Circoscrizioni adottino le misure necessarie per regolarizzare il più presto possibile i casi pendenti.

Alla fine di questo nuovo incontro del Definitorio, ci prepariamo a partecipare con l'intera comunità della Casa Generalizia agli Esercizi spirituali che svolgiamo ogni anno durante questo periodo di Quaresima. Chiediamo le preghiere di tutti, affinché siano per noi una buona occasione di rinnovamento e di ascolto della Parola di Dio. Da parte nostra, chiediamo al Signore che l'intero Ordine e ciascuno dei suoi membri (religiosi e laici) viviamo con intensità questo momento di preparazione alla Pasqua e siamo sempre più attenti alla voce del Signore, disponibili a riconoscere e accettare la Sua volontà su di noi.

Fraternamente

P. Saverio Cannistrà, Generale
P. Agustí Borrell
P. Łukasz Kansy
P. Johannes Gorantla
P. Daniel Chowning
P. Francisco Javier Mena
P. Mariano Agruda III
P. Daniel Ehigie

2) Lettera del Definitorio Generale dopo la 157ª sessione:

Lettera del Definitorio
- 21 -

Roma, 7 giugno 2020

Cari fratelli e sorelle del Carmelo Teresiano:

Tre mesi fa, all'inizio di marzo, ebbe luogo la precedente riunione del Definitorio Generale. In quegli stessi giorni iniziava a crescere la preoccupazione per un coronavirus sconosciuto, che sarebbe stato designato come COVID-19 e che si sarebbe gradualmente diffuso in tutto il mondo. Com'è noto, il virus ha causato la più grande pandemia dei tempi recenti, che ha colpito praticamente tutta l'umanità e ha causato un notevole cambiamento di vita per molte persone.

Anche noi siamo stati costretti a sospendere le attività programmate, in particolare quelle che richiedevano una qualche forma di spostamento. Insieme a tutti i membri della comunità della Casa Generalizia, siamo entrati in una dinamica centrata sulla vita fraterna, sulla preghiera e sul lavoro. Abbiamo potuto celebrare gli Esercizi spirituali, pur non uscendo di casa, e abbiamo vissuto intensamente, nell'intimità della comunità, l'ultima parte della Quaresima, la Settimana Santa e tutto il tempo pasquale. Tutto ciò è stato senza dubbio un'esperienza arricchente, che ci ha permesso di approfondire le nostre relazioni reciproche e di seguire

un ritmo di vita regolare e stabile, che raramente ci viene dato di assaporare a causa dei nostri abituali impegni al servizio dell'Ordine.

Durante tutto questo periodo abbiamo continuato a seguire da vicino la vita dell'Ordine. Abbiamo imparato a farlo diversamente, senza viaggi o incontri diretti, sfruttando invece le grandi possibilità offerte dai mezzi telematici. Nella misura del possibile, abbiamo continuato ad accompagnare le Circoscrizioni, cercando di rispondere alle loro necessità nelle nuove circostanze. Allo stesso tempo, abbiamo proseguito la preparazione di materiali importanti per il presente e il futuro dell'Ordine, in particolare la Dichiarazione Carismatica e la revisione delle Norme Applicative, nella prospettiva del prossimo Definitorio Straordinario e del Capitolo Generale del 2021.

Ora che a poco a poco ci stiamo lasciando alle spalle questa fase singolare di confinamento, vogliamo ricordare in modo particolare i membri dell'Ordine - frati, monache e laici - che sono stati più direttamente colpiti dalla pandemia. Rinnoviamo la preghiera fiduciosa che abbiamo presentato al Signore durante questo periodo per coloro che sono morti, per coloro che hanno sofferto o soffrono la malattia, per le loro comunità e per le loro famiglie.

Per l'intero Ordine, la pandemia e il confinamento hanno avuto notevoli conseguenze in vari ambiti, come le relazioni fraterne, l'attività pastorale o la situazione economica. Alla luce del Vangelo e del nostro carisma, dovremo continuare a riflettere su questa situazione inattesa e sconcertante, per poter trarre conseguenze positive anche da un evento apparentemente così negativo. In questo senso, ricordiamo il messaggio che a tempo debito il P. Generale ha inviato a tutto l'Ordine, intitolato "Un augurio in tempo di tribolazione", che costituisce un buon punto di riferimento per il discernimento a partire dalla nostra spiritualità.

Guardando già al futuro immediato, l'anno prossimo, come sapete, è prevista la celebrazione del Capitolo Generale dell'Ordine (programmato a partire dal 1° maggio 2021 a Nemi, Italia). Prima del Capitolo Generale, di solito viene celebrato un Definitorio Straordinario con i nuovi Superiori delle Circoscrizioni. Da tempo era stato deciso di tenere quest'incontro a Città del Messico, alla fine di agosto di quest'anno 2020.

La situazione attuale rende praticamente impossibile mantenere tale data, sia a causa dell'incertezza sulle possibilità di viaggiare liberamente da tutto il mondo, sia a motivo della prossimità dell'effettiva celebrazione dei Capitoli e della presa di possesso da parte dei nuovi Superiori. Per questa ragione, il Definitorio ha deliberato di rinviare il Definitorio Straordinario: si terrà, a Dio piacendo, dal 28 novembre al 5 dicembre, mantenendo in linea di principio la stessa ubicazione. Data l'attuale situazione di provvisorietà e la difficoltà di prevedere la futura evoluzione della pandemia e le misure legali che saranno adottate nei diversi Paesi, speriamo di confermare con maggiore certezza la data e il luogo durante l'incontro del Definitorio del prossimo mese di settembre.

Il dialogo del Definitorio in questi giorni si è concentrato in particolare sulla situazione delle Circoscrizioni dell'Ordine, sulla soglia di un nuovo triennio che inizia in modo atipico. Molte hanno dovuto rinviare i loro Capitoli triennali, ad eccezione di quelle dell'America Latina, oltre a Corea e Giappone. Fortunatamente, in molti Paesi, il confinamento viene ora allentato e i Capitoli possono iniziare a essere celebrati, con tutte le precauzioni necessarie e alcune limitazioni, soprattutto in Europa, negli Stati Uniti e nell'Asia orientale, mentre per ora le possibili date dei Capitoli sono ancora incerte in regioni come l'India e l'Africa.

Ricordiamo a tutti i Capitoli che un argomento importante su cui sono chiamati a riflettere è la Dichiarazione Carismatica, che l'Ordine sta preparando perché sia approvata nel prossimo Capitolo Generale. Attendiamo la valutazione e i contributi dei Capitoli provinciali in modo che l'attuale bozza possa essere progressivamente arricchita e il testo finale sia il frutto della riflessione comune di tutti.

Un'altra questione su cui alcuni Capitoli dovranno dialogare e prendere decisioni concrete è la presenza di religiosi di una Circoscrizione nel territorio di un'altra. Ricordiamo che nel settembre 2017 il Definitorio aveva approvato alcune determinazioni per porre fine alla presenza di religiosi che vivono fuori dalle comunità, contraria allo spirito e alla lettera delle nostre leggi. Nel giugno 2018 fu concesso un periodo di tempo ragionevole e fu stabilito che tali presenze avrebbero dovuto essere regolarizzate prima dei Capitoli provinciali del 2020. Nella stessa linea,

nel marzo di quest'anno 2020 sono stati stabiliti dei criteri per la collaborazione tra le Province, rispettosi del principio della territorialità. Nell'incontro del Definitorio abbiamo analizzato i passi fatti finora e le risposte ricevute dalle diverse Province, e abbiamo preso alcune misure concrete, che saranno comunicate alle rispettive Province, nonché alle Diocesi interessate.

Continuando con la vita delle Circoscrizioni, abbiamo letto e commentato le relazioni che alcune di esse hanno inviato un anno dopo la Visita generale, come richiesto dall'attuale prassi del Definitorio. In concreto, questa volta abbiamo ricevuto quelle della Provincia Iberica e della Semiprovincia del Libano, oltre a una nota provvisoria della Provincia di Cracovia.

Durante le sessioni del Definitorio abbiamo ascoltato l'Economo Generale, che ha presentato la consueta relazione trimestrale. Tra l'altro, abbiamo analizzato con lui la situazione economica del Teresianum, in particolare della Facoltà Teologica. Quest'istituzione accademica e formativa, così importante per noi, deve continuare a ricevere le risorse necessarie, sia finanziarie che di personale, per svolgere efficacemente il servizio di cui l'Ordine ha bisogno e che si attende da essa. Per questo, sono essenziali la disponibilità e la collaborazione delle Circoscrizioni dell'Ordine.

Anche l'economia, sia della Casa Generalizia che di molte Circoscrizioni, ha subito le conseguenze della pandemia. Indubbiamente, è tempo di rivedere alcune opzioni, nella direzione di una maggiore austerità di vita e di un'adeguata efficienza economica, dedicando le risorse disponibili ai bisogni prioritari. È anche opportuno accrescere la circolazione dei beni all'interno dell'Ordine, al fine di aiutare le Circoscrizioni che ne hanno più bisogno e senza dimenticare la solidarietà con i più poveri della nostra società che, come sempre, sono stati i più colpiti da questa crisi globale.

Da parte sua, il Procuratore Generale ha informato il Definitorio delle pratiche inoltrate negli ultimi mesi presso gli organismi vaticani al

fine di ottenere i permessi necessari in relazione alle aree della vita dell'Ordine che ne hanno bisogno. In particolare, abbiamo commentato alcuni casi specifici di religiosi il cui processo è in attesa di una soluzione.

Il Definitorio ha nominato (in alcuni casi confermato):

- P. Juan Miguel Henríquez Tobar, per tre anni, come Superiore della comunità del Collegio Internazionale di Roma,
- P. Joseph Antony Purampokku Puraidom, come Primo Consigliere della comunità del Collegio Internazionale di Roma,
- P. Enrique Castro Yurrita, come Socio ed Economo della comunità del *Seminarium Missionum* di Roma,
- P. Attilio Ghisleri come Delegato Generale di Israele,
- P. Francisco Negral, come Primo Consigliere della Delegazione Generale di Israele,
- P. Karol Milewski, come Secondo Consigliere della Delegazione Generale di Israele,
- P. Avelino Pertile, come Primo Consigliere della comunità di Stella Maris.

Abbiamo tenuto questa sessione del Definitorio Generale nella settimana immediatamente successiva alla festa di Pentecoste. La pandemia ci ha costretti a rinnovare la nostra consapevolezza della fragilità umana e dell'incertezza che pesa su tutti i nostri progetti. È un'esperienza ulteriore, che ci spinge ad aprirci con speranza e gratitudine al dono dello Spirito, presenza divina che ci dà la forza e la fiducia che non possiamo ottenere da soli. Così, col desiderio di vivere aperti alla sua presenza e alla sua azione, chiediamo la sua luce per tutto l'Ordine.

Fraternamente

P. Saverio Cannistrà, Generale
P. Agustí Borrell
P. Łukasz Kansy
P. Johannes Gorantla
P. Daniel Chowning
P. Francisco Javier Mena
P. Mariano Agruda III
P. Daniel Ehigie

3) Lettera del Definitorio Generale dopo la 167ª sessione:

Lettera del Definitorio
- 22 -

Roma, 24 settembre 2020

Cari fratelli e sorelle del Carmelo Teresiano:

Il Definitorio Generale ha tenuto la sua riunione trimestrale in diverse sessioni, fra il 7 e il 22 settembre 2020. Ci siamo ritrovati dopo alcuni mesi atipici, segnati dalla pandemia che continua a condizionare profondamente la vita dell'umanità in questo periodo. Dopo alcune settimane di rigido confinamento in molti Paesi, da giugno le misure di sicurezza sono state allentate e il mondo intero cerca di procedere convivendo con il coronavirus e cercando un equilibrio tra il ritorno alle normali attività (sociali, lavorative, economiche, culturali, religiose...) e le precauzioni necessarie per ridurre i contagi.

Anche la vita dell'Ordine ha ritrovato una certa normalità, seppur con notevoli limitazioni. Durante i mesi di giugno e luglio, la maggior parte delle Circoscrizioni hanno potuto celebrare i Capitoli rimasti in sospeso e poco a poco stanno avviando il cammino del nuovo triennio. Per quanto ci riguarda, il Generale e i Definitori hanno potuto ricominciare a viaggiare ed essere presenti ad alcuni Capitoli Provinciali, visitare le comunità e trascorrere qualche breve giorno di riposo o di incontro con familiari e amici.

Nelle sessioni di questi giorni abbiamo condiviso le intense esperienze delle ultime settimane e abbiamo dialogato sulla situazione delle diverse Circoscrizioni. Ora, terminati i Capitoli, è il momento di pensare al calendario dei prossimi mesi, nonostante l'incertezza che grava su qualsiasi programmazione. Per noi e per tutto l'Ordine sentiamo più che mai la volontà e il bisogno di rispondere con decisione e creatività alla situazione attuale, senza lasciarci trascinare dalla paura, dallo scoraggiamento o dalla comodità.

Come ricorderete, il Definitorio Straordinario in preparazione al Capitolo Generale era stato inizialmente programmato per la fine di agosto di quest'anno in Messico, e visto che sarebbe stato impossibile celebrarlo in quelle date, è stato rinviato a fine novembre. In questi giorni abbiamo consultato i Provinciali e gli altri religiosi che devono parteciparvi, e abbiamo constatato che per molti di loro sarà impossibile viaggiare, anche nell'ipotesi di tenere l'incontro in un'altra parte del mondo. Stando alle prospettive attuali, è pure improbabile che la maggioranza dei Capitolari possa recarsi in Italia nel prossimo mese di maggio, data prevista per la celebrazione del Capitolo Generale. Per tutti questi motivi, il Definitorio ha ritenuto necessario rinviare sia il Definitorio Straordinario che il Capitolo Generale. Le nuove date verranno definite quanto prima, in funzione dell'evoluzione della pandemia e delle decisioni che i diversi Paesi stanno adottando rispetto alle misure di prevenzione e ai requisiti di viaggio. La previsione odierna è che il Capitolo Generale si possa tenere intorno al mese di settembre 2021, e il Definitorio Straordinario qualche mese prima. Nel prendere queste decisioni, abbiamo anche tenuto conto dei comunicati della Congregazione per gli Istituti di Vita Religiosa e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA): del 2 aprile, che ha autorizzato "a rinviare i Capitoli Generali e Provinciali a una nuova data", e del 1° luglio, secondo cui "non si possono celebrare Capitoli Generali o Provinciali in modalità telematica, né in parte presenziale e in parte telematica, ma solo presenziale".

Un importante tema di lavoro nell'incontro del Definitorio di questi giorni è stata la bozza della Dichiarazione Carismatica. Nella sua lettera del settembre 2019, il Generale chiedeva ai Capitoli di riflettere sul testo inviato a tutto l'Ordine e di presentare i loro commenti e suggerimenti. In questo modo, la Dichiarazione che dovrà essere infine approvata dal prossimo Capitolo Generale potrà tener conto del maggior numero possibile di sensibilità. A tale riguardo, abbiamo finora ricevuto risposte da circa due terzi delle Circoscrizioni dell'Ordine. A queste si aggiungono i contributi giunti dagli incontri di giovani religiosi delle diverse regioni del mondo, svoltisi nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, nonché

quelli di alcune comunità e di religiosi che individualmente hanno voluto esprimere la loro opinione.

In generale, il testo della Dichiarazione è stato ben accolto e la maggior parte delle risposte ricevute esprimono una valutazione positiva del documento. Si rileva inoltre che il testo sta già diventando in molti luoghi uno stimolo per una revisione della vita dei religiosi e delle comunità a partire dalla nostra identità carismatica. Allo stesso tempo, numerose e varie sono le proposte concrete per ritoccare, modificare o completare l'attuale bozza in certi aspetti. Tutte saranno attentamente valutate, per cercare di arricchire il testo e preparare una nuova versione della bozza.

Un altro tema importante nell'incontro del Definitorio è stato ancora una volta la presenza dei religiosi di una Circoscrizione nel territorio di altre Circoscrizioni. I Capitoli Provinciali 2020 erano la data-limite indicata dal Definitorio nelle determinazioni pubblicate nel settembre 2017, relative ai religiosi che lavorano individualmente al servizio di una diocesi, e nel marzo 2020 sulle comunità di una Provincia presenti nel territorio di un'altra. L'obiettivo di tali determinazioni è di salvaguardare valori importanti del nostro stile di vita e della nostra struttura organizzativa, quali la vita comunitaria, il senso di appartenenza all'Ordine, la collaborazione tra le Circoscrizioni o il principio di territorialità.

Abbiamo ricevuto e analizzato scrupolosamente le risposte dei Capitoli e dei Consigli Provinciali su queste questioni. Siamo grati per la collaborazione delle Province che hanno accolto con rispetto e spirito di servizio all'Ordine le riflessioni e le decisioni del Definitorio. Dopo aver valutato le risposte ricevute e le proposte concrete per regolarizzare le situazioni attuali, siamo giunti ad alcune conclusioni per procedere all'applicazione delle determinazioni già stabilite:

1. Le case di una Provincia che sono state temporaneamente rilevate da un'altra Provincia, torneranno a dipendere dalla Provincia locale, e i religiosi in esse presenti passeranno al servizio di codesta Provincia, alle condizioni previste dalle nostre leggi. In ogni caso potranno essere stipulate convenzioni particolari tra le

due Province in merito alla durata del soggiorno, al rapporto economico, ecc. Praticamente tutte le Province coinvolte hanno accettato di imboccare questa strada, con alcune eccezioni per le quali si cercherà una soluzione specifica.

2. I religiosi che si trovano al di fuori del territorio della propria Provincia senza far parte di una comunità regolarmente stabilita (la maggior parte di loro sono al servizio di una diocesi), devono tornare nella loro Provincia senza ulteriori indugi. Scaduto il lungo periodo di tempo che era stato concesso nel 2017 per regolarizzare queste situazioni, laddove le Province stesse non l'hanno fatto, il Definitorio ha avviato contatti con le rispettive diocesi per comunicare questa decisione e applicarla.
3. Quanto alle comunità iniziate da alcune Province nel territorio di altre Province, si tratta di una situazione anomala che d'ora in poi dovrà essere evitata. Per le presenze già consolidate si sta cercando il modo per regolarizzarle, in dialogo con le Province coinvolte. La soluzione preferibile sarebbe che la Provincia locale assuma queste fondazioni come proprie comunità, anche se ciò non sarà possibile in tutti i luoghi. In questi casi si valuterà se sussistano le condizioni per concedere una proroga alla situazione attuale, tramite una temporanea dispensa dalla territorialità. Sarà sempre necessario un accordo con la Provincia locale, con la quale i religiosi di tali comunità dovranno avere un rapporto diretto, nella prospettiva di una possibile futura integrazione in essa.

Va ricordato che l'espansione di una Provincia oltre il suo attuale territorio ha senso normalmente per una finalità missionaria, in quelle regioni dove la Chiesa o l'Ordine non sono presenti. In tal senso, quindi, non è esclusa l'assegnazione di nuovi territori alle attuali Province. È anche possibile e positivo pensare all'aiuto offerto dalle Province che hanno più vocazioni, al fine di mantenere la presenza dell'Ordine nei territori delle Province in declino numerico: ciò però non dev'essere fatto creando strutture parallele, ma in collaborazione diretta con la Provincia

esistente, con un vero spirito di famiglia e col desiderio di servire l'Ordine.

Come di consueto, abbiamo rivisto con l'Economo Generale i conti del primo semestre 2020. La gestione economica prosegue normalmente, sebbene si sia dovuta adattare anche alla situazione creata dalla pandemia COVID-19.

D'altra parte, il Definitorio Generale ha fatto alcune nomine, specialmente quelle che gli competono nelle Delegazioni Generali. Si tratta, negli ultimi mesi, dei Delegati di: Argentina (Ricardo Prado Rovella), Israele (Attilio Ghisleri), Giappone (Paolo Ose), Taiwan-Singapore (John Chua), Venezuela (Cristóbal Domínguez de Jorge) ed Egitto (P. Makhoul Farha, della Semiprovincia del Libano). Inoltre, nello scorso mese di luglio il Definitorio ha proceduto a nominare P. Jacob Ettumanookaran Superiore provinciale del Malabar, accogliendo il suggerimento della Congregazione dei Religiosi che aveva valutato lo stato della Provincia. In tutti questi casi sono stati nominati anche i rispettivi Consiglieri (l'attuale composizione dei diversi governi delle Circoscrizioni dell'Ordine è consultabile nel sito web della Curia Generale). È stato anche nominato P. Karol Milewski come economo della Delegazione Generale di Israele.

Abbiamo concluso l'incontro del Definitorio chiedendo per l'intero Ordine l'intercessione della nostra Madre Teresa di Gesù. In questi giorni ricorre il 50° anniversario della sua proclamazione a Dottore della Chiesa universale (27 settembre 1970). Noi, che ci consideriamo membri della Famiglia da lei iniziata e ci sentiamo chiamati a vivere e rendere attuale nel nostro tempo il carisma che ha ricevuto, vediamo nella sua vita e nei suoi scritti l'eccezionale testimonianza di una madre, maestra e modello. Come Paolo VI disse quel giorno nell'omelia, il suo riconoscimento ufficiale e pubblico come Dottore della Chiesa dovrebbe servire affinché Teresa "ornata di questo titolo magistrale, abbia una più autorevole missione da compiere, nella sua Famiglia religiosa e nella Chiesa orante

e nel mondo, con un suo messaggio perenne e presente: il messaggio dell'orazione".

Fraternamente

P. Saverio Cannistrà, Generale
P. Agustí Borrell
P. Łukasz Kansy
P. Johannes Gorantla
P. Daniel Chowning
P. Francisco Javier Mena
P. Mariano Agruda III
P. Daniel Ehigie

4) Lettera del Definitorio Generale dopo la 172ª sessione:

Lettera del Definitorio
- 23 -

Roma, 15 dicembre 2020

Cari fratelli e sorelle del Carmelo Teresiano:

il Definitorio Generale si è riunito dal 9 al 12 dicembre nella consueta riunione trimestrale. È inevitabile che anche stavolta iniziamo la nostra lettera alludendo al coronavirus e alle sue conseguenze. Dopo l'apparente cambiamento di tendenza avvenuto a metà di quest'anno (mesi estivi nell'emisfero nord), la pandemia si è nuovamente intensificata e non sembra diminuire, nonostante i grandi sforzi per controllarla. Anche la nostra comunità della Casa Generalizia ha vissuto recentemente il contagio e il conseguente isolamento, durato un mese intero. In tutto questo tempo abbiamo sentito molto forte la preghiera e la vicinanza fraterna di tanti fratelli e sorelle dell'Ordine che si sono interessati a noi: a tutti loro il nostro sincero ringraziamento.

L'esperienza ci ha anche portato a sentirci solidali con coloro che in tante parti del mondo sono stati vittime della malattia. Continuiamo a pregare per tutti quelli che soffrono direttamente o indirettamente delle conseguenze della pandemia. Pur mantenendo la speranza nella ricerca

medica e nelle soluzioni che essa può fornire per rallentare la diffusione di COVID-19, siamo consapevoli che dobbiamo farci carico della realtà attuale e rispondervi con spirito evangelico. In ogni situazione siamo chiamati ad essere pienamente fedeli al Signore e a vivere alla sua presenza. Le necessità dei più deboli ci spingono ad uscire da noi stessi, a pensare agli altri e ad essere portatori di conforto e di pace.

La vita dell'Ordine continua, ed è nell'interesse di tutti noi evitare qualsiasi tipo di rilassamento o scusa nel nostro impegno cristiano e religioso. Se non è possibile agire secondo i nostri piani e le nostre previsioni umane, sarà sempre possibile farlo secondo la volontà di Dio. A questo proposito, constatiamo che non sono ancora presenti le condizioni per indicare con precisione la data del prossimo Capitolo Generale, fissato provvisoriamente per il mese di settembre del prossimo anno. Attendiamo, augurandoci che le prospettive si chiariscano nelle prossime settimane.

Nell'incontro di questi giorni abbiamo continuato a lavorare su due temi che ci stanno particolarmente a cuore in questa fase della vita dell'Ordine: la Dichiarazione sul carisma carmelitano-teresiano e la presenza di religiosi nel territorio di altre Circoscrizioni.

Per quanto riguarda la Dichiarazione, la bozza iniziale fu inviata a tutte le Circoscrizioni dell'Ordine poco più di un anno fa. Nelle ultime settimane abbiamo raccolto sistematicamente tutti i contributi pervenutici, soprattutto quelli dei Capitoli tenutisi nei mesi scorsi. Dopo aver classificato e valutato tutti i commenti e i suggerimenti, abbiamo cercato di integrare nel testo tutto ciò che poteva arricchirlo senza snaturarlo, tenendo conto che la prima bozza è stata per lo più ben accolta. È ora pronta una nuova versione della bozza della Dichiarazione sul carisma; su questo testo lavorerà il prossimo Capitolo Generale, che dovrà approvarne la formulazione definitiva.

Per quanto riguarda la presenza di religiosi al di fuori del territorio della propria Provincia, il Definitorio continua il processo di regolarizzazione intrapreso negli ultimi anni. Nella riunione di questi giorni abbiamo fatto il punto sui passi recentemente compiuti e sulla situazione attuale. Nella prima fase, sono stati trattati i casi di religiosi che non vivono in una comunità regolarmente costituita e che sono generalmente

al servizio di una diocesi: abbiamo già contattato tutti i rispettivi vescovi, e a poco a poco si stanno concludendo i contratti e gli accordi esistenti.

Allo stesso tempo, si è lavorato riguardo ai conventi di una Provincia che erano stati affidati a comunità di altre Province. Il Definitorio, in accordo con la nostra legislazione, ha stabilito che questi conventi tornino alla giurisdizione della Provincia locale e che si stabiliscano accordi di collaborazione affinché i religiosi di una Provincia siano al servizio di un'altra. A tal fine si incoraggia il dialogo diretto tra le Province coinvolte ed è stato preparato un modello di accordo scritto, che potrà essere utilizzato in ogni singolo caso con gli adattamenti opportuni.

D'ora in avanti, infine, si dovranno prendere decisioni su un terzo tipo di presenze: le comunità avviate direttamente da una Provincia nel territorio di un'altra. In questo caso la questione è più complessa, poiché a volte si tratta di presenze relativamente consolidate, che però la Provincia locale non è in grado di assumere. Ogni caso verrà quindi valutato attentamente per trovare la migliore soluzione possibile.

Il Definitorio continua ad incoraggiare tutte le Province e i religiosi coinvolti in questo processo a collaborare con disponibilità, senza perdere di vista gli obiettivi essenziali che vogliamo perseguire, che sono, tra gli altri, il vivere adeguatamente il carisma, la crescita della vita comunitaria, l'incentivo alla collaborazione fraterna tra le Province e la promozione dello spirito missionario dell'Ordine.

Per quanto riguarda gli altri argomenti discussi nel corso dell'incontro, alcuni di essi sono legati a questioni economiche. Come al solito, abbiamo ricevuto informazioni dettagliate dall'Economo Generale, P. Paolo De Carli, sulla situazione finanziaria della Casa Generalizia e sui rapporti con le Province. Abbiamo anche commentato alcuni investimenti da realizzare nel prossimo futuro nel Teresianum, indispensabili per mantenere in condizioni adeguate il centro accademico di riferimento dell'Ordine.

Sempre in campo economico, abbiamo valutato le conseguenze che l'attuale pandemia sta avendo sulla situazione finanziaria delle comunità e delle Circoscrizioni. La riduzione delle entrate è generalizzata, e in alcuni luoghi le difficoltà sono notevoli. Per esempio, alcune Circoscrizioni chiedono un aiuto immediato per sostenere i costi della formazione

iniziale. Il Definitorio si è impegnato ad accogliere e vagliare le richieste delle Province nel tentativo di rispondere alle loro esigenze. A tal fine, saremo grati per ogni contributo che potrà pervenire, specialmente da quelle Circoscrizioni che hanno maggiori possibilità e si sentono chiamate a collaborare generosamente in un campo così importante per il presente e il futuro dell'Ordine, qual è la formazione iniziale. La solidarietà all'interno dell'Ordine in questo tempo di precarietà e incertezza sarà certamente un buon segno di fraternità.

Con il Procuratore Generale, P. Jean-Joseph Bergara, abbiamo studiato alcuni casi concreti di religiosi, riguardo ai quali devono essere avviati o conclusi processi canonici di vario genere. Ricordiamo ancora una volta ai Provinciali e a chi ha qualche responsabilità in questo ambito la convenienza di accelerare le procedure necessarie secondo la legislazione vigente, per evitare il prolungamento di situazioni irregolari che a lungo andare tendono a creare maggiori problemi.

D'altra parte, il Definitorio si è occupato di alcune questioni specifiche riguardanti la vita delle Circoscrizioni. Così, abbiamo rivisto e approvato le Determinazioni degli ultimi Capitoli celebrati, come richiesto dalle nostre Leggi. Per quanto riguarda la Delegazione d'Egitto, dopo che P. Makhoul Farha ha assunto l'incarico di Delegato, il Definitorio ha nominato i religiosi Joseph Abdelmalak e Antonios Iskander consiglieri di quella Circoscrizione.

Infine, il Definitorio ha ricordato le recenti nomine nella Facoltà di Teologia del Teresianum: Christof Betschart come Rettore (Preside), Adrian Attard come Vicepreside e Ignatious Kunnumpurathu Paul come Segretario. P. Grzegorsz Firszt, che negli ultimi sei anni è stato Segretario della Facoltà, si trasferirà in Casa Generalizia dove assumerà i servizi di Vicesegretario Generale e Bibliotecario.

Al termine della sessione del Definitorio, ci affidiamo a San Giuseppe. Egli è il patrono del nostro Ordine, come ricorda la lettera che il Preposito Generale, insieme al Priore Generale dei Carmelitani, ha pubblicato l'8 dicembre scorso, in occasione del 150° anniversario del patrocinio dello sposo di Maria sulla Chiesa universale. La lettera evoca la forte presenza che la devozione a San Giuseppe ha avuto nella storia del Carmelo, e fa una menzione speciale di Santa Teresa, che lo considerava come "padre e signore" e lo invocava come intercessore preferito nei suoi

progetti e necessità. Lo stesso giorno, Papa Francesco ha pubblicato una Lettera Apostolica e ha proclamato l'inizio di un intero Anno giubilare dedicato a San Giuseppe. Durante quest'anno avremo una nuova occasione privilegiata per contemplare Giuseppe come modello di uomo giusto e fedele, sempre attento alla sua famiglia e pienamente disponibile alla volontà di Dio. Possiamo farlo con particolare intensità nei prossimi giorni, in cui, insieme a Giuseppe e Maria, accogliamo il Figlio di Dio fatto uomo per rivelarci l'amore sconfinato di Dio Padre.

Augurando a tutti i membri del Carmelo Teresiano un felice e santo Natale, vi salutiamo fraternamente.

P. Saverio Cannistrà, Generale
P. Agustí Borrell
P. Łukasz Kansy
P. Johannes Gorantla
P. Daniel Chowning
P. Francisco Javier Mena
P. Mariano Agruda III
P. Daniel Ehigie

Lettera inviata dal Definitorio Generale ai Capitoli Provinciali, con Dichiarazione allegata (Prot. n. 2020/171 DF):

Roma, 12 marzo 2020

Ai Capitoli Provinciali OCD 2020

Cari confratelli,

da diversi anni il governo generale dell'Ordine si sta occupando della questione della presenza di religiosi e comunità soggetti alla giurisdizione di una Provincia, che vivono e operano nel territorio di un'altra Provincia. Il tema è stato affrontato in modo esplicito nel Definitorio Straordinario tenuto ad Ariccia dal 29 agosto al 6 settembre 2017. Successivamente il Definitorio Generale ha approvato alcune *Determinazioni sulla presenza di religiosi fuori dal territorio della Provincia* (cfr. *Acta Ordinis OCD*, 62, 2017, pp. 65-67, disponibile anche online

nel sito ufficiale dell'Ordine). Con esse si ribadiva che, secondo le nostre Costituzioni (n. 144), a ogni Provincia è assegnato un territorio determinato ed è, pertanto, escluso che la giurisdizione di una Provincia si estenda al di fuori dei confini di tale territorio. Inoltre, si chiedeva di regolarizzare la situazione di numerosi religiosi che vivono da soli fuori dal territorio della propria Provincia.

Le risposte pervenute al Definitorio Generale durante questi due anni e mezzo dimostrano che questi due principi non sono stati correttamente compresi e pienamente recepiti dalle Province. Ciò può essere dovuto a vari motivi: una prassi che si è consolidata durante molti anni, una eccessiva acquiescenza da parte del governo generale e un modo di comunicare che, nel tentativo di evitare conflitti, perde di incisività e di chiarezza.

Il Definitorio Generale ha quindi riconsiderato nuovamente tale questione, facendo tesoro della rilettura delle Costituzioni e dell'elaborazione della Dichiarazione carismatica. Al termine di tale riflessione è stata approvata la Dichiarazione che viene allegata a questa lettera. Come potrete vedere, è articolata in tre parti: nella prima si espone il senso giuridico, teologico e carismatico del principio della territorialità; nella seconda si descrive la situazione attuale del nostro Ordine; nella terza si danno delle disposizioni normative.

Vi chiediamo di leggere attentamente tale Dichiarazione, di prendere, alla luce di essa, le decisioni che – dopo un serio discernimento – ritenete più opportune e utili per il futuro delle vostre Province e di tutto l'Ordine e di comunicarle al più presto al Definitorio Generale.

Fraternamente nel Signore

P. Saverio Cannistrà, OCD
Preposito Generale

P. Angelo Lanfranchi, OCD
Segretario Generale

DICHIARAZIONE DEL DEFINITORIO GENERALE SULLE COMUNITÀ PRESENTI NEL TERRITORIO DI UN'ALTRA PROVINCIA

Il principio della territorialità

Il nostro Ordine è strutturato in Province. Elementi costitutivi di una Provincia, secondo le nostre Costituzioni (nn.144-146), sono i seguenti:

1. Un sufficiente numero di case/comunità erette
2. La dipendenza dal medesimo Superiore Maggiore
3. L'erezione canonica da parte del Capitolo Generale o del Definitorio Generale
4. L'assegnazione di un determinato territorio.

I primi tre elementi sono esplicitamente menzionati nel CIC al can. 621[1]; il quarto elemento è presente nel nostro diritto proprio[2], conformemente alla tradizione dell'Ordine, secondo una consuetudine secolare, che ha anch'essa forza di legge[3]. Il decreto di erezione di una Provincia nel nostro Ordine determina sempre il territorio che le è assegnato in modo proprio ed esclusivo. Pertanto, secondo il nostro diritto e le nostre consuetudini, non è permesso che nello stesso territorio ecclesiastico

---

[1] «Col nome di provincia si designa l'unione di più case che costituisce una parte immediata dell'istituto sotto il medesimo Superiore, ed è canonicamente eretta dalla legittima autorità».

[2] Cfr. C 144: «Il nostro Ordine è formato da Province, cioè di parti immediate dell'Ordine, costituite da un sufficiente numero di case atte a promuovere convenientemente la nostra vita, sotto il medesimo Superiore Maggiore, a renderla presente in un dato territorio con proprie comunità, con il governo e adeguate iniziative apostoliche».

[3] Testimonianza di tale consuetudine è la risposta data dal Definitorio Straordinario tenuto a Segovia dal 17 al 24 aprile 1982, a una conferenza di Superiori Maggiori che aveva chiesto se si dovesse continuare con la tradizione della configurazione territoriale delle Province: «Si deve mantenere l'attuale configurazione territoriale delle Province, fondata su molteplici ragioni storiche e pratiche, ribadendo d'altro canto la necessità di promuovere con i mezzi adeguati la relazione e la collaborazione tra le Province, specialmente quelle tra loro più vicine» (*Acta Ordinis OCD*, 27, 1982, p. 105).

(nelle stesse diocesi) siano presenti case/comunità appartenenti a diverse Province.

Il principio della territorialità non è solo una norma giuridica. Esso esprime innanzitutto la concezione cattolica della Chiesa come unico popolo radunato dallo Spirito da diverse lingue, nazioni, razze e culture[4], diversamente da altre ecclesiologie cristiane che ammettono Chiese distinte in base alla nazionalità. La Chiesa cattolica è *in* una nazione o in un'altra, ma non è *di* una nazione o di un'altra, poiché è il sacramento di comunione di tutti gli uomini in Cristo per mezzo dello Spirito. D'altro canto, la territorialità corrisponde anche a una dimensione importante della nostra vocazione carmelitano-teresiana, che «è all'origine una grazia divina che ci unisce ai fratelli in comunione di vita»[5]. Per questo «cerchiamo di offrire il nostro duplice servizio, di contemplazione e attività apostolica, riuniti in comunità fraterna. In tale modo realizziamo l'ideale di S. Teresa, che voleva fondare una piccola famiglia a imitazione del piccolo "collegio di Cristo" e nello stesso tempo, vivendo in comunione di vita nel vincolo della carità, diamo testimonianza all'unità

---

[4] Cfr. LG 13: «Tutti gli uomini sono chiamati a formare il popolo di Dio. Perciò questo popolo, pur restando uno e unico, si deve estendere a tutto il mondo e a tutti i secoli, affinché si adempia l'intenzione della volontà di Dio, il quale in principio creò la natura umana una e volle infine radunare insieme i suoi figli dispersi. A questo scopo Dio mandò il Figlio suo, al quale conferì il dominio di tutte le cose, perché fosse maestro, re e sacerdote di tutti, capo del nuovo e universale popolo dei figli di Dio. Per questo infine Dio mandò lo Spirito del Figlio suo, Signore e vivificatore, il quale per tutta la Chiesa e per tutti e singoli i credenti è principio di associazione e di unità, nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. In tutte quindi le nazioni della terra è radicato un solo popolo di Dio, poiché di mezzo a tutte le stirpi egli prende i cittadini del suo regno non terreno ma celeste […] Questo carattere di universalità, che adorna e distingue il popolo di Dio è dono dello stesso Signore, e con esso la Chiesa cattolica efficacemente e senza soste tende a ricapitolare tutta l'umanità, con tutti i suoi beni, in Cristo capo, nell'unità dello Spirito di lui».

[5] C 15 b.

della Chiesa»[6]. La territorialità è, pertanto, la condizione concreta affinché si possa vivere e testimoniare effettivamente la dimensione fraterna della nostra vocazione in una determinata porzione di Chiesa.

Essendo questo il quadro carismatico e giuridico proprio del nostro Ordine, l'eventuale presenza di una casa/comunità di una Provincia nel territorio di un'altra richiederebbe il ricorso alla *dispensa*. Contrariamente a quanto si è soliti pensare, il Definitorio Generale non può concedere un *permesso* o *licenza* perché una Provincia fondi una comunità nel territorio di un'altra e neppure perché assuma come dipendente dalla propria giurisdizione una casa già eretta nel territorio di un'altra Provincia. La *licenza* infatti si dà per atti conformi al diritto, invece in questo caso si tratta di sospendere uno dei requisiti previsti dalla legge, e cioè quello della territorialità. Una dispensa, però, può essere concessa solo in via eccezionale e quando sussistono cause che la giustifichino.

La situazione di fatto

Fino agli Novanta del secolo scorso le eccezioni alla regola della territorialità sono state pochissime e fondate su ragioni oggettive. Si possono ricordare il caso della parrocchia della Casa Generalizia, S. Teresa al Corso a Roma, affidata nel 1937 alla Provincia Veneta, o ancora la comunità di Munster in Indiana (USA), costituita da religiosi polacchi, che dopo la Seconda Guerra Mondiale si trovavano negli Stati Uniti, che nel 1970 fu affidata alla giurisdizione della Provincia di Polonia. Un caso speciale è anche la consuetudine esistente nelle Province dell'India per cui nelle metropoli è ammessa la compresenza di case appartenenti a Province diverse[7].

A partire dagli anni Novanta, tuttavia, il fenomeno ha assunto proporzioni ben più ampie a causa di due tendenze: 1) il passaggio di case erette di una Provincia alla giurisdizione di un'altra Provincia; 2) la costituzione di nuove comunità, generalmente di religiosi dell'India, in Paesi

[6] C 15 e.
[7] Cfr. *Acta Ordinis OCD*, 49, 2004, p. 34.

dell'Europa occidentale (Italia, Germania, Inghilterra) e in America settentrionale.

1. Passaggio di case erette di una Provincia alla giurisdizione di un'altra

È la conseguenza dell'invecchiamento e della mancanza di vocazioni nei Paesi occidentali. Non potendo più mantenere tutte le case, alcune Province hanno pensato di risolvere il problema con l'aiuto di confratelli di altre Province, in particolare della Polonia e dell'India. L'aiuto, però, non si è realizzato nel modo previsto dalle nostre Costituzioni e Norme Applicative, e cioè con l'accoglienza di religiosi che si pongono al servizio della Provincia, ma attraverso la "cessione" della casa a una comunità di un'altra Provincia. In questo modo, si è creato un fenomeno nuovo, e cioè una serie di case erette in una Provincia che di fatto dipendono dalla giurisdizione di un'altra Provincia.

PROVINCIA ROMANA
1996: passaggio della casa-parrocchia di Roma-San Pancrazio alla Provincia di Varsavia
2011: passaggio della casa di Roma-S. Maria della Scala alla Provincia di Karnataka-Goa
2011: passaggio della casa-parrocchia di Terni alla Provincia di Manjummel

PROVINCIA TOSCANA
2008: passaggio della parrocchia di Marina di Grosseto alla Provincia di South Kerala

PROVINCIA ITALIA CENTRALE (2014-)
2015: passaggio della casa di Roma-S. Teresa in Panfilo alla Provincia di Croazia
2015: passaggio della casa-parrocchia di Arezzo alla Provincia di Manjummel
2019: passaggio della casa-parrocchia di Anzio alla Provincia di Andhra Pradesh

In corso: passaggio della casa di Capannori alla Provincia di Karnataka-Goa

PROVINCIA LOMBARDA
2012: passaggio *ad experimentum* della casa di Bologna alla Provincia di South Kerala (poi ritornata alla Provincia Lombarda)
2019: passaggio della casa-parrocchia di Parma alla Provincia di South Kerala

PROVINCIA DI GERMANIA
2010: passaggio della casa-parrocchia di Schwandorf alla Provincia di South Kerala
2012: passaggio della casa-parrocchia di Reisach alla Provincia di Cracovia (ora soppressa)

PROVINCIA DI MALTA
2010: passaggio della parrocchia di London (Ontario) alla Provincia di Karnataka-Goa (ora soppressa)

PROVINCIA DI CATALOGNA
2014: passaggio della casa di Tarragona alla Provincia di Manjummel

SEMIPROVINCIA DELL'AUSTRIA
2014: passaggio della casa di Graz alla Provincia di Croazia

DELEGAZIONE GENERALE DELL'ARGENTINA
2016: passaggio della casa-parrocchia di Rosario alla Provincia di Colombia

PROVINCIA IBERICA
2018-2019: passaggio della casa-parrocchia di Talavera de la Reina alla Provincia di Tamilnadu

Le case che si trovano attualmente in questa situazione sono 14, a cui si potrebbe aggiungere la parrocchia di Funchal (Madeira), appartenente alla Provincia del Portogallo (la convenzione tuttavia prevede una collaborazione tra la Provincia portoghese e quella di Malabar e non un

passaggio di giurisdizione). Come si vede, il fenomeno ha interessato in massima parte le Province italiane e la Provincia di Germania; solo marginalmente la Provincia Iberica (il Consiglio Provinciale ha accettato la cessione della parrocchia di Talavera ma sottolineando che non è una soluzione generalizzabile). Si nota anche la prevalenza delle parrocchie tra le case che sono state cedute ad altre Province.

2. Fondazioni di nuove comunità

Tra il 1995 e il 2019 sono state iniziate da cinque Province dell'India 17 comunità al di fuori del territorio loro assegnato: 12 in Europa, 3 negli USA e 2 in Australia. Esse appartengono alle seguenti Province:

- Manjummel: 7 (Germania 2, Svizzera 1, Inghilterra 1, USA 2, Australia 1)
- Malabar: 3 (Italia 2, Australia 1)
- Karnataka-Goa: 2 (Italia 1, USA 1)
- Tamilnadu: 3 (Italia 2, Inghilterra 1)
- South Kerala: 2 (Germania 1, Italia 1)

Una comunità è stata iniziata nel 2008 dal Commissariato del Madagascar nella diocesi di Valleyfield in Québec, Canada.

Verso una soluzione

In conclusione, abbiamo a che fare con un totale di più di 30 comunità esistenti su un territorio diverso da quello della Provincia da cui dipendono. Negli ultimi mesi sono giunte al Definitorio altre richieste di permessi per iniziare comunità dello stesso tipo, in particolare negli USA e in Australia.

A ciò si aggiungono le presenze di singoli frati che svolgono un ministero pastorale da soli al di fuori della propria Provincia, dei quali il Definitorio Generale si è già occupato nel settembre 2017[8]. Riguardo a queste presenze non disponiamo di dati completi e aggiornati. Calcoliamo che si tratti di una quarantina di religiosi, di cui almeno 26 in

[8] Cfr. *Acta Ordinis OCD* 62, 2017, pp. 66-67.

Germania (13 di Malabar, 8 di Tamilnadu, 4 di South Kerala, 1 di Andhra Pradesh), e gli altri prevalentemente negli USA.

Al fine di regolarizzare una situazione che sta diventando oltremodo complessa e di difficile gestione, il Definitorio Generale **determina** quanto segue:

1) I religiosi che sono subentrati in case già erette in un'altra Provincia dovranno essere posti "al servizio" della Provincia a cui quelle case appartengono, con tutti i diritti e doveri che ne conseguono secondo le nostre leggi. Essi godranno di voce attiva e passiva nella Provincia in cui risiedono e manterranno la voce passiva in tutte le elezioni che si fanno nel Capitolo provinciale e nel Consiglio della loro Provincia (cfr. NA 135-136). Nella logica di un aiuto reciproco tra le Province si inseriranno anche forme di collaborazione per sopperire alle necessità economiche della Provincia che ha inviato i religiosi. Il passaggio dall'attuale modalità di cambio di giurisdizione alla forma di servizio prevista dalle nostre leggi richiederà il consenso di entrambe le Province, in mancanza del quale le case verranno restituite alla Provincia a cui appartengono.

2) Per quanto riguarda le comunità fondate in territori diversi da quello della Provincia, il Definitorio, in dialogo con le Province interessate, valuterà caso per caso come procedere per regolarizzare la loro presenza. Qualora ciò non fosse in alcun modo possibile, dovranno essere abbandonate.

3) Il Definitorio, sulla base del principio di territorialità sancito dalle nostre Costituzioni, non permette che le Province stipulino accordi con diocesi al di fuori del territorio loro assegnato perché singoli religiosi o comunità assumano la cura di parrocchie o altri ministeri pastorali.

4) Quanto ai religiosi che vivono da soli prestando il loro servizio pastorale in diocesi al di fuori del territorio della propria Provincia di appartenenza, il Definitorio Generale ha già stabilito che i Capitoli provinciali del 2020 sono il termine ultimo entro il quale risolvere questo problema. Al fine di evitare fraintendimenti, si precisa che per attuare la decisione del Definitorio esistono solo due possibilità: o ritirare i religiosi facendoli ritornare nelle loro Province o inserirli in comunità già

esistenti sul territorio ponendoli sotto la giurisdizione della Provincia locale, secondo le modalità su enunciate (cfr. n. 1).

Tale dichiarazione viene inviata ai Capitoli Provinciali perché sia studiata e alla luce di essa si prendano le decisioni più opportune.

Roma, 12 marzo 2020

P. Saverio Cannistrà, OCD
Preposito Generale

P. Angelo Lanfranchi, OCD
Segretario Generale

EREZIONI CANONICHE DEI MONASTERI DELLE NOSTRE MONACHE

Jakarta (Jawa, Indonesia), diocesi di Jakarta, sotto il titolo S. Giuseppe, fondato nel 2016 dal monastero di Lembang, sotto la vigilanza dell'Ordinario del luogo (Prot. N. 32612/2016 del 28 agosto 2020).

SOPPRESSIONE DI MONASTERI

Blankenberge (West-Vlaanderen, Belgio), diocesi di Brugge, sotto il titolo Cristo Re, fondato nel 1931 dal monastero di Ypres, sotto la vigilanza dell'Ordinario del luogo, si sopprime (Prot. N. 33906/2016, del 26 agosto 2020).

Loughrea (Galway, Irlanda), diocesi di Clonfert, sotto il titolo S. Giuseppe, fondato nel 1680, sotto la vigilanza del Superiore regolare della Provincia Anglo-Irlandese, si sopprime (Prot. N. 3072/2020, del 24 novembre 2020).

ABBANDONO DI FONDAZIONI

Weimar (Germania), diocesi di Erfurt, sotto il titolo S. Teresa di Gesù, fondato nel 1995 dal monastero di Dachau, sotto la vigilanza dell'Ordinario del luogo, fondazione non eretta, abbandonata il 17 agosto 2020.

AFFILIAZIONI

Fayoum (Egitto), Vic. Apost. Cairo, sotto il titolo S. Famiglia, fondato nel 1927 dal monastero di Gerusalemme al Cairo, trasferito nel 1996 nella sede attuale, sotto la vigilanza del Definitorio Generale, è affiliato alla Federazione "Nostra Signora del Monte Carmelo" (Medio Oriente e Africa Settentrionale), (Prot. N. 372/95, del 16 dicembre 2019).

Mafikeng (Sudafrica), diocesi di Kimberley, sotto il titolo Amore di Cristo, fondato nel 1992 dal monastero di Darlington (Inghilterra), è affiliato al monastero di Tindinyo, Kenya, (Prot. N. 90088/1992, del 25 febbraio 2020).

Eldridge (Iowa, Stati Uniti), diocesi di Davenport, sotto il titolo Regina Coeli, fondato nel 1911 dal monastero di Baltimore a Battendorf, trasferito nel 1975 nella sede attuale, sotto la vigilanza dell'Ordinario del luogo, è affiliato alla Carmelite Communities Associated (CCA), (Prot. N. 1989/2019, del 27 aprile 2020).

San Rafael (California, Stati Uniti), diocesi di San Francisco, sotto il titolo S. Madre di Dio, fondato nel 1965 dal monastero di Carmel, sotto la vigilanza dell'Ordinario del luogo, è affiliato alla Carmelite Communities Associated (CCA), (Prot. N. 19011/2009, del 13 maggio 2020).

Barrington (Rhode Island, Stati Uniti), diocesi di Providence, sotto il titolo B.V.M. del Monte Carmelo e S. Teresa di Gesù Bambino, fondato nel 1930 dal monastero di New Orleans, sotto la vigilanza del Superiore regolare della Provincia di Washington, è affiliato alla Carmelite Communities Associated (CCA), (Prot. N. 2858/2020, del 25 maggio 2020).

Rapallo (Italia), diocesi di Chiavari, sotto il titolo S. Giuseppe, fondato nel 2000 da un Istituto carmelitano esterno, sotto la vigilanza del Superiore regolare della Provincia di Genova, è affiliato alla Federazione "Regina Pacis" (Italia, Lombardia), (Prot. N. 4926/2003, del 27 maggio 2020).

Alba de Tormes (Spagna), diocesi di Salamanca, sotto il titolo Annunciazione, fondato nel 1571 da S. M. Teresa di Gesù, sotto la vigilanza dell'Ordinario del luogo, è affiliato alla Federazione "S. Giuseppe" (Spagna, Castiglia-Burgos), (Prot. N. 2867/2020, dell'8 giugno 2020).

Concord (New Hampshire, Stati Uniti), diocesi di Manchester, sotto il titolo Beata Vergine Maria e S. Giuseppe, fondato nel 1946 dal monastero di Boston-Roxbury, sotto la vigilanza dell'Ordinario del luogo, è affiliato alla Carmelite Communities Associated (CCA), (Prot. N. 2946/2020, del 28 agosto 2020).

Santa Fe (New Mexico, Stati Uniti), diocesi di Santa Fe, sotto il titolo S. Cuore di Gesù e S. Teresa di Gesù, fondato nel 1945 dal monastero di Dallas, sotto la vigilanza dell'Ordinario del luogo, è

affiliato all'Associazione "S. Giuseppe" (Stati Uniti), (Prot. N. 2077/2019, del 23 ottobre 2020).

Villarrobledo (Albacete, Spagna), diocesi di Albacete, sotto il titolo B.V.M. del Monte Carmelo, fondato nel 1654 come beaterio, sotto la vigilanza dell'Ordinario del luogo, è affiliato alla Federazione "S. Giovanni della Croce" (Spagna, Aragón-Valencia), (Prot. N. 22792/1978, del 23 ottobre 2020).

EREZIONE DI NUOVE FEDERAZIONI

Federazione "Decor Carmeli" dei monasteri d'Indonesia e Timor Orientale

("SS. Cuori di Gesù e Maria" in Bajawa, "S. Teresa di Gesù" in Claket, "S. Teresa di Gesù" in Kakaskasen, "B.V.M. del Monte Carmelo" in Lembang, "S. Famiglia" in Hera (Timor Orientale)), (Prot. N. FM 41-1/2019, del 16 gennaio 2020).

Associazione "Cristo Re" dei monasteri degli Stati Uniti [1990]

("Nostra Madre della Misericordia e S. Giuseppe" in Alexandria, "S. Teresa di Gesù Bambino" in Buffalo, "Santa Croce" in Iron Mountain, "Gesù, Maria e Giuseppe" in Kensington, "Nostra Signora della Divina Provvidenza" in Lake Elmo, "Gesù Bambino di Praga" in Traverse City), (Prot. N. FM 57 w-1/2020, del 28 aprile 2020).

Federazione "Cuore Immacolato di Maria" dei monasteri di Polonia

("S. Cuore di Gesù" in Poznań, "S. Teresa di Gesù Bambino" in Łódź, "S. Giuseppe e S. Nome di Maria" in Kalisz, "Amore Misericordioso" in Szczecin, "S. Giuseppe" in Włocławek, "Maria Madre della Speranza e S. Teresa di Gesù Bambino" in Ełk, "Nostra Signora di Jasna Gora e S. Giuseppe" in Hafnarfjörður), (Prot. N. FM 26 a-1/2019, del 18 maggio 2020).

Federazione "S. Giuseppe" dei monasteri di Polonia

("Spirito Santo e S. Giuseppe" in Warszawa, "B.V.M. Mediatrice di Tutte le Grazie" in Wrocław, "Immacolata Concezione" in Elbląg, "Natività del Signore" in Tryszczyn, "Madre di Dio del Grande Affidamento" in Gdynia-Orłowo, "S. Trinità e Madre di Dio" in Spręcowo, "B.M.V. del Perpetuo Soccorso e S. Giuseppe" in Łasin, "S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe" in Gniezno, "Maria Madre della Riconciliazione" in Borne Sulinowo, "Divina Providenza e Immacolato Cuore di Maria" in Nowe Osiny, "Vergine Immacolata Decoro del Carmelo" in Tromsø, "S. Trinità e Immacolata Concezione" in Karaganda), (Prot. N. 26 b-1/2019, del 18 maggio 2020).

Federazione "S. Teresa di Gesù" dei monasteri di Argentina

("B.V.M. della Neve e S. Teresa di Gesù Bambino" in San Carlos de Bariloche, "S. Giuseppe e S. Teresa di Gesù Bambino" in Gualeguaychù, "S. Giuseppe" in Buenos Aires, "Spirito Santo e B.V.M. Madre della Chiesa" in Luján de Cuyo, "Gesù Bambino di Praga" in Pueblo Esther, "Giuseppe e S. Teresa di Gesù" in Santa Fe), (Prot. N. FM 48 a-1/2019, del 25 maggio 2020).

INGRESSI IN ASSOCIAZIONI O FEDERAZIONI

Oudenaarde [1990] (Belgio), diocesi di Gent, sotto il titolo Maria Ausiliatrice e Santi Angeli, fondato nel 1846 dal monastero di Ieper, sotto la vigilanza dell'Ordinario del luogo, entra nella Federazione "B.V.M. del Monte Carmelo e S.M. Teresa" (Belgio-Fiandre), (Prot. N. 6294/97, del 10 gennaio 2020).

Denmark (Wisconsin, Stati Uniti), diocesi di Green Bay, sotto il titolo S. Nome di Gesù, fondato nel 1992 dal monastero di Grand Rapids-Ada a New Franken, trasferito nel 2002 nella sede attuale, sotto la vigilanza del Superiore regolare della Provincia di

Washington, entra nell'Associazione "S. Giuseppe" (Stati Uniti), (Prot. N. 657/2019, del 22 maggio 2020).

Huesca (Huesca, Spagna), diocesi di Huesca, sotto il titolo Trasverberazione di S. Teresa, fondato nel 1631 dai monasteri di Calatayud e Valencia, restaurato nel 1642, trasferito nel 1989 nella sede attuale, sempre a Huesca, sotto la vigilanza dell'Ordinario del luogo, entra nella Federazione "S. Giovanni della Croce" (Spagna, Aragón-Valencia), (Prot. n. 20509/2001 – 1471/2019, del 2 settembre 2020).

Lourdes (Hautes-Pyrénées, Francia), diocesi di Tarbes-Lourdes, sotto il titolo Gesù Bambino, fondato nel 1876 dal monastero di Tulle, sotto la vigilanza dell'Ordinario del luogo, entra nella Federazione "S. Teresa di Gesù" (Francia, Toulouse-Bordeaux), (Prot. N. 16789/2000-1471/2019, del 2 settembre 2020).

Santiago-Cristo Rey (Cile), diocesi di Santiago de Chile, sotto il titolo Cristo Re e B.V.M. Mediatrice, fondato nel 1931 dal monastero di Santa Rosa de Los Andes, sotto la vigilanza dell'Ordinario del luogo, entra nell'Associazione "Santa Teresa de Los Andes" (Cile), (Prot. N. 1481/2002, del 2 ottobre 2020).

Ronciglione (Italia), diocesi di Civita Castellana, sotto il titolo Gesù Bambino di Praga, fondato nel 1827 dal monastero di Terni, sotto la vigilanza del Superiore regolare della Provincia dell'Italia Centrale, entra nella Federazione "S. Trinità" (Italia), (Prot. N. 89775/1992, del 17 dicembre 2020).

CAMBIAMENTI DI FEDERAZIONI E ASSOCIAZIONI

Rio de Janeiro-S. José (Rio de Janeiro, Brasile), diocesi di Rio de Janeiro, sotto il titolo S. Giuseppe, fondato nel 1926 dal monastero di Rio de Janeiro-S. Teresa, sotto la vigilanza dell'Ordinario del

luogo, passa dall'Associazione "S. Teresa di Gesù" (Brasile-Rio de Janeiro-São Paulo) all'Associazione "S. Teresa de Los Andes" (Brasile - Nordest), (Prot. N. 10756/1998, del 21 agosto 2019).

Arlington (Texas, Stati Uniti), diocesi di Fort Worth, sotto il titolo S. Trinità, fondato nel 1958 a Fort Worth dal monastero di Oklahoma, trasferito nel 1984 nella sede attuale, sotto la vigilanza del Superiore regolare della Semi-Provincia di Oklahoma, passa dall'Associazione "S. Teresa" (Stati Uniti) all'Associazione "Cristo Re" (Stati Uniti), (Prot. N. 2566/2020, del 28 luglio 2020).

PASSAGGIO DALLA VIGILANZA DEL VESCOVO ALLA VIGILANZA DELL'ORDINE

Kisii (Kenya), diocesi di Kisii, sotto il titolo B.V.M. del Monte Carmelo, fondato nel 1994 dal monastero di Tindinyo, passa sotto la vigilanza dell'Ordine (Superiore regolare della Provincia di Washington), (Prot. N. 89715/1992, del 25 febbraio 2020).

São Luis (Maranhão, Brasile), diocesi di São Luis do Maranhão, sotto il titolo S. Giuseppe, fondato nel 1970 dal monastero di Belo Horizonte a Recife, trasferito nel 1981 nella sede attuale, passa sotto la vigilanza dell'Ordine (Superiore regolare della Provincia di Brasile Sudest), (Prot. N. 2365/2020, del 25 febbraio 2020).

Sevilla (Spagna), diocesi di Sevilla, sotto il titolo S. Giuseppe, fondato nel 1575 da S. M. Teresa di Gesù, passa sotto la vigilanza dell'Ordine (Superiore regolare della Provincia Iberica), (Prot. N. 2559/2020, del 19 maggio 2020).

Dublin-Malahide (Irlanda), diocesi di Dublin, sotto il titolo Stella del Mare, fondato nel 1730 a Ranelagh, trasferito nel 1975 nella sede attuale, fuso nel 2011 col monastero di Dublin-Hampton, passa sotto

la vigilanza dell'Ordine (Superiore regolare della Provincia Anglo-Irlandese), (Prot. N. 22766/2011, del 2 ottobre 2020).

PASSAGGIO ALLA "TERZA VIA" COSTITUZIONI 1990 (B)

Hauenstein (Germania), diocesi di Speyer, sotto il titolo S. Giuseppe, fondato nel 1947 dal monastero di Köln, sotto la vigilanza dell'Ordinario del luogo, passa alla "terza via" (Prot. N. 843/2002, del 28 aprile 2020).

CAMBIO DELLE COSTITUZIONI

Itajaí (Santa Catarina, Brasile), diocesi di Florianópolis, sotto il titolo S. Teresa e Divina Misericordia, fondato nel 1985 dal monastero di Cruz Alta, sotto la vigilanza dell'Ordinario del luogo – cambio delle Costituzioni da 1990 a 1991 (Prot. N. 8302/2005, del 13 maggio 2020*).*

NB - Già registrato in Acta Ordinis dell'anno 2019, ma con data errata.

Pittsford (New York, Stati Uniti), diocesi di Rochester, sotto il titolo Nostra Signora e S. Giuseppe, fondato nel 1930 dal monastero di Philadelphia, sotto la vigilanza dell'Ordinario del luogo – cambio delle Costituzioni da 1990 a 1991 (Prot. N. 21397/2011, dell'8 ottobre 2020).

Altri atti del Definitorio

- Conformemente al n. 1 degli *Statuti* della Delegazione Generale di Argentina, ha confermato l'elezione – fatta dal Congresso Capitolare della medesima Delegazione Generale (Alta Gracia, 20 gennaio 2020) – di P. Pablo Daniel Ureta (1° Consigliere), P. Javier Onés Cucotti (2° Consigliere) e P. Juan Antonio Vásquez (3° Consigliere) (Sess. 142ª, 2 marzo 2020).

- Ha confermato l'elezione – fatta dall'Assemblea Precapitolare della Delegazione Generale del Venezuela (20 febbraio 2020) – di P. Cristóbal Domínguez come Delegato Generale per il triennio 2020-2023 (Sess. 142ª, 2 marzo 2020).

- Dietro richiesta del Segretario del Commissariato dei Caraibi, ha confermato l'elezione – fatta dal V Congresso Capitolare del Commissariato dei Caraibi (La Vega, Repubblica Dominicana, 28 gennaio 2020) – di P. Jacinto de los Santos Rosario Marte quale Commissario, e dei PP. Fernando Sánchez Batista, Sandy Antonio Fernández Calderón e Jorge Eliécer Montoya Montoya quali Consiglieri del medesimo Commissariato dei Caraibi (Sess. 142ª, 2 marzo 2020).

- Ha confermato l'elezione – fatta dal IV Capitolo del Commissariato del Cile (6-10 gennaio 2020) – di P. Erwin Montoya del Campo come Commissario, e dei PP. Hernán Rodrigo Segura Orrego, Danilo Elieser Yáñez Ossandón e Cristhian Ogueda Riffo come Consiglieri del medesimo Commissariato (Sess. 142ª, 2 marzo 2020).

- Ha confermato l'elezione – fatta dal Congresso Capitolare del Commissariato del Perù (13 gennaio 2020) – di P. Alfredo Amesti Sánchez come Commissario, e dei PP. Ángel Ernesto Zapata Bances e Saulo Alvarado Zamora come Consiglieri del medesimo Commissariato (Sess. 142ª, 2 marzo 2020).

- Ha approvato il testo dello Statuto del Commissariato della Sicilia e del Commissariato del Congo (Sess. 149ª, 10 marzo 2020).

- Ha assegnato il territorio della regione dell'Ontario (Canada) – assegnato in precedenza alla Semiprovincia di Malta (cfr. sess. 193, 20 dicembre 1994) - alla Provincia di Karnataka-Goa (Sess. 155ª, 3 giugno 2020).

- Ha approvato la tabella delle spese ordinarie e straordinarie per le Monache Carmelitane Scalze d'Italia (Sess. 160ª, 7 luglio 2020).

- Dietro richiesta del Capitolo Provinciale di Varsavia, ha approvato gli Statuti del nuovo Vicariato Regionale di Bielorussia, appartenente alla medesima Provincia (Sess. 161ª, 17 luglio 2020).

- Ha nominato P. John Chua Hung Koon, Superiore della Delegazione Generale di Taiwan-Singapore, per tre anni (Sess. 162ª, 7 settembre 2020).

- Dietro richiesta del Consiglio Provinciale di Manjummel, ha approvato gli Statuti del Vicariato Regionale di Odisha (India) (Sess. 162ª, 7 settembre 2020).

- In considerazione dei motivi esposti dalla lettera comune inviata dai Provinciali di Croazia e Austria, a riguardo della Casa di Graz - attualmente Noviziato della Provincia Croata -, ha concesso la dispensa dal principio di territorialità, affinché la Casa di Graz sia sotto la giurisdizione della Provincia di Croazia (Sess. 163ª, 8 settembre 2020).

- Dietro richiesta del Consiglio della Provincia di Tamilnadu, ha dato il permesso di fondare (iniziare) una Casa religiosa dell'Ordine a Elpitiya, diocesi di Galle (Sri Lanka) (Sess. 168ª, 12 ottobre 2020).

- Ha confermato l'elezione – fatta dal Congresso Capitolare 2020 del Commissariato del Madagascar e dell'Oceano Indiano – di P. Fulgence Rakotondrazanany come Commissario, e l'elezione di P. Michel Rabenarivo come primo Consigliere, di P. Emilien Sandy Rajaonarison come secondo Consigliere, di P. Cesare Busecchi come terzo Consigliere, e il P. Judicael Rakotoarimanga come quarto Consigliere dello stesso Commissariato (Sess. 169ª, 9 dicembre 2020).

Statuti particolari dell'OCDS

Dopo l'approvazione da parte della CIVCSVA, del 7 gennaio 2014, dei nuovi numeri riguardanti la comunione fraterna e la devozione a S. Giuseppe da inserire nelle Costituzioni dell'Ordine Secolare, approvate il 16 giugno 2003, su richiesta ha approvato gli Statuti particolari rinnovati:

- per le Comunità dell'OCDS della Provincia di Corea (Sess. 151ª, 12 marzo 2020),
- per le Comunità dell'OCDS della Provincia dell'Italia Centrale (Sess. 166ª, 11 settembre2020).

III - ATTI DEL P. N. PREPOSITO GENERALE

Messaggio del Preposito Generale nel 250° anniversario della morte di S. Teresa Margherita del Cuore di Gesù (Redi), marzo 2020:

Il 7 marzo di quest'anno ricorre il 250° anniversario della morte di S. Teresa Margherita del Cuore di Gesù, monaca del Carmelo di Firenze. Era nata ad Arezzo il 15 luglio 1747, seconda di tredici figli, e nel giorno della Madonna del Carmine fu battezzata con il nome di Anna Maria. Suo padre si chiamava Ignazio Redi, discendente di una famiglia che si distingueva per una solida tradizione culturale (tra i suoi ascendenti c'è Francesco Redi, uno dei più importanti scienziati naturalisti del XVII secolo, oltre che poeta e letterato) e per una profonda vita di fede. Il cavalier Ignazio fu per Anna Maria la prima e fondamentale guida spirituale, che la introdusse alla conoscenza di Dio, alla pratica della preghiera e all'esercizio delle virtù. La figlia trovò in lui la grazia di una fermezza intelligente, unita alla tenerezza di un padre amoroso.

La data che il nostro Ordine ha scelto per celebrare la memoria liturgica di S. Teresa Margherita è il 1° settembre, giorno in cui Anna Maria varcò la soglia del monastero di S. Teresa di Firenze all'età di 17 anni. Vi rimarrà per poco più di cinque anni, fino al giorno della morte avvenuta il 7 marzo 1770.

Il filo rosso di una fede semplice, ma vigorosa attraversa l'intera vita della Redi. Il Cuore di Gesù, nome religioso e programma di vita, ne costituisce il principio ispiratore. Nonostante le resistenze che il culto al Cuore di Gesù incontrava in certi ambienti toscani del suo tempo, di tendenza giansenista, Anna Maria, grazie anche all'influsso dello zio Diego, gesuita, e alla lettura diretta della vita di S. Margherita Maria Alacoque, si nutrì di questa spiritualità, che ha il suo nucleo nell'attualità della passione e della gloria del Signore Gesù: Cristo ci ama adesso, come anche gioisce e soffre adesso. La popolarità della devozione si fondava proprio su questo principio attualizzante, che rendeva la vita del cristiano un'efficace partecipazione alle sofferenze e alle gioie di Gesù. In uno dei testi

più noti della Redi, i *Propositi degli Esercizi Spirituali* del 1768, la giovane carmelitana seguì questa impostazione fondamentale: le sue gioie e le sue sofferenze acquistano significato unicamente in unione con i sentimenti del cuore di Cristo. Il cammino che ne deriva non è tanto orientato al raggiungimento della perfezione, quanto piuttosto all'abbandono di fede. Proprio per questo la Santa, dopo aver dichiarato che l'Amore è l'unico fine a cui tende il suo agire, si domanda: di cosa c'è bisogno per assumere con determinazione e fedeltà un tale progetto di vita? La risposta è: «Mi è necessario un totale abbandono in Dio… affinché voi solo operiate in me». L'esperienza di Teresa Margherita è caratterizzata in profondità da questo atteggiamento di abbandono fiducioso, di umile, e sempre più sofferta, consegna all'opera amorosa del Padre.

L'evento che ha reso celebre S. Teresa Margherita è la grazia del «Deus caritas est», alla quale fu come preparata dal semplice ma faticoso compito di vice-infermiera. L'incarico ebbe inizio praticamente con la professione religiosa e fu per lei il mezzo più concreto per esprimere al Signore il suo impaziente desiderio di amarlo. L'ufficio di infermiera si sommava a quelli che già le venivano richiesti, in una comunità che viveva un periodo di frequenti infermità. Ma dalla totalità delle testimonianze risulta una naturale e spirituale disposizione per questo servizio, nel quale dispiegò con generosità tutta la sua delicata carità. La grazia mistica viene così descritta da una delle sue consorelle più attente nella deposizione resa al Processo:

> Osservai ancora nell'anno 1767 […] un'altra sensibile mutazione nel suo esterno contegno in occasione che, trovandomi io un giorno a vederla sortire dalla sua cella, ed andandole dietro senza che Ella mi osservasse, o si accorgesse di essere seguitata, quando conobbi che era tutta accesa in volto, ed in aria di astrazione, o di trasporto, e con sentimento, e a chiara voce, e con ponderazione, proferiva queste parole latine: *«Deus charitas est, qui manet in charitate in Deo manet, et Deus in eo»*, e, proferendo spesso queste parole, andò fino al coro, ed ancora dopo terminate le funzioni, continuò, quando credeva di non esser udita, a proferire queste parole, per più giorni, sempre in un tono ed aspetto conforme al sopra descritto, tal che questo fatto si rese noto alle altre religiose, quali ebbero

luogo di sentirla, quantunque essa sopraffatta dal suo pensiero non credesse di essere udita da alcune.

Dal quel giorno la giovane religiosa fu come pedinata da qualche consorella. La seguivano per rendersi conto di cosa stesse accadendo in lei, quasi a voler udire quei «gemiti inesprimibili» con i quali lo Spirito Santo si manifesta dopo aver preso dimora in un cuore libero. Ed in effetti le sorelle testimoniarono che da quella esperienza di grazia in poi la Redi «prese a regolarsi» in modo nuovo, cambiò la traiettoria, ridefinita dalla nuova meta. Essere posseduti dall'Amore infiamma. Ben presto, però, Teresa Margherita sperimenta che la sua fiamma non solo riscalda e illumina, ma anche brucia e consuma, fino a lasciarla priva di ogni sicurezza e possesso.

Le lettere che scrive al suo direttore spirituale, il dotto e sapiente P. Ildefonso di S. Luigi, negli ultimi due anni della sua vita, sono invocazioni di soccorso lanciati da una persona che naufraga nell'oscurità di un mistero che la supera. Se da un lato il suo impegno di servizio cresce al punto da non lasciarle tempo neppure per la cura della sua vita spirituale, dall'altro il sentimento che la invade è di radicale povertà, di incapacità di rispondere a un Amore che le si è manifestato con tanta forza. Freddezza, insensibilità, abbattimento, ripugnanza sono i termini che più frequentemente escono dalla sua penna per descrivere lo stato d'animo in cui è immersa. Non riesce a spiegare il contrasto che prova: ripugnanza verso qualsiasi atto di virtù e insieme desiderio di uniformarsi in tutto al Cuore di Gesù. Comprende allora che è venuto il tempo di «patire e tacere… ed essere in tutto imperturbabile come se fossi insensibile», cosa peraltro più facile a scriversi che a farsi. Non le resta che arrendersi all'unica certezza che le resta, non quella della sua virtù, ma dell'amore di Dio: «Ma mi consolo altresì, provando che non ostante tanto disamore verso il mio buon Dio, Egli nulla di meno va sempre in traccia del mio cuore».

È questa la fede piena, matura, radicale a cui è giunta Teresa Margherita. Non si tratta del solo assenso intellettuale alle verità di fede, le quali comunque ne costituiscono parte integrante; piuttosto la fede è l'atteggiamento che le fece cercare e trovare in Dio - e non in sé stessa - la sua sicurezza. Su quella fede la Santa si adagiò come sulla croce, in un

abbandono tanto più completo quanto più è profonda l'oscurità che l'accompagna fino all'ultimo giorno della sua vita. Credere ed amare vanno insieme, tendono alla stessa meta, non sono che due declinazioni della stessa fiducia filiale nei confronti di Dio, al quale va indissolubilmente unito lo sperare «nella [sua] misericordia… e nella sua carità».

La testimonianza di Teresa Margherita è un monito per tutti noi, carmelitane e carmelitani scalzi del XXI secolo, che ci ricorda che l'unione con Dio è e sarà sempre il fine a cui tende la nostra vocazione, un'unione «arcana», come dicono le nostre Costituzioni, come lo è la presenza di Dio in mezzo alla storia del mondo. Proprio perché arcana, e cioè nascosta, la forma di questa unione non consiste in fenomeni mistici straordinari, in carismi speciali e clamorosi, di cui la carne religiosa è tanto avida. È una forma ordinaria, anzi è una forma servile e dimessa, la stessa che Gesù ha assunto nella sua vita terrena. È la forma di una creatura umana che consegna giorno dopo giorno, pezzo dopo pezzo, tutto il suo essere nelle mani del Padre, con la sicura certezza che da Lui lo riavrà rinnovato e fatto membro del corpo ferito e glorioso del Cristo Risorto. Questa consegna è la conseguenza di un desiderio più grande che Dio stesso ha posto nel profondo del cuore umano, di una «eccedenza» senza la quale il cristianesimo perderebbe il suo senso, e ancor di più la vocazione contemplativa. Come è stato scritto recentemente, «solo a partire da questo movimento di sbilanciamento non garantito, di messa a disposizione di tutto quello che siamo pur nella consapevolezza che non è sufficiente, il cristianesimo può tornare a parlare all'uomo contemporaneo. E farsi ascoltare, perché tocca una corda scoperta»[1].

P. Saverio Cannistrà

---

[1] C. GIACCARDI – M. MAGATTI, *La scommessa cattolica*, Il Mulino, Bologna 2019, p. 82.

Lettera del Preposito Generale al Carmelo Secolare, in occasione del 505° anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù (28 marzo 2020).

Carissimi Confratelli e Consorelle dell'Ordine Secolare

In questo giorno in cui ricordiamo il 505º anniversario della nascita della Santa Madre Teresa, vi saluto augurandovi che *Gesù e la grazia dello Spirito Santo sia con voi*, utilizzando le parole con cui Teresa era solita iniziare le sue lettere.

Questa ricorrenza ci ricorda i grandi doni che il Signore ci ha fatto nella Santa Madre, di cui quest'anno ricorderemo anche il 50º del Dottorato, proclamato da San Paolo VI il 27 settembre 1970. La Lettera Apostolica *Multiformis sapientia Dei*, che vi invito a ri/leggere e meditare, riconosce che Teresa "è stata sempre esaltata, sia per i fatti straordinari della sua vita sia per le rare virtù del suo animo sia per l'acume del suo spirito", come "sicurissima guida e maestra da dottori di scienze sacre". Come Teresa stessa ha scritto, ricordare quello "che ci fu regalato e che ora è nostro, è forza che ci spinge ad amare il Donatore" di tanti doni (cfr. Vita 10,5). Perciò, nel riconoscere i doni ricevuti dalla bontà di Dio nella vita dei nostri Santi, nella storia del nostro Ordine, come anche nella storia personale di ciascuno di noi, tutto ci invita a ringraziarLo e a cogliere i segni della sua Presenza vivente, fedele e operante negli avvenimenti del nostro tempo.

In questo contesto vorrei ricordare quest'anno un altro evento importante di 20 anni fa: il *II Congresso Internazionale dell'OCDS*, tenuto a San Juan de los Lagos (Messico) dal 31 agosto al 7 settembre 2000.

Nel fare memoria di questo avvenimento, vorrei anzitutto ringraziare tutti coloro che ad esso hanno collaborato, sia nell'organizzazione sia nello svolgimento, in particolare Fr. Aloysius Deeney OCD (Delegato generale per l'OCDS), Irma Estrada Franco OCDS (Secretaria generale dell'OCDS) e i membri dell'OCDS del Messico.

In secondo luogo, dopo un breve ricordo dello svolgimento del Congresso, vorrei enumerare alcuni dei suoi frutti, offrendo qualche riflessione perché possiate continuare nel vostro cammino di sequela di Gesù

secondo il carisma del Carmelo teresiano con quell' atteggiamento caro al cardinale e ora Santo, John Henry Newman: "Per vivere è necessario cambiare ed essere perfetto significa avere cambiato molte volte".

Il II Congresso internazionale

Nella Lettera ai partecipanti al Congresso (del 23 settembre 1999) si diceva che "il tema e il proposito del Congresso sarà la revisione della Regola di Vita [del 1979], con particolare attenzione alle responsabilità e doni del laicato nell'Ordine e nella Chiesa, così come vengono espressi nella *Christifideles laici*, nella *Vita Consecrata* e altri documenti della Chiesa".

Questo obiettivo rispondeva a quanto richiesto nel I Congresso internazionale dell'OCDS del 1996 (tenutosi a Roma) e nelle conclusioni operative del Capitolo generale OCD del 1997: "Si promuova e sostenga l'Ordine Secolare nelle diverse Circoscrizioni dell'Ordine, secondo la diversità di situazioni. In modo particolare si pensi alla revisione della *Regola di vita* dal punto di vista del laicato" (n. 107.a).

Il II Congresso, al quale parteciparono circa 250 delegati laici e religiosi, aveva come motto: *Un unico Ordine con lo stesso carisma.* Si voleva mettere in risalto che l'unico carisma dell'Ordine è vissuto in modo diverso dai frati, dalle monache e dai secolari, e che da una solida formazione sull'identità dei laici dell'Ordine, basata sulla dottrina dei nostri Santi Padri fondatori, scaturisce anche l'essenza della loro missione, quella di testimoniare l'amicizia con Cristo e con i fratelli in mezzo al mondo.

Alcuni frutti del Congresso

Un primo frutto del II Congresso, fu la creazione di una *Commissione internazionale* composta da 10 membri dell'OCDS di distinte nazionalità. L'obiettivo era portare avanti la redazione delle nuove Costituzioni. Fu coordinata dal Delegato generale e doveva tener conto degli apporti del I Congresso Internazionale e delle proposte dei gruppi di lavoro del II Congresso e di altri contributi inviati dalle Province. Il lavoro redazionale fu svolto in 3 anni e così nel 2003 fu presentata una bozza

delle nuove Costituzioni dell'OCDS nel Capitolo generale di Avila. Questa bozza fu rivista poi dal Definitorio Generale e infine inviata alla Santa Sede, che l'approvò nel giugno 2003.

Le nuove Costituzioni sono state arricchite con l'inserimento del testo della Regola di Sant'Alberto. Una aggiunta importante perché la Regola è l'ispirazione primigenia comune a tutti: i frati, le monache e i laici. Essa fu confermata con l'inserimento nelle Costituzioni dell'affermazione che i *laici dell'OCDS sono membri dell'Ordine*, come lo sono i frati e le monache (cfr. *Proemio* e art. 1); i Carmelitani secolari vivono nel mondo il carisma di Teresa di Gesù e Giovanni della Croce e arricchiscono la vita consacrata (frati e monache OCD) con la loro secolarità.

Un sfida che forse dobbiamo ancora continuare ad affrontare nelle Circoscrizioni è che l'esperienza del carisma del Carmelo teresiano per l'OCDS dovrebbe realizzarsi innanzitutto negli ambienti della famiglia, del lavoro e degli altri impegni in mezzo al mondo. È lì che si deve svolgere e portare la testimonianza del Dio vivente, che vuole intrattenere un rapporto di amicizia con ogni essere umano creato a sua immagine e somiglianza. Purtroppo si percepisce che ancora ci sono membri dell'OCDS che vivono la loro vocazione soltanto nelle sacrestie dei monasteri o conventi, senza un effettivo "contagio" del carisma nel mondo che li circonda.

Altro frutto del Congresso è stato il chiarimento dell'*identità dei laici nell'Ordine*. La vostra vocazione è allo stesso tempo contemplativa, laica e apostolica, il che suppone l'impegno quotidiano di integrare questi tre elementi chiave. Tale identità porta con sé la consapevolezza di avere elementi comuni del carisma teresiano con gli altri rami, con i quali collaborare in una interdipendenza che rispetta le differenze, le giuste autonomie e l'identità vocazionale propria di ciascuno.

L'autonomia dell'OCDS dev'essere bene intesa. Essa riguarda il governo secondo le Costituzioni e gli Statuti propri, ma anche la formazione. L'accompagnamento dei frati, dai quali per ragioni storiche l'OCDS dipende giuridicamente (cfr. Cost. 41; Ratio 19; cfr. Cost. 2), dovrebbe promuovere la maturità dell'identità laicale nell'Ordine e i

rapporti fraterni di collaborazione, nel rispetto reciproco dell'autonomia di ciascuno.

Un terzo frutto del Congresso è stato la sottolineatura della necessità di *partecipare alla missione e all'apostolato della Chiesa e dell'Ordine come parte integrante dell'identità vocazionale del laico dell'OCDS*. Lo chiede la Chiesa nei documenti del Concilio Vaticano II, nella *Christi-fideles laici* (1988) e nella *Vita Consecrata* (1996). Questa dimensione era un po' sottovalutata e nascosta a causa di una visione riduttiva della contemplazione. Invece, sappiamo che il frutto di una autentica preghiera contemplativa è il servizio agli altri, adoperarsi per far sorgere "opere buone" (cfr. S. Teresa, 5M 3,11; 7M 4,6) in accordo con le proprie capacità e talenti, per il bene della Chiesa, dell'Ordine e della società, come hanno fatto Teresa e Giovanni della Croce (cfr. Cost. 26).

Anche riguardo a questo, purtroppo ancora oggi ci sono malintesi e molti pensano che basta andare agli incontri della Comunità per qualche pratica di devozione, riflessione o conferenza, ma senza un impegno reale e concreto di servizio nelle attività dell'Ordine o della Chiesa in cui ci si trova. Forse questo si deve a una debole formazione, che non prende in considerazione quanto raccomandano le Costituzioni: "Negli ultimi tre anni di formazione iniziale si farà uno studio più approfondito della Scrittura, dei documenti della Chiesa, dei Santi dell'Ordine, della preghiera e del modo di *rendersi capaci di partecipare all'apostolato dell'Ordine…*" (n. 36 d)

Nel Congresso e come appare nelle Costituzioni, è stata messa in luce l'importanza dell'organizzazione dei *Consigli provinciali* nelle Circoscrizioni dell'Ordine (cfr. *Costituzioni* 57). La loro missione specifica è di preparare gli Statuti della circoscrizione e coordinare le iniziative di apostolato e di formazione nelle Comunità. In questo senso, tantissime circoscrizioni hanno organizzato e sviluppato l'OCDS con grande impegno e hanno collaborato ad accrescere la coscienza dell'identità laicale nell'Ordine e una matura autonomia, crescendo in numero, in organizzazione interna e nella formazione, come anche hanno sviluppato la comunione tra le Comunità. In altri paesi o Circoscrizioni, purtroppo e

per motivi vari, non si è camminato in questo senso. Il Consiglio provinciale non ha agito come organo di comunione e di animazione sia della vita delle Comunità, sia delle relazioni con i frati e le monache. E qui per tutti c'è ancora un buon tratto di strada da fare secondo il principio della sinodalità, come ho ricordato nella lettera dell'anno scorso.

Infine, come un ulteriore frutto a distanza del Congresso, nel 2009 è stata pubblicata la *Ratio Institutionis* dell'OCDS, che offre i principi orientativi della formazione dei laici del Carmelo teresiano, ribadendo la necessità di una solida formazione che permetta di affrontare un cammino vocazionale e il servizio nella missione animati dallo spirito dei nostri Santi. Più recentemente è stato messo in risalto l'aspetto della comunione fraterna nell'OCDS, con l'inserimento del capitolo sulla comunione fraterna (3 B) e il paragrafo su San Giuseppe (31 a). Così è stato completato nei documenti quello che è essenziale nell'OCDS, definendo la vostra identità, obiettivi e fini in quanto membri laicali dell'Ordine.

Cari fratelli e sorelle dell'OCDS,

con questo ricordo del II Congresso Internazionale dell'OCDS e l'indicazione di alcuni dei suoi frutti, oltre che commemorare un evento importante nella storia dell'OCDS, vorrei ringraziare con voi il Signore per i suoi doni. Ciò allo stesso tempo ci spinga a crescere spiritualmente, soprattutto nel vivere la carità, affinché rendiamo amore all'Amore infinito della Santa Trinità (cfr. Giovanni della Croce, *Cantico* 38, 2-4).

Vi esorto a conoscere sempre di più i vostri documenti, in particolare le Costituzioni, sia nella formazione iniziale, sia in quella permanente. Ricordate sempre che un carisma nella Chiesa è un dono dello Spirito Santo, è una realtà viva e dinamica che va costantemente coltivata e fatta fruttificare, altrimenti marcisce. Ed è lì, nei documenti dell'OCDS, che trovate gli elementi essenziali del carisma del Carmelo teresiano adattati alla vostra vita laicale. Davanti ai molti impegni e ai rapidi cambiamenti nel nostro mondo post-moderno, tante volte si rischia di perdere le radici e di dimenticare chi siamo. Ritornare ogni tanto alle Costituzioni e agli

scritti dei nostri Santi, vi confermerà in una dottrina sicura che permette di camminare con fermezza ed entusiasmo nelle strade del mondo.

Chiedo al Signore di illuminarvi, perché continuiate ad essere fedeli agli elementi essenziali della vocazione del carmelitano secolare. La luce e la forza che vengono dalla preghiera come amicizia con il Signore e dal rapporto fraterno con i fratelli e sorelle, vi rendano capaci di rispondere alle sfide e necessità delle vostre realtà personali, familiari e comunitarie.

Affido anche alla vostra fraterna e filiale preghiera l'ultimo Definitorio Straordinario di questo sessennio, che avrà luogo nel mese di settembre a Città del Messico, come pure i lavori di preparazione al Capitolo Generale che si terrà nel maggio del 2021.

Auguro una santa Pasqua di Risurrezione a ciascuno di voi, alle vostre famiglie e comunità. La contemplazione del Cristo Risorto vi ricolmi di pace e gioia (cfr. Cammino 26, 4). Maria, *Regina coeli*, vi doni la letizia del suo Figlio Vivente in eterno.

Fraternamente

Fr Saverio Cannistrà OCD
Preposito generale.

PS - Vorrei aggiungere per voi, membri dell'OCDS d'Italia e per i vostri cari, una parola di vicinanza, di conforto e di speranza in questi difficili momenti che il nostro Paese sta attraversando. Una situazione inaspettata, rapida e avvolgente che ci fa sperimentare la fragilità e la precarietà umana, fisica, psicologica, economica, e soprattutto ci porta a riflettere sul nostro rapporto con Dio, con gli altri e con la natura.

Ovviamente, il nostro primo dovere è di attenerci alle disposizioni delle autorità civili ed ecclesiastiche per evitare di esporci al contagio e mettere a rischio la propria famiglia e le persone attorno a noi.

So che sono molte le sfide che dovete affrontare, soprattutto il non poter lavorare per sostentare la famiglia; chi ha dei bambini e anziani in casa si trova a dover gestire le loro esigenze di accudimento e di educazione in spazi

ristretti, e anche questo crea tensioni e richiede sacrifici. Altri, invece, sperimentano la solitudine e l'isolamento dagli amici e dai conoscenti, rinchiusi in casa senza la possibilità di ricevere visite. Sono situazioni che richiedono molto equilibrio, grande pazienza e l'impegno quotidiano di convivere armoniosamente e pacificamente con gli altri. Decisamente, è un tempo propizio per esercitare le virtù teresiane.

Ricordo ciò che raccomanda la Regola di S. Alberto: approfittiamo di questo tempo con "le armi delle virtù, vivendo un'intensa vita di fede, di speranza e di carità" (CC 6 f), vivendolo con fiducia e abbandono in Dio, il quale permette la prova, ma mai ci abbandona! Infatti la Regola, citando Isaia ricorda: "Nel silenzio e nella speranza sarà la vostra fortezza" (Is 35,15; *Regola S. Alberto*, 21).

Siamo nel tempo della Quaresima, tempo di deserto, di conversione e di silenzio, che ci permette di scrutare la profondità dei nostri cuori e di mettere al centro di essi Dio e la sua Parola. Chissà che con tutto questo il Signore non ci stia chiamando ad aprire il nostro cuore a Lui e ad "ascoltare la sua voce" nel nostro oggi (cfr. Sal 94)?

In questo senso, la preghiera liturgica, personale o in famiglia saranno sempre un aiuto per porre la nostra fiducia in Colui che non ci abbandona. Grazie a Dio, la trasmissione delle Messe, della Liturgia delle Ore e di altre preghiere attraverso i vari mezzi di comunicazione, aiutano a mantenere vivo il senso della comunione con Dio e anche con gli altri.

Certamente, l'essere privati della celebrazione comunitaria della Messa e della Comunione Eucaristica sacramentale è una grande prova. Per questo motivo, la Comunione spirituale - cara alla tradizione della Chiesa e ai nostri Santi - ha ricominciato ad essere vissuta da molti che con vivo desiderio desiderano vivere in comunione con Gesù e con la sua Chiesa e sono impossibilitati di accedere alla Mensa eucaristica. Le condizioni per una fruttuosa Comunione spirituale sono le stesse di quella sacramentale: il desiderio di essere veramente amico di Cristo e la dimostrazione di questo nell'esercizio delle virtù e nel comportamento esteriore.

Nella Messa della festa di San Giuseppe, papa Francesco ha invitato a fare la Comunione spirituale o di desiderio, proponendo questa preghiera:

> *"Ai tuoi piedi, o mio Gesù, mi prostro e ti offro il pentimento del mio cuore contrito che si abissa nel suo nulla e nella tua santa presenza. Ti*

adoro nel Sacramento del tuo amore. Desidero riceverti nella povera dimora che ti offre il mio cuore. In attesa della felicità della comunione sacramentale, voglio possederti in Spirito. Vieni a me, o mio Gesù, che io venga da Te. Possa il tuo amore infiammare tutto il mio essere, per la vita e per la morte. Credo in Te, spero in Te, Ti amo. Così sia".

Da parte sua, la Santa Madre Teresa, nel *Cammino di perfezione* già consigliava: "Figliole mie, quando non riceverete la comunione, ascoltando la Messa, potete comunicarvi spiritualmente e raccogliervi poi nel vostro intimo, il che è di grandissimo profitto; così, infatti, s'imprime nel cuore un profondo amore di nostro Signore. Dal momento in cui ci prepariamo a riceverlo egli non cessa mai di farci doni in molti modi che ci sono ignoti" (cap. 35,1).

Accanto a queste iniziative che mantengono vivo il nostro rapporto con Dio, è importante che le Comunità delle varie Circoscrizioni siano sostenute, e che i Consigli Provinciali e quelli delle singole Comunità cerchino di mantenere il contatto tra di loro e promuovano la formazione. Ci sono tante lodevoli iniziative del Coordinamento Interprovinciale, dei Consigli delle vostre Provincie e Comunità che, grazie all'uso dei mezzi di comunicazione, permettono di rimanere uniti gli uni agli altri. Continuate ad essere vicini e solidali, fraterni, nonostante la distanza fisica. Sono tempi che invitano a trovare creativamente dei mezzi che ci aiutano a "sostenerci a vicenda" ("hacerse espaldas"; cfr. *Vita* 7,22) nel mezzo di questa prova che non sappiamo quando finirà. E come Teresa ripeteva spesso, dobbiamo approfittare di questo tempo di apparente impotenza per pregare, leggere, formarci, vivere i rapporti familiari, facendo sì che la necessità venga ad essere trasformata in virtù (cfr. *Cammino* 32,4; 5 M 3,7; 6 M 5,2),

Infine, voglio assicurarvi la mia vicinanza spirituale e la preghiera e vi invito a un piccolo gesto comune, come impegno concreto dell'OCDS in Italia: *ogni sabato, a partire da oggi fino alla Solennità del Carmine, ciascuno preghi 3 Ave Maria e il "Sotto la tua Protezione…" alla Madonna del Carmine e a San Giuseppe,* chiedendo la loro intercessione presso la Misericordia del Signore per la fine di questa pandemia e dei mali che ci affiggono, e anche per tutti coloro che sono coinvolti nella lotta contro il virus e l'assistenza agli ammalati.

Con la mia fraterna benedizione, approfitto dell'occasione per ringraziarvi delle vostre preghiere e manifestazioni di vicinanza a noi frati e

alle monache. Dio vi ricompensi e i nostri Santi ci aiutino ad "essere davanti al Signore per tutti."

Messaggio del Preposito Generale al Carmelo Teresiano, nel contesto della pandemia mondiale del Coronavirus (COVID-19) (5 aprile 2020)

UN AUGURIO IN TEMPO DI TRIBOLAZIONE

Cari fratelli e care sorelle nel Carmelo,

ciò che stiamo vivendo più o meno in tutto il mondo da alcune settimane può sicuramente essere definito una prova. Nel Nuovo Testamento c'è una parola, *thlîpsis*, generalmente tradotta con "tribolazione", che forse ci aiuta a dare un nome a ciò che stiamo vivendo. Intendo dire non solo un nome scientifico (come pandemia da COVID-19) o un nome che esprime la nostra reazione immediata (come emergenza, guerra, calamità), ma un nome che ci riporta alla storia della salvezza, alla verità di un Dio che ha parlato agli uomini, che si è fatto uomo e continua a camminare con i figli degli uomini.

Il rischio, infatti, è di affrontare questo tempo, così grave e così importante, o lasciando del tutto fuori la fede o, viceversa, facendo ricorso a una religiosità che ha poco a che vedere con il Dio rivelato in Gesù Cristo. Papa Francesco ci ha ammonito: "Non sprecate questi giorni difficili!" È normale che ciascuno di noi – come ogni cittadino responsabile – segua scrupolosamente le norme per evitare il diffondersi del contagio, accolga con generosità i piccoli sacrifici che ciò comporta e faccia quello che è in suo potere per aiutare il prossimo e creare intorno a sé un clima di pace e di umanità. È altrettanto normale che, come credenti, ci rivolgiamo a Dio pregando per i malati, per coloro che li assistono, per i tanti defunti, per gli scienziati impegnati nella ricerca di un vaccino, per tutti quelli che si trovano in condizioni di indigenza a causa della crisi economica. E tuttavia, c'è un livello più profondo, che ha a che fare con la lettura di fede della storia, con la presenza di Dio in mezzo

alle tribolazioni e alle prove dell'umanità. È un livello al quale forse preferiamo non accedere restando in silenzio. Il silenzio è d'oro quando è lo spazio di una riflessione, di una ricerca interiore, di un ascolto in profondità. Non lo è, invece, quando è la conseguenza di una inerzia dello spirito e di un blocco del pensiero, quando ci limitiamo a ingerire dosi massicce di informazioni, senza assimilarle, valutarle, elaborarle. Informazioni che non ci formano, ma piuttosto ci invadono e appesantiscono.

È giusto quindi domandarsi: abbiamo una parola che venga dal silenzio della meditazione e che ci serva per questo tempo? Una parola credente e orante che possa orientarci, che sia "lampada per nostri passi e luce sul nostro cammino"? Confesso che a domande di questo tipo verrebbe spontaneo rispondere semplicemente: no, almeno per ora non ce l'abbiamo, e l'ammissione di questa povertà sarebbe comunque più vera e apprezzabile di tanti discorsi facili e talora fuorvianti. Ma non possiamo restare tranquilli e inoperosi quando questa luce ci manca ed è nostro dovere camminare e accompagnare altre persone nel cammino. Se ci preoccupiamo solo dell'emergenza sanitaria e della conseguente crisi economica, "che cosa facciamo di straordinario? Non fanno così anche i pagani?" (*Mt* 5,47). A noi è chiesto qualcosa di più: di "cercare gemendo" – come diceva Pascal –, di implorare, di bussare senza stancarci fino a quando un raggio di luce, uno spiraglio di cielo si apra per noi e ci consenta di *andar en verdad*, di camminare nella verità.

In questo spirito ritorno a quella parola del Nuovo Testamento: *thlîpsis*, tribolazione. Tanto per cominciare, una tribolazione non è una cosa buona, non è una grazia. Suoi sinonimi sono: angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo (*Rm* 8,35). C'è una potenza di morte che è all'opera in ogni forma di tribolazione e questa potenza ci mette alla prova, ci induce in tentazione ponendosi tra noi e Cristo, tra la nostra umanità debole e ferita e la potenza della sua vita risorta. L'ombra di morte che la potenza della tribolazione proietta su ciascuno di noi è tale da oscurare la vista di colui che è al di là di essa. Noi resteremmo separati dalla luce e dalla vita se in quella stessa ombra, in quella stessa morte non ci fosse una traccia, una presenza della vita. La tribolazione, infatti, è sempre per il cristiano il luogo attraverso cui Cristo è passato, anzi attraverso il quale Cristo continua a passare e ci conduce verso la luce della Pasqua. Quando diciamo che siamo salvati, che crediamo nella

salvezza, noi concretamente crediamo in questo: che il male, la morte sono già definitivamente sconfitti. Ma diciamo anche un'altra cosa, più difficile da accettare e soprattutto da vivere e testimoniare, e cioè che l'incontro con la vita risorta è sempre nell'attraversamento del male e della morte. La tribolazione continua ad essere quello che è: esperienza di dolore e di angoscia, di smarrimento e di afflizione, ma alla forza che spinge verso il basso, schiacciando e opprimendo, si contrappone una forza che spinge in avanti e verso l'alto, attraendo e innalzando. Tutta la forza negativa, umiliante e annientante della tribolazione consiste nella tentazione di separarci da Cristo. E a questa tentazione di certo cederemmo, se la tribolazione non fosse tribolazione del corpo di Cristo. Se non fosse ferita del suo corpo crocifisso e risorto, noi non saremmo salvati né potremmo uscire vittoriosi dalla lotta; anche se domani, come per incanto, cessasse la pandemia, anche se tutto ricominciasse magicamente come se nulla fosse accaduto, noi non saremmo salvati.

Nella *thlîpsis* c'è un movimento in avanti, come se a un certo punto la storia facesse un salto, un'accelerazione verso il futuro. Penso che uno degli elementi di consolazione nella tribolazione (cfr. *2 Cor* 1,4) sia proprio questo: il riuscire a percepire l'abbreviazione del tempo, l'avvicinarsi del Regno. Riusciamo a sentire, nel silenzio di questo tempo di emergenza, quel "fischio del pastore" quasi impercettibile e che tuttavia ha la forza di ricondurci a lui e a noi stessi in lui (cfr. *Castello interiore,* 4M 3,2)?

In questo momento siamo confinati a casa, non abbiamo libertà di movimento. È particolarmente duro non poter celebrare l'eucaristia con i fedeli, ascoltare le confessioni, impartire l'unzione degli infermi, celebrare le esequie dei tanti defunti, accompagnare le famiglie. Se nelle epidemie del passato religiosi, religiose, preti e vescovi erano in prima linea, accanto ai sofferenti, oggi questo non è possibile. Siamo chiamati a fare un passo indietro e a lasciare spazio a medici, infermieri, volontari, che sono i veri eroi di questa pandemia del Terzo Millennio. A loro, com'è giusto, vanno gli applausi, la riconoscenza e l'ammirazione della gente. Ciò dovrebbe preoccuparci? La Chiesa perde di visibilità e forse anche di credibilità? C'è chi lo pensa e parla di appiattimento e subordinazione della Chiesa alle autorità civili. Capisco l'amarezza, capisco il disagio, ma perché dimentichiamo costantemente che le vie del Signore non sono

le nostre vie e i suoi pensieri non sono i nostri pensieri? "Senza dubbio è una grande grazia ricevere i Sacramenti, ma quando il buon Dio non lo permette, va bene lo stesso, tutto è grazia" (Teresa di Gesù Bambino, *Quaderno giallo*, 5.6.4). Perché continuiamo a pensare che la Chiesa deve imporsi nel mondo con la forza e la sapienza del mondo? Se oggi ci è dato di vivere un tempo di kénosi, un tempo di nascondimento e di perdita, perché rifiutarlo? Ho ripensato alle parole profetiche che cinquant'anni fa il teologo Joseph Ratzinger disse parlando alla radio del futuro della Chiesa:

> Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diventerà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Non sarà più in grado di abitare molti degli edifici che aveva costruito nella prosperità. Poiché il numero dei suoi fedeli diminuirà, perderà anche gran parte dei privilegi sociali […] Ma nonostante tutti questi cambiamenti che si possono presumere, la Chiesa troverà di nuovo e con tutta l'energia ciò che le è essenziale, ciò che è sempre stato il suo centro: la fede nel Dio Uno e Trino, in Gesù Cristo, il Figlio di Dio fattosi uomo, nell'assistenza dello Spirito, che durerà fino alla fine. Ripartirà da piccoli gruppi, da movimenti e da una minoranza che rimetterà la fede e la preghiera al centro dell'esperienza e sperimenterà di nuovo i sacramenti come servizio divino e non come un problema di struttura liturgica. Sarà una Chiesa più spirituale, che non si arrogherà un mandato politico flirtando ora con la sinistra e ora con la destra. Essa farà questo con fatica. Il processo infatti della cristallizzazione e della chiarificazione la renderà povera, la farà diventare una Chiesa dei piccoli, il processo sarà lungo e faticoso, perché dovranno essere eliminate la ristrettezza di vedute settaria e la caparbietà pomposa.

Ci vorrà tempo per questa trasformazione, diceva Ratzinger, e aggiungerei: ci vorranno tribolazioni per allargare le nostre vedute e piegare la nostra ostinazione. Forse di questo processo fa parte anche la tribolazione che oggi ci assedia e ci reclude, di fronte alla quale ci sentiamo totalmente impotenti.

Le restrizioni alla libertà di circolare sono l'aspetto che più ci colpisce obbligandoci a un cambiamento radicale delle nostre abitudini. Ma, a pensarci bene, non è tanto lo spazio che ci manca, soprattutto a noi, frati e monache, che generalmente abitiamo in grandi edifici, magari anche con ampio giardino. Ciò che ci manca è piuttosto il tempo. Ce ne

accorgiamo ora proprio perché ne abbiamo troppo. Il tempo che abbiamo ci fa scoprire che non sappiamo vivere del tempo e nel tempo, che abbiamo perso, e pertanto dobbiamo ritrovare, la dimensione del tempo. Oggi sovrabbondano runners, joggers, hikers, trekkers… significativamente tutti termini di una lingua globale, una *koiné*, che probabilmente neppure gli anglofoni riescono a riconoscere come loro lingua madre. Scarseggiano invece i *viatores*, i viandanti e pellegrini nel tempo. Gli occhi del pellegrino non sono fissi sulla via, ma sulla meta; il pellegrino non si interessa ai chilometri percorsi, ma a quelli che mancano per giungere al luogo verso il quale tutto il suo essere è proteso. Perché per questo è in cammino, perché è attirato da qualcosa che non è qui, ma più in là, qualcosa che non vede, ma a cui anela.

La limitazione degli spostamenti non impedisce affatto questo movimento verso il futuro, anzi potrebbe promuoverlo e stimolarlo. Ci accorgiamo oggi che per noi non muoverci significa stare seduti sul presente come su una scatola vuota e fragile, che per non cedere deve essere riempita di cose, di oggetti concreti, solidi, possedibili. Abbiamo dimenticato il senso dell'attesa, non resistiamo al vuoto e alla tensione del desiderio da cui l'attesa scaturisce. In effetti, attendere è proprio di chi ama e non saper attendere significa, in fondo, non saper amare. L'attesa riempie non di oggetti, ma del soggetto amato il nostro spazio vuoto di lui. Per questo l'attesa è anche il tempo del ricordo, del ripercorrere a ritroso la trama del tempo per riconoscere le tracce, i segni, le parabole di colui che è già venuto e che verrà, anzi sta già venendo "a farmi certo / del suo e mio tesoro". Senza memoria e senza attesa che cosa resterebbe di noi, piccoli uomini?

Nell'attesa del Risorto, buona Pasqua a tutti voi!

Fr. Saverio Cannistrà, ocd
Preposito Generale

Messaggio del Preposito Generale OCD in occasione del 1° Centenario della morte di santa Teresa di Los Andes (12 aprile 2020):

Il 12 aprile 2020 celebriamo il primo centenario della morte di Teresa di Los Andes, giovane Carmelitana cilena entrata nel Carmelo della città di Los Andes il 7 maggio 1919 e morta il 12 aprile 1920, all'età di vent'anni e dopo 11 mesi di vita religiosa.

In un breve lasso di tempo, ha percorso un mirabile cammino di santità e ci ha lasciato in eredità alcuni preziosi scritti, in cui narra la sua esperienza e il suo cammino spirituale.

In questa ricorrenza, desidero offrire all'intero Ordine - monache, frati e Carmelitani secolari - alcuni spunti di riflessione, come invito a imitare la vita di questa Santa, chiamata la "piccola Teresa" del Cile. Svilupperò la mia riflessione in quattro punti, seguendo l'ordine cronologico del suo itinerario spirituale.

Testimonianza di vita. Alcuni dati biografici

Sebbene sia conosciuta come Teresa di Los Andes, il suo nome religioso è Teresa di Gesù, come quello della nostra Santa Madre, verso la quale nutre grande devozione. Benché questo nome le sembri troppo grande per lei, vuole chiamarsi Teresa di Gesù "affinché Gesù possa dire anche a lei che Egli è Gesù di Teresa".

Nasce il 13 luglio 1900 a Santiago del Cile. I suoi genitori sono Miguel Fernández Jaraquemada e Lucía Solar Armstrong, di origini spagnole. Al fonte battesimale riceve il nome di Juanita Enriqueta Josefina de los Sagrados Corazones Fernández Solar. È conosciuta con il nome di Juanita; è la quarta di sei fratelli, che la amano alla follia; è la sorella più amata da tutti.

Insieme a Rebeca, la sorella minore che dopo la sua morte la seguirà nello stesso Carmelo di Los Andes, riceve un'accurata formazione culturale presso il Collegio del Sacro Cuore, una delle migliori scuole di Santiago del Cile, dove studia brillantemente fino all'età di 18 anni. Ma soprattutto, riceve una squisita formazione cristiana in seno a una

famiglia benestante e molto cattolica, perché Dio "non ha voluto che nascesse povera", anche se si farà povera per Lui: "Vuole solo Gesù".

Durante le sue vacanze estive trascorre lunghi periodi nella tenuta familiare a Chacabuco, vicino a Los Andes. Dedica lunghi momenti alla preghiera dinanzi al Santissimo Sacramento, insegna il catechismo ai figli delle famiglie che lavorano nella fattoria, partecipa alle missioni organizzate per queste famiglie, si prende cura dei lavoratori della tenuta e soccorre i poveri che bussano alla sua porta.

Pratica anche lo sport e con le sue amiche fa lunghe passeggiate a cavallo sulla Cordigliera andina; è una "perfetta amazzone". Ma nel suo orizzonte è sempre presente l'ideale del Carmelo, che un giorno intende abbracciare.

Al termine degli studi, rivela a sua sorella Rebeca uno dei suoi segreti più intimi: il desiderio di farsi religiosa. Per realizzarlo, dovrà lottare e superare molte difficoltà; tra queste, l'opposizione acerrima di suo padre, che idolatra la sua figlia preferita, e quella dei suoi fratelli che non capiscono il senso della sua vocazione.

Ma Teresa non demorde. Il 5 settembre 1917 scrive per la prima volta al Carmelo di Los Andes, esprimendo il suo desiderio di farsi carmelitana. L'11 gennaio 1919, accompagnata dalla mamma Lucia che non ha mai smesso di sostenerla, fa visita alla Priora del monastero, Madre Angelica Teresa, e inizia a prepararsi all'ingresso, nonostante la lacerazione familiare che ciò comporta. Entra il 7 maggio 1919.

Sulla via che la conduce al Carmelo si sente guidata dai suoi direttori spirituali; ma soprattutto, dai Maestri del Carmelo, che sono per lei un faro luminoso.

Il suo Maestro divino e i Maestri del Carmelo

Va detto che il suo Maestro per eccellenza è Gesù stesso, che la istruisce interiormente, come afferma ripetutamente nel suo *Diario*:

> "Il 1906 fu l'anno in cui Gesù iniziò a prendermi il cuore per Sé (…) Gesù, da quel primo abbraccio [prima comunione, 1910] non mi lasciò andare e mi prese per Sé. Ogni giorno facevo la comunione e parlavo a lungo con Gesù. Ma la mia devozione speciale era la Vergine. Le raccontavo tutto. Sentivo la sua voce dentro di me".

Gesù è il suo Vangelo e Maria lo specchio in cui si riflette.

Si sente anche illuminata interiormente dai Maestri del Carmelo. Alle loro sorgenti, Teresa di Los Andes attinge il meglio della loro spiritualità, che accende nuove luci sulla strada verso il Carmelo. Essi costituiscono indubbiamente un importante punto di riferimento per la scoperta della sua vocazione, del suo messaggio e della sua missione nella Chiesa. Lei stessa ci rimanda a queste fonti: Teresa di Gesù, Giovanni della Croce, Teresa di Lisieux ed Elisabetta della Trinità.

Juanita legge molto precocemente la *Vita* e il *Cammino di perfezione* di Santa Teresa di Gesù, che lasciano in lei un segno profondo. Sono molte le risonanze che troviamo nei suoi scritti, in particolare sulla preghiera teresiana e sui quattro modi di innaffiare il giardino (cfr. *Libro della vita*, 11).

Più tardi, pochi mesi prima di entrare al Carmelo, legge la *Suma Espiritual* di San Giovanni della Croce, pubblicata a Burgos nel 1900. Questa lettura ravviva in lei la fiamma viva dell'amore che le aveva già acceso il cuore, e alla sua luce comprende molte delle esperienze già fatte anteriormente.

Tra queste due letture c'è l'incontro con Teresa di Lisieux ed Elisabetta della Trinità; due figure più vicine a lei, quasi contemporanee, il cui influsso ha marcato la spiritualità contemporanea. Teresa di los Andes confessa che la sua vita è molto simile a quella delle due sante Carmelitane francesi. In effetti, nei suoi scritti ritroviamo molte loro espressioni e molte risonanze.

L'eredità della sua esperienza: Diario e Lettere

Teresa di Los Andes non è una scrittrice in senso stretto, né scrive perché le sue pagine vengano un giorno pubblicate; scrive semplicemente per comunicare le proprie esperienze e condividere con i suoi interlocutori i propri sentimenti e stati interiori.

Con quest'intento, nel settembre del 1915 inizia a scrivere il *Diario* mentre sta studiando in Collegio come allieva interna, e lo termina al Carmelo. In esso descrive l'intera traiettoria della sua vita, sebbene con

molte interruzioni. Sono pagine incandescenti, di una straordinaria freschezza, in cui riversa tutta la sua vita e tutta la sua esperienza.

Ci ha anche lasciato una preziosa eredità di 165 *Lettere*, così distribuite: 84 alla sua famiglia; 37 agli amici; 23 ai suoi direttori spirituali; 21 alla Priora di Los Andes. Sono lettere scritte con grande tenerezza e trasparenza, che comunicano pace, gioia, felicità, consolazione e speranza, ma soprattutto amore; un amore verso tutti, che trova la sua sorgente in Dio e nella preghiera contemplativa del Carmelo.

Sono l'espressione dei suoi più profondi sentimenti di amore, affetto, prossimità; sono un riflesso della sua sensibilità e della sua maturità umana e spirituale. In esse Teresa descrive le proprie esperienze con sorprendente semplicità e trasparenza.

Meritano un'attenzione particolare le lettere che scrive a suo padre per strappargli l'autorizzazione di entrare nel Carmelo; lo stesso vale per quelle che scrive a suo fratello Lucho per spiegargli il senso della sua vocazione; così pure quelle che manda alla sorella Rebeca, la sua confidente più intima, cui aveva rivelato per prima il segreto della sua vocazione.

Sono lettere molto simili a quelle scritte da Teresa di Lisieux alle sue sorelle per rivelare loro il segreto del suo cammino di infanzia spirituale; e simili a quelle che Elisabetta della Trinità scrive a sua sorella Margherita, condividendo con lei la sua missione di "lode di gloria". Allo stesso modo, Teresa di Los Andes vuole condividere con la famiglia e le sue amicizie la propria esperienza di amore.

Una luce in cima alla montagna: irradiazione ecclesiale del suo messaggio

La spiritualità di Teresa di Los Andes raggiunge la vetta più alta nel riconoscimento ecclesiale della sua santità, quando viene beatificata da san Giovanni Paolo II durante la sua visita a Santiago del Cile (3 aprile 1987) e canonizzata dallo stesso Papa in San Pietro (21 marzo 1993). Nell'omelia di beatificazione, il Papa la propone come fonte di *gioia infinita* e come *modello di vita evangelica* per i giovani.

In concomitanza con la beatificazione, i resti della Beata sono stati trasferiti nel nuovo Monastero di Auco (a 11 chilometri da Los Andes) e

quindi deposti nella cripta del Santuario, inaugurato l'anno successivo. Ogni anno affluiscono qui in pellegrinaggio moltissimi giovani e devoti provenienti da tutte le regioni del Cile e da altri paesi dell'America Latina.

Il Santuario di Teresa di Los Andes è diventato un centro di irradiazione della spiritualità di questa giovane Carmelitana cilena, che raggiunge tutta la Chiesa e supera le frontiere della grande Cordigliera andina, come un raggio di luce che illumina la nostra società moderna secolarizzata, e tuttavia in ricerca di un nuovo significato della vita. Come dichiarò Giovanni Paolo II nel giorno della sua canonizzazione nella Basilica di San Pietro:

> "Dio ha fatto brillare in essa in modo ammirevole la luce di Suo Figlio Gesù Cristo, affinché fosse un faro e una guida per un mondo che sembra accecarsi con lo splendore del divino. A una società secolarizzata, che vive voltando le spalle a Dio, questa carmelitana cilena, che con grande gioia porto come modello della giovinezza del Vangelo, offre la limpida testimonianza di un'esistenza che proclama agli uomini e alle donne di oggi che nell'amare, adorare e servire Dio risiedono la grandezza e la gioia, la libertà e la piena realizzazione della creatura umana. La vita della Beata Teresa grida sommessamente dal chiostro: Solo Dio basta!".

Alla luce di queste riflessioni, che ho voluto presentare all'Ordine evocando la figura di Teresa di Los Andes, vorrei che ci sentissimo invitati da questa sempre giovane Carmelitana cilena a percorrere il suo cammino di santità. Farne memoria dev'essere anche un incentivo per approfondire i suoi scritti e diffondere il suo messaggio, così attuale per il mondo di oggi.

Concludo sottolineando che questa celebrazione si fa presente mentre in questi anni stiamo svolgendo un cammino di riflessione carismatica. Certamente potremo trovare in Teresa di Los Andes delle ispirazioni che arricchiranno la nostra riflessione e ci aiuteranno a rivitalizzare il nostro carisma.

P. Saverio Cannistrà, OCD
Preposito Generale

Messaggio del Preposito Generale per il 25° anniversario della fondazione dell'Associazione dei monasteri italiani "Mater Carmeli" (23 maggio 2020):

Cara suor Francesca e care sorelle,

Il certificato di nascita dell'Associazione "Mater Carmeli", e cioè il decreto di erezione della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica, porta la data del 23 maggio 1995. Erano passati ben quarantacinque anni dalla pubblicazione della Costituzione Apostolica *Sponsa Christi*, con la quale Pio XII, al fine di promuovere la vita contemplativa, istituì le Federazioni dei monasteri. Ci si potrà chiedere perché dopo tanti anni alcuni monasteri italiani si siano finalmente decisi a realizzare questa struttura di comunione. È una domanda a cui certamente le protagoniste di quell'evento potranno dare una risposta precisa. Per chi guarda dall'esterno due eventi particolarmente importanti hanno preceduto, e probabilmente stimolato, la fondazione dell'Associazione. Il 1° ottobre 1991 furono finalmente approvate le Costituzioni delle Carmelitane Scalze, al termine di un lungo e travagliato percorso, che per molti anni fu al centro dell'attenzione dell'Ordine, e in particolare del governo generale. Le nuove Costituzioni al n. 209 ricordano che la Sede Apostolica raccomanda le Federazioni «per meglio favorire la comunione e l'aiuto reciproco tra diversi monasteri di una regione», mentre al n. 242 indicano, tra i compiti del Preposito Generale nei confronti delle Carmelitane Scalze, quello di favorire «la creazione di Federazioni e Associazioni, seguendo attentamente il loro orientamento e mantenendosi in contatto con gli Assistenti religiosi».

Quasi contemporaneo alla nascita dell'Associazione è stato, poi, il Sinodo ordinario dei vescovi celebrato nell'ottobre del 1994 e dedicato alla vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo di oggi. Tra le proposizioni approvate dal Sinodo e inviate al Santo Padre, la n. 23 insiste «sulla necessità di superare l'eccessiva autonomia vigente in alcuni monasteri, perché inizino a collaborare in quelle associazioni e federazioni che sono raccomandate dalla chiesa nel documento *Sponsa Christi* (1950) di Pio XII, da promuovere e perfezionare secondo le

attuali esigenze» (EVC 6832). Inoltre, sappiamo che uno dei temi centrali del Sinodo fu quello della «fedeltà creativa» (cfr. Prop. n. 27, poi confluita in VC 37), che riprendeva un'espressione usata dal papa Giovanni Paolo II: «I fondatori hanno saputo incarnare nel loro tempo, con coraggio e santità, il messaggio evangelico. Occorre che, fedeli al soffio dello Spirito, i loro figli spirituali proseguano nel tempo questa testimonianza, imitandone la creatività, con una matura fedeltà al carisma delle origini, in constante ascolto delle esigenze del momento presente» (*Ai partecipanti al Congresso internazionale promosso dall'USG,* n. 8, 26.11.1993).

Con questo spirito dodici monasteri italiani decisero di rispondere positivamente all'invito del Preposito Generale, P. Camilo Maccise, che tanto si adoperò durante gli anni del suo servizio per promuovere la creazione di nuove Federazioni e Associazioni, dal 1991 al 2003. Prima del 1991 nell'Ordine esistevano una ventina di Federazioni, diffuse in Francia, Belgio, Spagna, Stati Uniti, Filippine e America Latina. Alla vigilia della promulgazione della *Vultum Dei quaerere* (2016) e della *Cor orans* (2018), il numero era cresciuto fino a cinquanta. Possiamo dire, pertanto, che la fondazione di "Mater Carmeli" si colloca pienamente all'interno del periodo storico post-conciliare, durante il quale la vita consacrata, e in particolare la vita contemplativa, ha lavorato intensamente per mettere in pratica il rinnovamento e adattamento (*accomodata renovatio*) voluto dal Concilio mediante la creazione di nuove strutture legislative e organizzative.

I venticinque anni di storia dell'Associazione sono stati raccontati da un'attenta testimone sotto il titolo «Un cammino di comunione», che sintetizza nel modo più adeguato il senso e la grazia di questa esperienza. Prima di essere stata utile per la formazione delle monache e per affrontare insieme i problemi di un tempo certamente non facile per la vita consacrata, l'Associazione è stata strumento di incontro, di conoscenza reciproca e di unità. L'aiuto più grande che da essa è venuto è stato quello di sapere di non essere soli di fronte alle sfide del momento presente, ma di poter contare sull'ascolto, la condivisione e il discernimento fatto insieme ad altre comunità, ad altre sorelle, con la ricchezza delle loro diverse sensibilità, esperienze e contesti. Sono certo che guardando

indietro, le sorelle dell'Associazione possono misurare il cammino fatto. Venticinque anni dopo le comunità si ritrovano generalmente più indebolite e assottigliate, a causa del drammatico calo delle vocazioni, ma sono sicuro che si riconoscono anche più vicine le une alle altre, più partecipi della storia comune del Carmelo italiano, più disponibili a pensare e a lavorare insieme. La povertà ci insegna ad essere umili, a rinunciare alle pretese di autosufficienza e ci rende sensibili ai bisogni dell'altro. Beata povertà, dunque, se questi sono i suoi frutti. Beati noi se impariamo, guidati dallo Spirito e dall'ascolto reciproco, a fare buon uso del tempo che ci è dato da vivere.

Venticinque anni è tradizionalmente considerato il tempo di una generazione, e quindi anche il tempo del passaggio da una generazione all'altra: le madri diventano nonne e le figlie madri. Il Signore ci aiuti a vivere questa sana e delicata transizione. Coloro che hanno lavorato fino ad oggi per costruire un Carmelo fedele alle sue origini e in ascolto delle esigenze del tempo presente portano nel cuore tanti interrogativi e tante attese. Continuano a camminare e a spendere tutte le energie perché la fiamma non si spenga, la testimonianza non scompaia. Ma a loro, a noi è forse toccata la parte di Mosè, che non entra nella terra promessa, ma può solo contemplarla da lontano. Come sarà il Carmelo alla fine dei prossimi venticinque anni? Dobbiamo, credo, riconoscere umilmente che non lo sappiamo, non abbiamo in mano progetti che ci possano guidare nella costruzione. Abbiamo alcune solide certezze, fondate sull'esperienza, abbiamo luminose speranze, fondate sulla fede, abbiamo confusi desideri e aspettative, che dovranno passare per il vaglio di un lungo e paziente discernimento. È questa la piccola grande eredità che possiamo lasciare alla generazione che ci seguirà, «a testimonianza / d'una fede che fu combattuta, / d'una speranza che bruciò più lenta / di un duro ceppo nel focolare» (E. Montale). Per questo celebriamo questo anniversario: perché questo leggero bagaglio non venga dimenticato, ma utilizzato per continuare il viaggio intrapreso con entusiasmo.

Auguri di cuore, sorelle. Il Signore vi benedica

P. Saverio Cannistrà OCD, Preposito Generale

Prefazione del Preposito Generale OCD a una nuova traduzione italiana della Vita *di santa Teresa di Gesù (dicembre 2020):*

Ai lettori italiani viene proposta una nuova traduzione della *Vita* di santa Teresa di Gesù. È l'opera più conosciuta e più tradotta della mistica di Avila. Negli ultimi cento anni sono state pubblicate almeno nove versioni in italiano, ma ciò non toglie che ci sia ancora spazio per una nuova traduzione. Ciò si spiega innanzitutto con la natura stessa del lavoro del traduttore. Non esistono traduzioni perfette e definitive. Ogni traduzione si colloca in un determinato periodo storico, ne utilizza la lingua, si adatta allo stile letterario del tempo, si lascia guidare dalla visione che si ha dell'autore in quella determinata epoca. Tutto ciò costituisce al tempo stesso il pregio e il limite di ogni traduzione. Tradurre è difficile sempre, anche quando il testo è facilmente comprensibile, perché tradurre non significa solo comprendere e far comprendere il testo. La vera difficoltà del tradurre, tanto più se si tratta di un grande classico, consiste nella relazione che si stabilisce tra la forma dell'originale e la forma della versione in altra lingua e in altra cultura. Al di là delle difficoltà interpretative di singoli passi, infatti, il problema che si pone al traduttore è quello di ridonare al lettore l'indole del testo originale, ossia il ritmo del discorso, i registri linguistici, il movimento sintattico, i colori retorici.

Queste difficoltà nella scrittura di santa Teresa diventano, per usare un termine pianistico, "trascendentali". Di questo sono ben consapevoli i curatori di questa traduzione, che viene offerta come una trasposizione il più possibile letterale della scrittura di Teresa. Ciò che è stato volutamente ricercato non è l'eleganza stilistica, ma la fedeltà al testo originale, anche quando esso si presenta, come essi dicono, "poco addomesticabile". Insieme a questo aspetto, che costituisce una novità nel panorama delle traduzioni italiane, il testo di Teresa si presenta accompagnato da un ricco apparato di note, che consentono al lettore di comprendere meglio il significato di alcuni termini, di cogliere i riferimenti a fatti e persone storiche e di interpretare alcune affermazioni dell'autrice a partire dal suo contesto socio-culturale. Si tratta di un prezioso contributo

per una lettura di Teresa che vada in profondità, mettendo a frutto il grande lavoro storico e filologico realizzato a partire dalla seconda metà del secolo scorso. Completano l'edizione tre ampie introduzioni, storica, letteraria e teologico-spirituale, che forniscono al lettore importanti chiavi di lettura per la comprensione dell'opera.

La *Vita* è la prima opera scritta da Teresa (perlomeno, tra quelle a noi pervenute), ma non lo è solo in senso cronologico. È come il fondamento di tutte le altre. Si potrebbe dire che la *Vita* porta in grembo, in una forma ancora embrionale, le altre tre opere maggiori della Santa: il *Cammino*, il *Castello interiore*, le *Fondazioni*. La *Vita* è come una prima eruzione della sua vulcanica attività interiore, nella quale si mescolano narrazione autobiografica, relazioni di esperienze mistiche, insegnamenti spirituali e riflessioni teologiche. Teresa non può e neppure tenta di mettere ordine in questa sorta di "brodo primordiale". Per poterlo fare è necessario prima dargli un'espressione verbale, una forma scritta. Teresa ha bisogno di parlare di tutto ciò che si porta dentro, di farlo venire alla luce e di lasciare che altri occhi, altri cuori e altre menti lo esaminino. Per questo la stesura della *Vita* non poteva avvenire se non nella forma di un dialogo con il padre spirituale, che è anche amico e addirittura "figlio" spirituale, con il quale può con libertà e fiducia lasciare libero sfogo alla sua anima. O forse più che di un dialogo si dovrebbe parlare di un monologo recitato alla presenza di uno spettatore (o di alcuni spettatori, dal momento che Teresa sa che insieme al P. García de Toledo ci saranno altri consiglieri spirituali che leggeranno e valuteranno il suo scritto).

Senza dubbio la prima motivazione che spinge Teresa a scrivere ha a che fare con il bisogno personale di mettere ordine e di fare chiarezza sulla sua esperienza interiore. Ciò corrisponde perfettamente allo spirito del tempo in cui Teresa vive e scrive, quello della modernità incipiente. L'uomo moderno non si pensa più come un ente inserito in un ordine cosmico che lo comprende e lo spiega, ma si presenta come il soggetto che percepisce e conosce ciò che è fuori di sé, ma prima ancora se stesso. L'autocoscienza diventa quindi il nuovo fondamento dell'Io, con tutte le incertezze e i dubbi che ciò comporta. È bello constatare che il viaggio di Teresa, pur se destinato a raggiungere limiti estremi della coscienza

umana, non è una corsa solitaria, ma partecipa pienamente dell'inquietudine e della ricerca dell'umanità del suo tempo. Teresa non è né filosofa, né teologa, ma è una persona che vive fino in fondo il suo tempo e, per strade diverse da quelle della cultura ufficiale, giunge a porsi le stesse domande. Il protagonista della *Vita*, infatti, è un Io che scopre progressivamente la sua complessità. All'origine della ricerca non c'è tuttavia un dubbio autoriflessivo cartesiano, ma l'esperienza di un Tu, che chiama e interpella. Teresa percepisce, prima in modo oscuro e poi sempre più chiaramente, che questo Tu si rivolge a uno strato molto profondo del suo essere, di cui né lei, né molti dei suoi interlocutori sembrano avere coscienza.

Teresa inizia a scavare dentro di sé. Scopre che il suo Io visibile e sociale, quello che la gente conosce e apprezza, non è che una facciata. Bisogna oltrepassarlo per scoprire che dietro di esso c'è un Io morale, la cui libertà è fortemente condizionata dagli idoli del tempo, specialmente la *negra honra*, di cui la giovane Teresa ha tanto timore. E poi c'è la realtà del suo Io psichico, così bisognoso di amare e di essere amato e per questo così attraente per chiunque si incontri con lei. Teresa scopre tutto questo e sempre di più si vede come povera e debole cosa, priva di libertà, confinata tra cose ugualmente misere e mortali. Non è la ragione, né la volontà che la portano a procedere per questa strada di dolorosa autocoscienza e insieme di avventurosa scoperta della vera e piena umanità. È la grazia, la *delectatio victrix*, come la definiva Agostino, l'amore di Dio che si manifesta con tale forza e dolcezza da attrarre l'anima a sé, senza peraltro forzare la sua volontà. È piuttosto – come dice Teresa – un forzare che infonde forza (cfr. V 3, 4), ossia una forza che non coarta la libertà, ma la libera dai suoi vincoli, dalle sue paure e la strappa ai suoi attaccamenti.

Teresa ripete incessantemente che gli effetti benefici dell'esperienza della grazia, e più concretamente della sua incarnazione nell'umanità di Gesù Cristo, sono il distacco dalle cose terrene e l'umiltà, che è distacco da se stessi e dall'amor proprio. La relazione con Cristo apre orizzonti di tale bellezza che, al suo confronto, tutto il resto dimostra la sua inadeguatezza a soddisfare il desiderio più profondo della persona umana. L'umanità di Gesù è l'unica realtà creata capace di far percepire all'uomo

la sua verità radicale, che è la vocazione all'unione con Dio. Contrariamente a ciò che spesso si pensa, la mistica di Teresa è una mistica che pone al centro l'amore non come esperienza di diletto affettivo (che va, del resto, sempre unito alla sofferenza), ma di conoscenza della verità (V 20, 29; 21, 1: *"entender verdades"*). Cristo è il "libro veritiero in cui ho visto le verità" (V 26, 5). Il rapporto di Teresa con Cristo non ha niente del rapporto amoroso, nel senso inteso dalla letteratura, sia quella romantica, sia quella cavalleresco-cortese ben nota a Teresa. È l'amore-grazia, l'amore-misericordia che solleva la persona e la innalza al livello dell'amante, perché non ci può essere amore vero e duraturo dove non c'è parità di condizioni, come scrive Teresa nel famoso passo di V 8, 5: "perché l'amore sia vero e l'amicizia duri devono darsi le medesime condizioni". Il rapporto con Gesù fa, pertanto, crescere la persona e la trasforma. Se non si osserva nessun cambiamento nei suoi comportamenti, si può essere sicuri che la persona si sta illudendo, intrattenendosi con le sue fantasie, ed ha perciò urgente bisogno di essere "disingannata" (altra parola chiave del lessico teresiano). La vera amicizia con Cristo rende forti, cioè maturi, capaci di condividere la sua missione, che è il compimento del disegno salvifico del Padre.

È proprio dall'interno della relazione intima con Gesù che scaturisce la tensione missionaria di Teresa. Quanto più fa esperienza della vita nuova in Cristo, tanto più sente il bisogno di comunicarla agli altri, come fece la Samaritana dopo l'incontro con Gesù (cfr. V 30, 19). Alla motivazione originaria che la spinse a scrivere la *Vita*, quella di rendere conto delle sue esperienze interiori, Teresa sente il bisogno di aggiungerne un'altra: "invogliare le anime" (V 18, 8); "distribuire agli altri i tesori che custodisce" (V 19, 3). Per questo al racconto della propria vita e alla descrizione delle esperienze mistiche, Teresa quasi istintivamente accompagna una pedagogia dell'orazione, volta ad aiutare chiunque abbia intrapreso questo cammino.

Teresa ha letto molti libri spirituali, ma deve riconoscere che "chiariscono molto poco" (V 14, 7). In effetti, Teresa non vuole scrivere di ciò che ha appreso dai libri, ma di ciò che le ha fatto comprendere l'esperienza (cfr. V 13, 12). Per questo, pur conoscendolo e citandolo, non fa proprio il linguaggio tecnico della teologia spirituale del suo tempo (V

12, 5:*"lenguaje de espíritu"*) ed è quindi costretta a inventarsi un linguaggio nuovo. Poiché vuole parlare di esperienza, non le resta altro che ricorrere a similitudini (V 27, 3: *"comparaciones"*), cioè ad esperienze della vita comune che, per analogia, possono essere applicate alla vita spirituale. È straordinaria la creatività di Teresa nel trovare immagini che aiutino a comprendere ciò di cui sta parlando. Tra di esse appare una similitudine strutturante, sulla quale si articolerà il trattatello sui gradi di orazione (V 11-21), quella dell'anima-giardino e dei quattro modi di irrigarlo. Teresa inizia così a utilizzare la risorsa con cui magistralmente costruirà l'ampio trattato del *Castello interiore*.

Narrazione, resoconto, istruzione, trattato si intersecano e si alternano continuamente nel discorso di Teresa, con una felice libertà, proveniente tanto dal suo temperamento estremamente comunicativo, quanto dalla condizione di *outsider*, donna e monaca che impugnando la penna compie un gesto di straordinaria audacia. L'avida lettrice di libri diventa scrittrice, si potrebbe dire, per una necessità innanzitutto interna, che però – col progredire della sua attività, diventa anche esterna, necessità della Chiesa e del tempo. C'è una storia da raccontare, un'esperienza da esprimere, un mistero da esplorare, e tutto ciò secondo la prospettiva nuova di una donna. Ciò che preoccupa Teresa è la verità di quanto dice: "non parlare che di cose verissime" (V 40, 3), come dirà alla fine della sua opera, dopo aver riferito della visione di Dio come Verità. Le "cose verissime", per Teresa, non sono le verità della filosofia e della teologia, ma sono le cose del Dio vivo e vero, le *sue* cose, che per un atto di straordinario amore e misericordia sono diventate anche le cose di Teresa, che Teresa condivide con i suoi lettori. Questa traduzione della *Vita* giunge al compiersi di un anniversario significativo: cinquant'anni dalla proclamazione del dottorato di santa Teresa, prima donna nella Chiesa a ricevere questo titolo. Fu un passo importante nella crescita della coscienza ecclesiale, l'apertura di una strada che ancora dobbiamo in gran parte percorrere. A farlo ci aiuterà sicuramente anche questo nuovo contributo, nato da un'amicizia profonda con Teresa e da un lungo discepolato alla sua scuola.

Fr. Saverio Cannistrà

IL PATROCINIO DI SAN GIUSEPPE SUL CARMELO

Lettera dei Superiori Generali O.Carm. e O.C.D. alla famiglia carmelitana nella ricorrenza del 150esimo anniversario della proclamazione del patrocinio di san Giuseppe sulla Chiesa universale

La festa di san Giuseppe di quest'anno 2020 l'abbiamo celebrata nel pieno di una pandemia, che ci ha costretti a restare chiusi nelle nostre case. Ma proprio in questi momenti abbiamo sentito ancora più forte il bisogno di rivolgerci a quell'uomo giusto e fedele, che ha conosciuto la fatica, l'esilio, la preoccupazione per il domani, senza perdersi d'animo, continuando a credere e a sperare in Dio, che gli aveva affidato una missione unica: custodire Gesù e Maria, la famiglia di Nazareth, il germoglio della nuova famiglia che Dio donava al mondo. Papa Francesco, nell'omelia a Santa Marta, ci ha ricordato le qualità di san Giuseppe: l'uomo della concretezza, capace di svolgere il suo mestiere con precisione e professionalità, ma al tempo stesso l'uomo che entra nel mistero di Dio, al di là della sua conoscenza e del suo controllo, di fronte al quale si prostra in adorazione[1].

Ci fa bene ripensare a san Giuseppe, meditare su colui che la nostra tradizione ha riconosciuto come patrono e modello della vita carmelitana. E vogliamo farlo insieme, come famiglia carmelitana, O.Carm. e O.C.D., perché nel culto a san Giuseppe e nel costante riferimento a lui, ritroviamo uno degli elementi più preziosi della nostra comune eredità storica e spirituale. Quest'anno ci invita a farlo anche un significativo anniversario: quello della proclamazione di san Giuseppe patrono della Chiesa universale, avvenuta 150 anni fa, l'8 dicembre del 1870, per volontà del beato Pio IX.

---

[1] Papa Francesco, *Omelia a Santa Marta*, 19 marzo 2020.

Il culto di san Giuseppe nel Carmelo

Il culto di san Giuseppe fa parte della nostra formazione cristiana, della nostra tradizione e cultura. Siamo talmente abituati a collocare san Giuseppe accanto a Gesù e a Maria da pensare che da sempre la Chiesa abbia attribuito a questo santo, che ha vissuto in una intimità così stretta con il mistero dell'Incarnazione, la dignità e gli onori che noi siamo soliti riconoscergli. In realtà, non è così. Nel primo millennio sono rarissime le tracce di una riflessione teologica su san Giuseppe e soprattutto di una particolare venerazione a lui dedicata. È soltanto con il fiorire degli Ordini mendicanti che la devozione a san Giuseppe si svilupperà. Oltre a quello del teologo francese Jean Gerson, un contributo determinante fu dato in particolare dai francescani e dai carmelitani.

Per i carmelitani l'interesse per la figura di san Giuseppe fu un naturale sviluppo della fondamentale ispirazione mariana. Tutti i familiari di Maria (i genitori, sant'Anna e san Gioacchino come protettori secondari del Carmelo, e perfino le supposte sorelle, Maria di Giacomo e Maria di Salome) ricevettero particolare onore nel Carmelo. Non poteva quindi mancare lo sposo di Maria. Pie leggende medievali, per affermare il legame peculiare con la Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, ispirandosi forse al Vangelo Apocrifo dello Pseudo Matteo, riferiscono visite della Sacra Famiglia di Nazareth al monte Carmelo per conversare con i Figli dei Profeti, discendenti del Profeta Elia. Altri parlano di una presunta sosta della Sacra Famiglia nel viaggio di ritorno dall'Egitto[2]. Questo legame dovette trasparire così fortemente nella Chiesa che gli antichi autori come l'abate benedettino Giovanni Tritemio teorizzano che il culto di San Giuseppe nella Chiesa Latina fu introdotto dagli eremiti del Carmelo quando si trasferirono in Europa[3]. Questa convinzione, ormai contestata, la esprime pure papa Benedetto XIV facendo risalire la

[2] Queste pie leggende hanno ispirato opere d'arte di notevole rilievo, come per esempio le tavole di fine XV secolo, oggi nel Dom Museum di Francoforte.

[3] LEONE DI SAN GIOACCHINO, *Il culto di San Giuseppe e l'Ordine del Carmelo*, Barcellona 1905, 48. Per la storia dello sviluppo, cfr. E. Boaga, O.Carm., 'Giuseppe, santo e sposo della B.V.M.', in *Dizionario Carmelitano*, ed. E. Boaga e L. Borriello, Città Nuova, Roma 2008, 443-446.

pratica del culto liturgico in onore di San Giuseppe al Carmelo[4]. Quel che è certo è che la devozione a san Giuseppe nel Carmelo fu sin dagli inizi segnata dal culto liturgico. Successivamente si svilupperà, fino ai nostri tempi, una impostazione anche eucaristica nella devozione a San Giuseppe come colui che tiene in mano il pane della salvezza, nostro cibo.

In verità è impossibile dire quando esattamente si cominciò a celebrare la festa di san Giuseppe nelle chiese carmelitane. Con tutta probabilità già nel corso del secolo XIV il culto doveva essere diffuso localmente, ma è nel XV secolo che la devozione a san Giuseppe si diffonde più ampiamente. Nei breviari e messali carmelitani della seconda metà del XV secolo compare normalmente la messa e l'ufficio proprio di san Giuseppe e il carmelitano fiammingo Arnoldo Bostio nel 1476 attesta che i carmelitani celebrano con culto solenne la sua festa[5]. La liturgia propria di san Giuseppe nell'Ordine Carmelitano è considerata dagli storici e dai liturgisti come il primo monumento della Chiesa latina in onore di san Giuseppe.

La liturgia antica celebra san Giuseppe come il primo tra i suoi contemporanei a Nazareth, che fu scelto dalla Sapienza Divina come Sposo della Vergine affinché il Figlio di Dio potesse entrare nel mondo in modo onorevole e nel nascondimento. Predicatori carmelitani affermano che come Maria Vergine concepì il Verbo incarnato nel grembo per opera dello Spirito Santo, così san Giuseppe, per opera dello Spirito Santo concepì, nella contemplazione, Cristo nell'anima sua divenendo padre di Gesù su questa terra.[6] La liturgia celebrava l'unione nuziale di Giuseppe con la Vergine e lo contemplava come protettore della sua verginità e della vita del Figlio di Dio incarnato. Con la sensibilità tipica del

---

[4] *De servorum Dei beatificatione et beatorum canonizatione*, I/iv, 11; I/xx, 17.
[5] Cfr. B. M. XIBERTA, O.Carm., *Flores josefinas en la liturgia carmelitana antigua*, "Estudios Josefinos" 18, 1963-1964, 301-319.
[6] CHRISTOVAL DE AVENDAÑO, *Tomo primero sobre los evangelios de la quaresma, predicados en la corte de Madrid...*, Sebastian y Iayme Matevad, Barcelona 1630, 158-159.

carisma contemplativo del Carmelo, la liturgia antica celebra la purità della Vergine e di san Giuseppe in termini di disponibilità a Dio, che rende possibile l'accoglienza del mistero dell'incarnazione. Imbevuta di questa spiritualità liturgica, santa Maria Maddalena de' Pazzi considererà la protezione di san Giuseppe una conseguenza della virtù della purità: "La purità di san Giuseppe si riscontra in Paradiso con quella di Maria, onde in quel ridondamento di splendore, che fanno l'uno all'altra, pare per modo di dire, che la purità di Giuseppe faccia apparire quella della Vergine molto più risplendente e gloriosa. San Giuseppe sta in mezzo a Gesù e Maria, come una stella risplendente, e tiene particolare cura del nostro monastero per esser noi sotto la custodia della Vergine Maria."[7]

San Giuseppe è presentato nella liturgia antica del Carmelo come lo sposo verginale di Maria unito a lei in vero matrimonio, nel quale la sua autorevolezza di sposo, protettore e padre si manifesta nel totale servizio. Inoltre, san Giuseppe è contemplato nella sua obbedienza a Dio. Egli è l'uomo giusto, il degno signore nella casa del suo Signore, al quale è affidata la responsabilità di dare il nome divino, rivelato dall'angelo, al bambino Gesù. Così facendo san Giuseppe è colui che per primo proclama che nel fanciullo di Nazareth Dio ci salva. Nella liturgia antica si cela sotto la figura di san Giuseppe un compendio della spiritualità del Carmelo: 1) La *puritas cordis* che rende possibile la visione di Dio, 2) l'unione con Maria, e 3) la fruizione della vita mistica presentata in termini di concepimento e nascita del Verbo incarnato nell'anima pura. San Giuseppe perciò è celebrato come specchio della vita mistica carmelitana in Dio.

Santa Teresa e san Giuseppe

Erede di un intenso culto e devozione giuseppina nel Carmelo, santa Teresa di Gesù amplierà questa tradizione con grande profitto per tutto il Carmelo e per la Chiesa universale. Infatti, è innegabile che più di ogni

[7] SANTA MARIA MADDALENA DE PAZZI, 'Vigesimo secondo colloquio', in *I Colloqui*: *Tutte le opere... dai manoscritti originali* a cura di C. Catena, Nardoni, Firenze 1961, 237-238.

altro Teresa di Gesù ha fatto del culto a san Giuseppe uno degli elementi caratterizzanti la pietà e la fisionomia spirituale del Carmelo. L'incontro con san Giuseppe avvenne in uno dei periodi più duri della sua vita. Teresa ha circa 25 anni, ha sofferto di una lunga e penosa malattia, in cui le cure dei medici terreni si sono rivelate non solo inefficaci ma dannose. È rimasta paralizzata ed è sfinita fisicamente e psicologicamente. Sente di non avere nessun valido aiuto al suo fianco ed è in questo momento che, spinta da un'intuizione interiore, si rivolge a san Giuseppe come al suo "padre e signore" (*Vita* 6, 6; 33, 12). In effetti, tale egli si dimostrerà nei suoi confronti per tutto il resto della sua vita. Non ci sarà necessità dalla quale egli non la libererà, esercitando su di lei e sulla sua opera la funzione di custode e protettore. Da esperienza privata la devozione a san Giuseppe diventerà un tratto distintivo della riforma teresiana, centrata sull'amicizia con Gesù Cristo. Come Giuseppe ha vegliato sulla relazione tra Maria e Gesù, difendendola dai pericoli esterni e custodendone la dimora, ugualmente egli si impegna a vegliare sui Carmeli, che al modo della famiglia di Nazareth vogliono essere il luogo in cui si accoglie l'umanità di Gesù e si vive solo per essa e con essa. Per questo Giuseppe non è soltanto il patrono, ma anche il maestro di coloro che praticano l'orazione (*Vita* 6, 8) perché nessuno più di lui sa come si viva una vita in intimità con Gesù e con Maria, avendo passato tanti anni con loro e reso possibile l'esistenza stessa della famiglia di Nazareth. Non sorprende, pertanto, che dieci dei quindici Carmeli fondati direttamente da Teresa portino il titolo di san Giuseppe.

Il santo è talmente presente nell'attività di fondatrice di Teresa (che nei suoi viaggi porta sempre con sé una statua di san Giuseppe) da guadagnarsi il titolo di "fondatore" del Carmelo teresiano[8]. Evidentemente,

[8] Il P. Gracián, in un famoso passo della sua opera *Josefina* (1597), arriva ad affermare che "[coloro che professano la regola dei carmelitani scalzi] riconoscono come fondatore di questa riforma il glorioso san Giuseppe, avendola fondata la madre Teresa mediante la devozione a lui, così come l'Ordine del Carmelo riconosce come fondatrice la Santissima Vergine Maria, a devozione della quale il profeta Elia diede inizio alla vita religiosa dei profeti sul monte Carmelo" (l. V, cap. 4; ed. Silverio, 476).

questo appellativo è da intendersi nel senso che san Giuseppe assistette Teresa nella fondazione dei Carmeli riformati. È certo, però, che accanto alla tradizionale figura del Santo Padre Elia si colloca ora il Santo Padre Giuseppe e questo creò una sorta di incertezza su quale dei due dovesse essere considerato il principale patrono e fondatore dopo la Vergine Maria.[9] Significativamente Teresa in una lettera al P. Gracián, a proposito del nome che i carmelitani scalzi dovevano dare al collegio che stavano fondando a Salamanca, scrive: "Sarebbe molto giusto dare a questo collegio il nome di san Giuseppe" (lettera del 22 maggio 1578), ma il collegio sarà intitolato a sant'Elia. L'anno seguente, nel 1579, san Giovanni della Croce intitolò a san Giuseppe la fondazione di Baeza. Il collegio di Baeza fu quindi la prima fondazione carmelitana maschile dedicata a san Giuseppe. Il titolo, tuttavia, durò solo due anni: dal marzo 1581 il collegio compare sotto il titolo di un prestigioso padre della Chiesa, san Basilio. Evidentemente regnava ancora molta incertezza sul ruolo da attribuire nell'Ordine al falegname di Nazareth. Un quarto di secolo più tardi tale incertezza appare definitivamente risolta: nell'*Istruzione dei novizi* (1605) del P. Giovanni di Gesù Maria la venerazione a san Giuseppe è preceduta solo dal culto della Vergine Maria, ed è seguita dalla devozione ai santi profeti Elia ed Eliseo "fondatori del nostro Ordine" (*Istruzione dei novizi*, III, cap. 4, 29-30).

Il patrocinio di san Giuseppe

Una delle opinioni caratteristiche di Teresa è che, mentre altri santi sono destinati da Dio a soccorrere in certe necessità particolari, san Giuseppe ha una sorta di mandato universale, per venire in aiuto a qualsiasi genere di bisogno, materiale e spirituale (*Vita* 6, 6). Su questa convinzione si fonda la festa di san Giuseppe più tipicamente carmelitana, e cioè quella del patrocinio. Già nel 1628 il Capitolo Generale intermedio dei carmelitani scalzi della Congregazione spagnola aveva dichiarato san Giuseppe "patrono principale" dell'Ordine. L'iniziativa di celebrare la

[9] Cfr. FORTUNATO DE JESÚS SACRAMENTADO, O.C.D., *San José en el Carmen Descalzo español en su primer siglo*, "Estudios Josefinos" 18, 1963-1964, 367.

festa del patrocinio di san Giuseppe si deve al carmelitano scalzo Juan de la Concepción (1625-1700), che fu prima Provinciale della Provincia di Catalogna e quindi Preposito Generale della Congregazione spagnola. Egli ottenne dal Capitolo Generale del 1679 l'approvazione della festa del patrocinio di san Giuseppe, i cui testi liturgici furono composti da un altro carmelitano scalzo catalano, il P. Juan de San José (1642-1718). La Congregazione dei Riti, dopo un vero e proprio rifacimento dei testi ad opera del card. G. Casanate, li approvò il 6 aprile del 1680. La festa del patrocinio fu fissata alla terza domenica dopo Pasqua, giorno nel quale normalmente venivano convocati i Capitoli generali e provinciali. Ben presto la festa passò anche ai carmelitani, il cui Capitolo generale del 1680 aveva dichiarato all'unanimità san Giuseppe protettore primario dell'Ordine dei Carmelitani e la festa veniva celebrata con il titolo "*De Patrocinio S. Joseph Confessoris, Protectoris, et Patroni nostrae Religionis"*[10]. Già da tempo si usavano indifferentemente i termini "protettore" e/o "patrono" per designare san Giuseppe. Rapidamente questa celebrazione si estese a molti ordini e congregazioni religiose, fino alla proclamazione del patrocinio sulla Chiesa universale.

Il contesto della proclamazione e la celebrazione liturgica del patrocinio di san Giuseppe su tutto il Carmelo è quello di grandi tribolazioni e prove sia per questioni interne sia per vicissitudini e attacchi provenienti dalle circostanze storiche, ecclesiali e politiche. In questi tempi il Carmelo si trovava in grande difficoltà per cercare di preservare la propria identità e i propri valori. È da notare che nei movimenti di rinnovamento in seno al Carmelo, troviamo una proliferazione di testi devozionali su san Giuseppe come una particolare forma di espressione di pietà affettiva che riscalda il cuore e infervora la vita spirituale. Non sono pochi gli autori e i predicatori carmelitani che lavorarono instancabilmente a propagare la devozione a san Giuseppe e a promuovere il suo patrocinio. Degno di menzione è Raffaele il Bavaro che pubblicò una *Istoria di San Giuseppe* nel 1723. Il P. Raffaele esorta coloro che amano

---

[10] Si veda per esempio: *Missale Fratrum Ordinis Beatissimae Virginis Mariae de Monte Carmelo,* Roma 1759, 350.

Gesù e Maria ad amare colui che da ambedue è amato[11]. Il P. Maestro Giuseppe Maria Sardi si può considerare come gran propagatore del patrocinio di san Giuseppe, non solo in seno all'Ordine ma anche per i genitori cristiani e altri che trovano in lui un modello di santità[12]. Non per niente san Giuseppe viene invocato nel Carmelo come *educator optime* e proposto come protettore e patrono specialmente di quelli che si sentono stanchi e immobili o addirittura smarriti nella sequela di Cristo.

Il 10 settembre 1847, col decreto della Congregazione dei Riti *Inclytus Patriarcha Joseph,* papa Pio IX, in tempi di grave tribolazione, estese a tutta la Chiesa la festa del patrocinio di san Giuseppe da celebrarsi la terza domenica di Pasqua. Come testi liturgici per la messa e l'ufficio furono adottati, con qualche adattamento, quelli utilizzati dai carmelitani. Fu il primo intervento a favore del culto a san Giuseppe compiuto da Pio IX, ad appena un anno dall'inizio del suo pontificato, che fu caratterizzato da una grande devozione al padre di Gesù. In occasione della convocazione del Concilio Vaticano I giunsero al papa numerose richieste perché si incrementasse ulteriormente il culto a san Giuseppe, in particolare mediante la proclamazione a patrono della Chiesa universale. Il Concilio, interrotto bruscamente nel settembre 1870, non fece in tempo ad esaudire tale richiesta. Pertanto, l'8 dicembre dello stesso anno, Pio IX stesso procedette alla solenne proclamazione mediante il decreto della Congregazione dei Riti *Quemadmodum Deus*.

La festa del patrocinio di san Giuseppe fu trasferita nel 1913 al mercoledì della terza settimana dopo Pasqua e quindi sostituita nel 1956 dalla memoria di san Giuseppe artigiano, fissata al 1° maggio. Tuttavia, ai carmelitani scalzi fu concesso, con l'approvazione del calendario

---

[11] RAFFAELE MARIA BAVARO, *Istoria di San Giuseppe*, Antonio Abri, Napoli, 1723, 612; *Vita di San Giuseppe o sia Ristretto della sua Istoria ed Esercizi di Devozione per fruttuosamente venerare il medesimo Santo…*, Antonio Abri, Napoli 1724.

[12] GIUSEPPE MARIA SARDI (Veneto), 'Discorso sopra il Padrocinio di San Giuseppe Sposo di Maria', in *Sermoni,* Lorenzo Rivan Monti, Venezia 1742, 213-221.

liturgico dell'Ordine nel 1957, di continuare a celebrare la festa del patrocinio di san Giuseppe, "protettore e patrono del nostro Ordine".

San Giuseppe patrono di tutto il Carmelo

La riforma liturgica successiva al concilio Vaticano II comportò, tra le altre cose, una notevole semplificazione del calendario liturgico. Nel calendario approvato il 14 febbraio 1969 il titolo di "protettore della Chiesa universale" scomparve dalla festa principale di san Giuseppe, quella del 19 marzo. Naturalmente, esso non fu abolito, ma si ritenne opportuno mantenere solo il titolo biblico di "sposo della Vergine Maria", lasciando alle singole conferenze episcopali e famiglie religiose la libertà di aggiungere altri appellativi. In base all'Istruzione della Congregazione del culto divino sui calendari particolari (29 giugno 1969), la solennità del patrocinio di san Giuseppe fu abolita anche dal calendario del Carmelo scalzo. Il Definitorio Generale O.C.D. decise allora di trasferire il titolo di "protettore del nostro Ordine" alla solennità del 19 marzo. Analogamente, si decise che la memoria facoltativa di san Giuseppe artigiano fosse celebrata in tutto l'Ordine[13]. Tali decisioni, però, sembrano essere state velocemente dimenticate. Mentre il titolo di "protettore dell'Ordine" è stato conservato nei testi liturgici dei carmelitani dell'antica osservanza, esso è ben presto scomparso da quelli dei carmelitani scalzi, non essendo incluse nel calendario particolare dell'Ordine né la solennità, né la memoria di san Giuseppe. Tuttavia, le Costituzioni post-conciliari di entrambi gli Ordini continuano a riferirsi a san Giuseppe come a loro "protettore" (Cost. O.Carm., 91; Cost. O.C.D., 52). In ciò è da riconoscere un importante elemento di unità di tutta la famiglia carmelitana, che forse non abbiamo sufficientemente considerato e apprezzato.

---

[13] Cfr. 'Normae de calendario liturgico O.C.D. pro anno 1970' (approvate nella sessione 128 del Definitorio Generale, 18 luglio 1969), in *Ordo Divini Officii recitandi missaeque celebrandae iuxta calendarium romanum ac proprium Carmelitarum Discalceatorum […] pro anno Domini 1970*, [Casa generalizia O.C.D.] 1969, 29-32.

Il mondo di oggi

Viviamo in un periodo in cui la Chiesa non pensa tanto a difendersi da un nemico esterno, ma piuttosto cerca di riconoscere il suo compito di dare testimonianza autentica della verità del Vangelo. Cosi, in un mondo in cui c'è bisogno della concretezza e del senso del mistero[14], in un mondo in cui tendiamo a sfuggire i vincoli di relazioni e impegni stabili e a chiuderci in uno sterile narcisismo, Giuseppe ci indica il cammino della rinuncia a noi stessi, della responsabilità quotidiana, del silenzioso operare perché la famiglia viva e cresca. Un padre di famiglia cerca di sanare le ferite della propria casa. Il nostro patrono ci mette davanti al bisogno di sanare le ferite dell'umanità, e le ferite all'interno della propria Chiesa. Non c'è Chiesa, non c'è Carmelo senza persone che dimenticandosi di sé stesse lavorano giorno e notte per dare agli altri una base sicura su cui poggiare. Lavorano nell'oscurità, portando nel cuore le proprie ansie e fatiche, spesso senza vedere i frutti né intravvedere la meta, confidando solo in colui da cui la loro paternità proviene e prende nome (cfr. *Ef* 3,15). Persone così potranno sempre trovare in san Giuseppe il loro patrono e modello, il loro "padre e signore".

La Parola giunse a Giuseppe in un sogno, che possiamo interpretare come la sua preghiera, la sua interiorità. Si potrebbe dire che ogni Carmelo è un luogo di sogni: la preghiera è come un sogno, che contiene in sé un messaggio segreto. La comunità carmelitana è un gruppo di persone che sogna di fare della propria casa una nuova Gerusalemme, persone che condividono il sogno del profeta per un mondo migliore, persone che si lasciano catturare ogni giorno dal sogno della salvezza. Ascoltando ogni giorno la Parola della salvezza, ci conformiamo a Cristo nella sua obbedienza e nella sua volontà di servire, lui che non è venuto per essere servito ma per servire, lui che trovava in un bambino piccolo l'esempio di come dobbiamo essere se desideriamo entrare nel regno di Dio. I carmelitani, come san Giuseppe, conoscono il sogno e mantengono la luce della speranza che brilla per quel nuovo mondo promesso a coloro che sono attenti alla Parola di Dio, perché Dio farà nuove tutte le cose.

---

[14] Papa Francesco, Omelia a Santa Marta, 19 marzo 2020.

San Giuseppe custodisce il Carmelo, non solo perché lo protegge "dalle ostili insidie e da ogni avversità"[15], ma perché lo mantiene fermo nella sua identità semplice e profonda. Con il suo essere uomo giusto ci indica la strada da percorrere e la meta a cui tendere. In questo senso, non c'è dubbio che il culto di san Giuseppe non sia solo una devozione o una pia pratica, ma un programma di vita, che è parte integrante del patrimonio carismatico del Carmelo. Insieme a Maria, Giuseppe è l'icona evangelica nella quale noi carmelitani possiamo leggere e comprendere che cosa vuol dire per davvero "vivere nell'ossequio di Gesù Cristo". E pertanto, a buon diritto, continueremo a rivolgerci a lui come a nostro padre e patrono, ma anche amico fedele e guida esperta nel cammino sulle orme di Gesù.

Mentre il mondo cerca di affrontare il Covid-19, ci uniamo in preghiera per i medici e gli infermieri, per gli scienziati e i ricercatori, per coloro che sono caduti vittime del virus e per le famiglie che oggi piangono la perdita dei loro cari. Possa il nostro protettore Giuseppe proteggere ognuno di noi e, col tenero amore di Dio, diffondere la sua protezione su tutto il mondo.

Fraternamente nel Carmelo

P. Míċeál O'Neill O.Carm.
Priore Generale

P. Saverio Cannistrà O.C.D.
Preposito Generale

[15] Preghiera a san Giuseppe di Leone XIII alla fine dell'enciclica *Quamquam pluries*.

Omelia del Preposito Generale nella celebrazione eucarística, celebrata in occasione della Professione solenne di sei Studenti del Collegio Internazionale, Teresianum (Roma), 14 dicembre 2020:

Carissimi,

permettete che in questa celebrazione mi rivolga in modo particolare ai nostri fratelli che stanno per dire il loro sì definitivo al Signore nel Carmelo Teresiano: a Justin delle Filippine, a John del Vietnam, a Domenico Savio della Corea, a Lukhirma e Jigneshkumar dell'India e a Jean-Pierre del Madagascar. Le vostre persone, la vostra vocazione, la vostra presenza qui a Roma per compiere la scelta decisiva della vostra vita parlano molto di più delle mie parole. Ci dicono che il Carmelo teresiano è vivo, che il Santo di cui oggi celebriamo la festa non è solo una grande figura del passato, ma un modello di vita cristiana e religiosa, che giovani di oggi, provenienti dalle regioni più diverse del mondo, si sentono chiamati a imitare. E ciò non può non riempirci di gioia e di speranza, ma al tempo stesso ci chiede di saper leggere questi segni per rispondere adeguatamente alla grazia e all'amore fedele di Dio. È la nostra vocazione, quella che questi nostri fratelli vogliono vivere, la nostra maniera di stare con il Signore, di essere fratelli, di testimoniare e annunciare il Vangelo. Ciò che ci unisce è certamente molto di più e molto più profondo di ciò che ci distingue: le culture, le lingue, i contesti sociali, gli stili di vita delle diverse circoscrizioni. Del resto, in un mondo globalizzato e fittamente interconnesso, come il nostro, le tradizionali diversità – con la loro ricchezza e complessità – sembrano lasciare il posto a una condizione omogenea, che ci appiattisce su una sola dimensione, quella economica. Diventiamo tutti uguali, in quanto produttori e consumatori, ma non per questo "fratelli tutti", per riprendere l'*incipit* dell'ultima enciclica di papa Francesco. Sempre di più la fraternità non è un dato, non è una condizione acquisita, ma un traguardo verso il quale camminare, sapendo che si tratta di un cammino in salita e controcorrente, che richiede molta fermezza, una chiara e forte motivazione, capace di resistere alle tendenze e tentazioni contrarie, che ci ricacciano nell'isolamento di una mentalità che tutto trasforma in oggetti da possedere e consumare.

Voi, cari fratelli, state per fare la professione solenne. Tra qualche tempo sarete ordinati diaconi, poi presbiteri, comincerete a svolgere il vostro lavoro pastorale. Tutto ciò è bello, è una ricchezza che potrà far crescere voi e tante persone che vi incontreranno. Ma da dove prenderà luce la vostra mente? Da quale tensione sarà mossa la vostra volontà? Da che cosa farete dipendere la vostra gioia e da che cosa la vostra tristezza? Per chi farete tutto questo? Non so se vi siete posti queste domande. Non so neppure se ve le porrete nei primi anni del vostro ministero. Sono forse domande che ci si pone quando si è un po' più avanti negli anni, quando non si è più preoccupati di realizzare qualcosa, ma ci si confronta seriamente con ciò che si è o si è diventati. Oppure, quando accadono nella vita eventi sconvolgenti che ci costringono a porci domande di questo tipo. La pandemia che stiamo vivendo può essere uno di questi eventi, con le restrizioni a cui ci obbliga, con la cancellazione dei nostri programmi e l'incertezza che regna sovrana sul nostro presente e sul futuro immediato. La pandemia è un fatto eccezionale, ma esistono fatti ben più frequenti e ordinari che ci mettono a prova, che saggiano la tenuta del nostro essere ministri ordinati, religiosi, cristiani e arrivano fino alla carne. Sapete che nella tradizione del Carmelo uno dei simboli usati è quello della freccia infuocata, l'*ignea sagitta*. La grazia di Dio assume a volte questa forma di una freccia che perfora scudo, corazza, maglia ferrata e giunge a toccare la carne, ed è in questo contatto con la carne che il nostro cammino conosce una svolta, inizia una nuova tappa, un procedere che va più a fondo e più in alto.

Miei cari fratelli, nel pronunciare tra poco i vostri voti definitivi, sappiate che non state concludendo un ciclo di formazione, specialmente intellettuale, dopo il quale verrà l'esercizio autonomo di un'attività professionale, dalla quale ricevere prestigio e guadagni. Voi, nel dire che vi donate con tutto il cuore a questa famiglia iniziata da santa Teresa, voi scegliete di diventare nient'altro che fratelli scalzi della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo. Chi di noi può dire di sapere oggi a che cosa esattamente assomiglia la vita di un fratello scalzo di Maria, qui a Roma o in India o in Vietnam o in Madagascar o nei tanti altri luoghi in cui il Carmelo teresiano è presente? Esternamente, non c'è dubbio che vi troverete di fronte a situazioni molto diverse. Ma interiormente, credo proprio che i pericoli e le opportunità non saranno poi così differenti. Un

padre di questa comunità del Teresianum qualche giorno fa, parlando di San Giovanni della Croce, usava una bella immagine: colorare le pareti della propria mente. Tutto dipende da questo: di quali colori dipingerete le pareti non della vostra stanza o del vostro ufficio, ma della vostra mente, della vostra anima? E aggiungerei che per scegliere i colori giusti, quelli di una vita teologale, i colori della fede, speranza e carità, bisogna combattere e resistere ai colori che quasi automaticamente si stendono sulle nostre pareti più interiori, i colori, come direbbe Giovanni della Croce, del mondo, della carne, del diavolo. Se non ci sarà un discernimento acuto e costante, un confronto aperto e sincero con le persone che il Signore ci ha messo accanto, come fratelli e come padri, se non ci sarà tempo e spazio per il silenzio e l'ascolto del Dio vivo nella propria interiorità, siate pur certi che le vostre menti saranno colorate e arredate secondo i desideri e le aspettative del mondo, anche se di un mondo rivestito di paramenti liturgici e risuonante di discorsi ecclesiastici.

Essere religiosi non è mai stato scontato, tanto meno oggi. Non lo si apprende né in cinque, né in nove anni di formazione iniziale. È il lavoro di una vita. A questo lavoro voi scegliete di dedicarvi facendo la professione solenne questa sera, in questo giorno in cui la Chiesa venera un nostro fratello, riconosciuto dottore universale, ma da noi in modo particolare venerato e amato come padre e maestro di vita carmelitana. Il mio augurio è che torniate spesso ad aprire il libro delle sue opere, a bere alla sua fonte, che è anche la nostra, per bagnare le vostre menti nella luce della sua sapienza celestiale e divina.

P. Saverio Cannistrà, OCD
Preposito Generale

IV – VISITE PASTORALI E FRATERNE REALIZZATE NELL'ANNO 2020

Belgio

P. Daniel Chowning ha svolto la Visita Pastorale alla Provincia di Fiandre, dal 3 all'8 febbraio 2020.

Burkina Faso

P. Daniel Ehigie ha svolto la Visita Pastorale alla Delegazione Provinciale dell'Africa Occidentale, appartenente alla Provincia Iberica, dal 5 al 31 gennaio 2020.

Camerun

P. Daniel Ehigie ha svolto la Visita Pastorale alla Delegazione Provinciale del Camerun, appartenente alla Provincia di Lombardia, dal 9 al 28 febbraio 2020.

Caraibi

Il P. N. Generale, P. Saverio Cannistrà, ha svolto la Visita Pastorale al Commissariato dei Caraibi, dal 4 gennaio al 1° febbraio 2020.

Congo

Il P. N. Generale, P. Saverio Cannistrà, ha partecipato (insieme a P. Daniel Ehigie) al Congresso Capitolare del nuovo Commissariato del Congo, dal 24 al 29 settembre 2020.

Costa d'Avorio

P. Daniel Ehigie ha svolto la Visita Pastorale alla Delegazione Provinciale dell'Africa Occidentale, appartenente alla Provincia Iberica, dal 5 al 31 gennaio 2020.

Ghana

P. Daniel Ehigie ha svolto la Visita Pastorale al monastero di Tamale, dal 2 al 10 ottobre 2020.

Giappone

P. Mariano Agruda III ha partecipato al Congresso Capitolare della Delegazione Generale del Giappone, dall'11 al 20 febbraio 2020.

Kenya

P. Daniel Ehigie ha partecipato alla riunione della Conferenza dei Superiori Maggiori dell'Africa anglofona, dal 3 al 7 febbraio 2020.

India

P. Johannes Gorantla ha partecipato a Bangalore all'Assemblea Generale della nuova Associazione di Kerala-Sri Lanka delle Carmelitane Scalze, e all'Incontro delle diverse Associazioni dei monasteri dell'India, nel gennaio 2020.

Ha partecipato al Consiglio Plenario della Provincia di Malabar, nel febbraio 2020.

Ha partecipato al Capitolo della Provincia di Andhra Pradesh, dal 10 agosto 2020.

Indonesia

P. Mariano Agruda III ha accompagnato a distanza, via internet, il Congresso Capitolare del Commissariato di Indonesia, dal 20 al 24 luglio 2020.

Italia

Il P. N. Generale, P. Saverio Cannistrà, ha presieduto, presso il Monastero delle Carmelitane Scalze in Firenze, la celebrazione per il 250° anniversario della morte di santa Teresa Margherita Redi, il 23 febbraio 2020.

P. Agustí Borrell ha visitato fraternamente il Commissariato di Sicilia, dal 7 al 18 febbraio 2020.

Ha partecipato al Capitolo della Semi-Provincia di Napoli, dal 15 al 20 giugno 2020.

Ha partecipato al Capitolo della Provincia dell'Italia Centrale, dal 29 giugno al 4 luglio 2020.

Ha partecipato al Congresso Capitolare del Commissariato di Sicilia, dal 6 all'11 luglio 2020.

Nigeria

P. Daniel Ehigie ha partecipato al Congresso Capitolare del Vicariato Regionale, appartenente alla Provincia Anglo-Irlandese, dal 16 al 20 novembre 2020.

Singapore

P. Mariano Agruda III ha accompagnato a distanza, via internet, la celebrazione del Congresso Capitolare della Delegazione Generale di Taiwan-Singapore, dal 27 al 30 luglio 2020.

Spagna

P. Agustí Borrell ha partecipato al Capitolo della Provincia di Navarra, dal 20 al 25 luglio 2020.

Togo

P. Daniel Ehigie ha svolto la Visita Pastorale alla Delegazione Provinciale dell'Africa Occidentale, appartenente alla Provincia Iberica, dal 5 al 31 gennaio 2020

V – STATISTICHE DELL'ORDINE (31.12.2020)

A) Per Circoscrizioni

I religiosi assegnati a Case direttamente "Sotto il Definitorio Generale", non sono contati nelle rispettive Circoscrizioni.
Coloro che sono a servizio di altre Circoscrizioni, vengono contati nella propria Circoscrizione di appartenenza.

CIRCOSCRIZIONI	CASE		VESCOVI	SACERDOTI	FRATI CHIERICI				FRATI NON CHIERICI			Somma di tutti i membri	POSTUL.		SOMMA POSTUL.	ASPIRANTI
	Erette	Non Erette			DIAC. PERM.	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI		CHIERICI	NON CHIERICI		
SOTTO IL DEFIN. GEN.	6	0	0	56	0	0	0	0	3	0	0	59	0	0	0	0
America Centrale *Prov.*	11	1	2	38	0	1	6	1	3	0	0	51	9	0	9	4
Andhra Pradesh *Prov.*	10	3	0	52	0	9	22	1	0	0	0	84	4	0	4	13
Anglo-Irlandese *Prov.*	17	3	2	103	0	7	22	5	2	0	0	141	9	0	9	0
Argentina *Del. Gen.*	8	0	0	12	0	0	3	1	0	0	0	16	1	0	1	1
Austria *Semiprov.*	3	0	0	11	0	0	1	0	3	0	0	15	1	0	1	0
Avignone-Aquitania *Prov.*	8	0	0	50	0	0	9	2	9	0	0	70	0	0	0	0
Brasile Sud *Prov.*	8	0	0	24	1	0	3	0	4	0	0	32	1	0	1	4
Brasile Sudest *Prov.*	7	2	1	45	0	0	12	7	6	0	0	71	6	0	6	0
California-Arizona *Prov.*	5	3	0	32	0	2	9	0	7	1	1	52	0	0	0	0
Caraibi *Comm.*	8	0	0	34	0	0	0	0	1	0	0	35	0	0	0	0
Cile *Comm.*	6	0	0	21	0	0	0	0	0	0	0	21	1	0	1	0
Colombia *Prov.*	18	0	1	73	0	4	9	3	0	0	0	90	0	0	0	0
Congo *Comm.*	7	5	0	50	0	1	27	3	3	0	0	84	10	2	12	0
Corea *Prov.*	4	3	1	35	0	1	3	0	11	0	0	51	5	0	5	2
Cracovia *Prov.*	14	7	0	138	1	2	36	1	20	2	0	200	8	0	8	0
Croazia *Prov.*	8	1	1	41	0	5	3	2	6	3	0	61	4	2	6	2
Delhi *Prov.*	9	7	0	41	1	1	8	6	0	0	0	57	11	0	11	20
Egitto *Del. Gen.*	2	1	0	7	0	3	0	1	0	0	0	11	0	0	0	0
Fiandre *Semiprov.*	4	0	1	19	0	2	0	0	2	0	0	24	0	0	0	0
Filippine *Prov.*	6	0	1	40	0	4	15	5	3	0	0	68	0	0	0	0
Genova *Prov.*	14	0	0	65	0	2	20	3	4	0	1	95	0	0	0	0
Germania *Semiprov.*	4	0	0	17	0	0	0	0	9	0	0	26	0	0	0	0
Giappone *Del. Gen.*	4	5	0	16	0	1	1	0	2	0	0	20	0	0	0	0
Iberica *Prov.*	57	0	2	244	1	6	19	3	24	0	0	299	13	0	13	6
Indonesia *Comm.*	6	5	0	49	0	10	40	10	0	2	1	112	16	1	17	14
Israele *Del. Gen.*	2	0	0	8	0	0	0	0	1	0	0	9	0	0	0	0
Italia Centrale *Prov.*	9	0	0	43	0	0	2	0	0	0	0	45	1	0	1	2
Karnataka-Goa *Prov.*	23	27	0	198	0	7	66	6	4	0	0	281	15	0	15	52
Kerala Sud *Prov.*	19	9	0	113	0	8	34	9	1	0	0	165	6	0	6	72
Libano *Semiprov.*	6	0	2	25	0	2	0	1	1	1	0	32	2	0	2	2
Lombardia *Prov.*	10	0	0	42	0	0	11	1	3	0	0	57	7	0	7	0
Madagascar *Comm.*	9	3	1	70	0	6	43	8	1	0	0	129	27	0	27	0
Malabar *Prov.*	23	6	0	170	0	5	60	12	6	0	0	253	22	0	22	49
Malta *Semiprov.*	3	1	0	16	0	0	1	1	1	0	0	19	0	0	0	0
Manjummel *Prov.*	39	12	0	221	1	8	34	3	6	0	0	273	8	0	8	41
Messico *Prov.*	13	3	0	60	1	3	6	3	8	4	1	86	1	0	1	5
Napoli *Semiprov.*	6	1	0	12	2	0	8	3	1	0	0	26	3	0	3	5
Navarra *Prov.*	15	1	1	90	0	1	5	1	4	0	0	102	11	0	11	5
Oklahoma *Semiprov.*	5	0	0	15	0	0	0	1	0	0	0	16	0	0	0	0
Olanda *Semiprov.*	4	0	0	10	1	0	0	0	1	0	0	12	0	0	0	0
Parigi *Prov.*	4	0	0	24	0	1	2	3	5	0	0	35	3	0	3	0
Perù *Comm.*	8	0	0	20	0	1	3	0	0	0	0	24	0	0	0	0
Portogallo *Prov.*	6	0	0	27	0	1	3	0	0	0	0	31	3	0	3	0
Sicilia *Comm.*	4	1	0	17	1	0	1	0	1	0	0	20	0	0	0	0
Taiwan-Singapore *Del. Gen.*	4	2	0	20	0	1	9	0	3	0	0	33	0	0	0	6
Tamilnadu *Prov.*	13	10	0	132	0	5	23	4	2	0	0	166	0	0	0	8
Ungheria *Semiprov.*	5	0	0	7	1	1	2	0	0	0	0	11	1	0	1	2
Varsavia *Prov.*	14	4	0	85	0	1	7	2	9	1	0	105	2	0	2	0
Venezia *Prov.*	13	0	0	88	1	0	8	0	5	0	0	102	2	0	2	1
Venezuela *Del. Gen.*	4	0	1	7	0	0	2	0	0	0	0	10	3	0	3	5
Washington *Prov.*	6	3	0	47	0	1	19	12	9	3	0	91	0	0	0	0
	521	**129**	**17**	**2880**	**12**	**113**	**617**	**124**	**194**	**17**	**4**	**3978**	**216**	**5**	**221**	**321**

B) Per Paesi

CIRCOSCRIZIONI	CASE		VESCOVI	SACERDOTI	FRATI CHIERICI				FRATI NON CHIERICI			Somma di tutti i membri	POSTUL.		SOMMA POSTUL.	ASPIRANTI
	Erette	Non Erette			DIAC. PERM.	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI		CHIERICI	NON CHIERICI		
Albania																
Italia Centrale	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Sicilia	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Sotto Def. Gen.	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Varsavia	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**1**	**0**	**0**	**3**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**3**	**0**	**0**	**0**	**0**
Argentina																
Argentina	8	0	0	12	0	0	3	1	0	0	0	16	1	0	1	1
Colombia	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Iberica	0	0	0	2	0	0	5	0	0	0	0	7	0	0	0	0
Varsavia	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Totale	**9**	**0**	**0**	**17**	**0**	**0**	**8**	**1**	**0**	**0**	**0**	**26**	**1**	**0**	**1**	**1**
Australia																
Anglo-Irlandese	2	1	1	14	0	0	1	0	0	0	0	16	0	0	0	0
Filippine	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Karnataka-Goa	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Malabar	1	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
Manjummel	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Totale	**3**	**3**	**1**	**26**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**28**	**0**	**0**	**0**	**0**
Austria																
Austria	3	0	0	11	0	0	0	0	3	0	0	14	1	0	1	0
Cracovia	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Croazia	1	0	0	3	0	0	0	2	0	0	0	5	0	0	0	0
Indonesia	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Karnataka-Goa	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Kerala Sud	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Malabar	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Manjummel	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Navarra	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Tamilnadu	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Venezia	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**4**	**0**	**0**	**23**	**0**	**0**	**0**	**2**	**3**	**0**	**0**	**28**	**1**	**0**	**1**	**0**
Belgio																
Congo	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Fiandre	3	0	0	15	0	1	0	0	2	0	0	18	0	0	0	0
Madagascar	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Malabar	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Venezia	1	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
Totale	**4**	**0**	**0**	**24**	**0**	**1**	**0**	**0**	**2**	**0**	**0**	**27**	**0**	**0**	**0**	**0**
Bielorussia																
Varsavia	4	0	0	15	0	0	0	0	0	0	0	15	0	0	0	0
Totale	**4**	**0**	**0**	**15**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**15**	**0**	**0**	**0**	**0**
Bolivia																
Iberica	4	0	1	10	0	0	0	0	0	0	0	11	2	0	2	0
Totale	**4**	**0**	**1**	**10**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**11**	**2**	**0**	**2**	**0**

CIRCOSCRIZIONI	CASE		VESCOVI	SACERDOTI	FRATI CHIERICI				FRATI NON CHIERICI			Somma di tutti i membri	POSTUL.		SOMMA POSTUL.	ASPIRANTI
	Erette	Non Erette			DIAC. PERM.	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI		CHIERICI	NON CHIERICI		
Bosnia ed Erzegovina																
Croazia	1	0	0	3	0	0	0	0	1	0	0	4	0	0	0	0
Totale	**1**	**0**	**0**	**3**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**4**	**0**	**0**	**0**	**0**
Brasile																
Brasile Sud	8	0	0	24	1	0	3	0	4	0	0	32	1	0	1	4
Brasile Sudest	7	2	1	42	0	0	12	7	6	0	0	68	6	0	6	0
Iberica	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Italia Centrale	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Olanda	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**16**	**2**	**1**	**70**	**1**	**0**	**15**	**7**	**10**	**0**	**0**	**104**	**7**	**0**	**7**	**4**
Bulgaria																
Croazia	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**1**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**
Burkina Faso																
Iberica	1	0	0	8	0	0	0	0	0	0	0	8	0	0	0	6
Totale	**1**	**0**	**0**	**8**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**8**	**0**	**0**	**0**	**6**
Burundi																
Cracovia	0	3	0	12	0	0	9	0	0	0	0	21	4	0	4	0
Totale	**0**	**3**	**0**	**12**	**0**	**0**	**9**	**0**	**0**	**0**	**0**	**21**	**4**	**0**	**4**	**0**
Camerun																
Anglo-Irlandese	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	2	0	0	0	0
Congo	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Genova	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Lombardia	2	0	0	3	0	0	4	0	0	0	0	7	6	0	6	0
Totale	**2**	**0**	**0**	**7**	**0**	**0**	**4**	**0**	**1**	**0**	**0**	**12**	**6**	**0**	**6**	**0**
Canada																
Avignone-Aquitania	1	0	0	4	0	0	0	0	2	0	0	6	0	0	0	0
Karnataka-Goa	2	8	0	20	0	0	0	0	0	0	0	20	0	0	0	0
Madagascar	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Malta	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**3**	**9**	**0**	**28**	**0**	**0**	**0**	**0**	**2**	**0**	**0**	**30**	**0**	**0**	**0**	**0**
Cile																
Cile	6	0	0	21	0	0	0	0	0	0	0	21	1	0	1	0
Navarra	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Totale	**6**	**0**	**0**	**24**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**24**	**1**	**0**	**1**	**0**
Cina																
Corea	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**0**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**
Colombia																
Colombia	17	0	1	63	0	3	9	3	0	0	0	79	0	0	0	0
Iberica	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0
Perú	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Totale	**17**	**0**	**1**	**63**	**0**	**3**	**11**	**4**	**0**	**0**	**0**	**82**	**0**	**0**	**0**	**0**

CIRCOSCRIZIONI	CASE		VESCOVI	SACERDOTI	FRATI CHIERICI				FRATI NON CHIERICI			Somma di tutti i membri	POSTUL.		SOMMA POSTUL.	ASPIRANTI
	Erette	Non Erette			DIAC. PERM.	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI		CHIERICI	NON CHIERICI		
Corea del Sud																
Corea	4	1	1	26	0	0	2	0	10	0	0	39	4	0	4	2
Totale	**4**	**1**	**1**	**26**	**0**	**0**	**2**	**0**	**10**	**0**	**0**	**39**	**4**	**0**	**4**	**2**
Costa d'Avorio																
Iberica	1	0	0	9	0	5	9	0	1	0	0	24	0	0	0	0
Totale	**1**	**0**	**0**	**9**	**0**	**5**	**9**	**0**	**1**	**0**	**0**	**24**	**0**	**0**	**0**	**0**
Costa Rica																
America Centrale	2	0	0	5	0	0	0	0	1	0	0	6	0	0	0	0
Totale	**2**	**0**	**0**	**5**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**6**	**0**	**0**	**0**	**0**
Croazia																
Croazia	3	1	1	27	0	5	3	0	5	3	0	44	0	0	0	2
Totale	**3**	**1**	**1**	**27**	**0**	**5**	**3**	**0**	**5**	**3**	**0**	**44**	**0**	**0**	**0**	**2**
Cuba																
Caraibi	2	0	0	7	0	0	0	0	1	0	0	8	0	0	0	0
Totale	**2**	**0**	**0**	**7**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**8**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ecuador																
Colombia	0	0	0	6	0	1	0	0	0	0	0	7	0	0	0	0
Iberica	0	0	1	6	0	0	0	0	0	0	0	7	0	0	0	0
Totale	**0**	**0**	**1**	**12**	**0**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**14**	**0**	**0**	**0**	**0**
Egitto																
Brasile Sudest	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Egitto	2	1	0	7	0	3	0	0	0	0	0	10	0	0	0	0
Libano	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Totale	**2**	**1**	**0**	**10**	**0**	**3**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**13**	**0**	**0**	**0**	**0**
El Salvador																
America Centrale	1	1	1	8	0	0	0	0	1	0	0	10	0	0	0	2
Totale	**1**	**1**	**1**	**8**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**10**	**0**	**0**	**0**	**2**
Filippine																
Filippine	5	0	1	30	0	1	14	5	3	0	0	54	0	0	0	0
Karnataka-Goa	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Malabar	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Taiwan-Singapore	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Totale	**5**	**0**	**1**	**32**	**0**	**1**	**17**	**5**	**3**	**0**	**0**	**59**	**0**	**0**	**0**	**0**
Francia																
Austria	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Avignone-Aquitania	5	0	0	37	0	0	9	2	6	0	0	54	0	0	0	0
Cracovia	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Parigi	3	0	0	23	0	1	2	3	5	0	0	34	3	0	3	0
Francia (La Riunione)																
Avignone-Aquitania	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Madagascar	1	0	0	9	0	0	0	0	0	0	0	9	0	0	0	0
Totale	**9**	**0**	**0**	**70**	**0**	**1**	**14**	**5**	**11**	**0**	**0**	**101**	**3**	**0**	**3**	**0**

CIRCOSCRIZIONI	CASE		VESCOVI	SACERDOTI	FRATI CHIERICI				FRATI NON CHIERICI			Somma di tutti i membri	POSTUL.		SOMMA POSTUL.	ASPIRANTI
	Erette	Non Erette			DIAC. PERM.	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI		CHIERICI	NON CHIERICI		
Germania																
Andhra Pradesh	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Germania	4	0	0	17	0	0	0	0	9	0	0	26	0	0	0	0
Indonesia	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Kerala Sud	2	1	0	11	0	0	0	0	0	0	0	11	0	0	0	0
Malabar	0	0	0	14	0	0	0	0	0	0	0	14	0	0	0	0
Manjummel	0	2	0	8	0	0	0	0	0	0	0	8	0	0	0	0
Tamilnadu	0	0	0	8	0	0	0	0	0	0	0	8	0	0	0	0
Totale	**6**	**3**	**0**	**61**	**0**	**1**	**0**	**0**	**9**	**0**	**0**	**71**	**0**	**0**	**0**	**0**
Giappone																
Giappone	4	5	0	15	0	1	1	0	2	0	0	19	0	0	0	0
Indonesia	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Venezia	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**4**	**5**	**0**	**18**	**0**	**1**	**1**	**0**	**2**	**0**	**0**	**22**	**0**	**0**	**0**	**0**
Gran Bretagna																
Anglo-Irlandese	4	0	0	17	0	0	0	0	0	0	0	17	0	0	0	0
Manjummel	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Tamilnadu	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
Totale	**4**	**1**	**0**	**24**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**24**	**0**	**0**	**0**	**0**
Guatemala																
America Centrale	4	0	0	12	0	0	5	0	0	0	0	17	9	0	9	1
Navarra	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Totale	**4**	**0**	**0**	**14**	**0**	**0**	**5**	**0**	**0**	**0**	**0**	**19**	**9**	**0**	**9**	**1**
Honduras																
America Centrale	2	0	0	5	0	1	0	1	1	0	0	8	0	0	0	1
Iberica	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Messico	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**2**	**0**	**0**	**8**	**0**	**1**	**0**	**1**	**1**	**0**	**0**	**11**	**0**	**0**	**0**	**1**
India																
Andhra Pradesh	10	3	0	42	0	9	22	1	0	0	0	74	4	0	4	13
Delhi	9	7	0	40	1	1	8	6	0	0	0	56	11	0	11	20
Karnataka-Goa	15	12	0	127	0	3	40	0	4	0	0	174	6	0	6	41
Kerala Sud	14	8	0	89	0	7	34	9	1	0	0	140	6	0	6	72
Malabar	22	6	0	134	0	5	59	12	6	0	0	216	22	0	22	49
Manjummel	34	5	0	173	1	8	34	3	6	0	0	225	8	0	8	40
Tamilnadu	12	8	0	99	0	5	23	4	2	0	0	133	0	0	0	8
Totale	**116**	**49**	**0**	**704**	**2**	**38**	**220**	**35**	**19**	**0**	**0**	**1018**	**57**	**0**	**57**	**243**
Indonesia																
Indonesia	6	5	0	42	0	9	40	10	0	2	1	104	16	1	17	14
Manjummel	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**6**	**5**	**0**	**43**	**0**	**9**	**40**	**10**	**0**	**2**	**1**	**105**	**16**	**1**	**17**	**14**
Iraq																
Libano	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Parigi	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**1**	**0**	**1**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**2**	**0**	**0**	**0**	**0**

CIRCOSCRIZIONI	CASE		VESCOVI	SACERDOTI	FRATI CHIERICI				FRATI NON CHIERICI			Somma di tutti i membri	POSTUL.		SOMMA POSTUL.	ASPIRANTI
	Erette	Non Erette			DIAC. PERM.	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI		CHIERICI	NON CHIERICI		
Irlanda																
Anglo-Irlandese	4	0	1	29	0	0	0	0	1	0	0	31	0	0	0	0
Indonesia	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Kerala Sud	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Malabar	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**4**	**0**	**1**	**32**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**34**	**0**	**0**	**0**	**0**
Israele																
Filippine	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Israele	2	0	0	8	0	0	0	0	1	0	0	9	0	0	0	0
Libano	1	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
Manjumel	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**3**	**0**	**0**	**14**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**15**	**0**	**0**	**0**	**0**
Italia																
Andhra Pradesh	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0
Anglo-Irlandese	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Brasile Sudest	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Casa Generalizia	1	0	0	17	0	0	0	0	2	0	0	19	0	0	0	0
Collegio Damasceno	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Collegio Internaz. *	1	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
Colombia	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Congo	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Corea	0	0	0	3	0	1	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
Cracovia	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Croazia	1	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
Delhi	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Filippine	0	0	0	0	0	2	1	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Genova	7	0	0	39	0	0	6	0	2	0	1	48	0	0	0	0
Giappone	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Indonesia	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Italia Centrale	9	0	0	41	0	0	2	0	0	0	0	43	1	0	1	2
Karnataka-Goa	1	1	0	9	0	1	1	0	0	0	0	11	0	0	0	0
Kerala Sud	3	0	0	11	0	1	0	0	0	0	0	12	0	0	0	0
Lombardia	8	0	0	38	0	0	3	0	3	0	0	44	1	0	1	0
Madagascar	0	0	0	4	0	1	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0
Malabar	0	0	0	7	0	0	1	0	0	0	0	8	0	0	0	0
Manjummel	2	0	0	8	0	0	0	0	0	0	0	8	0	0	0	0
Messico	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Napoli	6	1	0	12	2	0	8	3	1	0	0	26	3	0	3	5
Navarra	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Seminarium Miss. *	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Sicilia	4	1	0	16	1	0	1	0	1	0	0	19	0	0	0	0
Taiwan-Singapore	0	0	0	1	0	0	2	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Tamilnadu	0	0	0	8	0	0	0	0	0	0	0	8	0	0	0	0
Teresianum *	1	0	0	28	0	0	0	0	1	0	0	29	0	0	0	0
Ungheria	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Varsavia	1	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Venezia	11	0	0	76	1	0	8	0	5	0	0	90	2	0	2	1
Washington	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**57**	**3**	**0**	**355**	**4**	**6**	**34**	**3**	**15**	**0**	**1**	**418**	**7**	**0**	**7**	**8**

* Il numero include solo i religiosi che sono conventuali in Case direttamente sotto il Definitorio Generale.
Gli altri religiosi presenti in queste Case sono contati nelle rispettive Circoscrizioni.

CIRCOSCRIZIONI	CASE		VESCOVI	SACERDOTI	FRATI CHIERICI				FRATI NON CHIERICI			Somma di tutti i membri	POSTUL.		SOMMA POSTUL.	ASPIRANTI
	Erette	Non Erette			DIAC. PERM.	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI		CHIERICI	NON CHIERICI		
Kenya																
Anglo-Irlandese	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Washington	2	3	0	18	0	0	15	10	0	0	0	43	0	0	0	0
Totale	**2**	**3**	**0**	**20**	**0**	**0**	**15**	**10**	**0**	**0**	**0**	**45**	**0**	**0**	**0**	**0**
Kuwait																
Tamilnadu	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**0**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**
Lettonia																
Cracovia	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Totale	**0**	**1**	**0**	**3**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**3**	**0**	**0**	**0**	**0**
Libano																
Egitto	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0
Libano	5	0	1	19	0	2	0	1	1	1	0	25	2	0	2	2
Totale	**5**	**0**	**1**	**19**	**0**	**2**	**0**	**2**	**1**	**1**	**0**	**26**	**2**	**0**	**2**	**2**
Lituania																
Varsavia	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Totale	**0**	**1**	**0**	**3**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**3**	**0**	**0**	**0**	**0**
Madagascar																
Madagascar	6	2	1	47	0	5	42	8	1	0	0	104	27	0	27	0
Venezia	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**6**	**2**	**1**	**48**	**0**	**5**	**42**	**8**	**1**	**0**	**0**	**105**	**27**	**0**	**27**	**0**
Malawi																
Congo	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Navarra	4	1	1	13	0	1	5	1	0	0	0	21	11	0	11	5
Totale	**4**	**1**	**1**	**15**	**0**	**1**	**5**	**1**	**0**	**0**	**0**	**23**	**11**	**0**	**11**	**5**
Malesia																
Taiwan-Singapore	1	0	0	4	0	1	0	0	0	0	0	5	0	0	0	2
Totale	**1**	**0**	**0**	**4**	**0**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**5**	**0**	**0**	**0**	**2**
Malta																
Malta	3	1	0	15	0	0	1	1	1	0	0	18	0	0	0	0
Totale	**3**	**1**	**0**	**15**	**0**	**0**	**1**	**1**	**1**	**0**	**0**	**18**	**0**	**0**	**0**	**0**
Maurizio																
Madagascar	1	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Totale	**1**	**0**	**0**	**3**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**3**	**0**	**0**	**0**	**0**
Messico																
America Centrale	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Messico	13	3	0	58	1	3	6	3	8	4	1	84	1	0	1	5
Totale	**13**	**3**	**0**	**59**	**1**	**3**	**7**	**3**	**8**	**4**	**1**	**86**	**1**	**0**	**1**	**5**
Monaco																
Navarra	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Totale	**1**	**0**	**0**	**2**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**2**	**0**	**0**	**0**	**0**

CIRCOSCRIZIONI	CASE		VESCOVI	SACERDOTI	FRATI CHIERICI				FRATI NON CHIERICI			Somma di tutti i membri	POSTUL.		SOMMA POSTUL.	ASPIRANTI
	Erette	Non Erette			DIAC. PERM.	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI		CHIERICI	NON CHIERICI		
Nicaragua																
America Centrale	1	0	1	3	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
Totale	**1**	**0**	**1**	**3**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**4**	**0**	**0**	**0**	**0**
Nigeria																
Anglo-Irlandese	7	2	0	37	0	7	21	5	0	0	0	70	9	0	9	0
Totale	**7**	**2**	**0**	**37**	**0**	**7**	**21**	**5**	**0**	**0**	**0**	**70**	**9**	**0**	**9**	**0**
Paesi Bassi																
Olanda	3	0	0	9	1	0	0	0	1	0	0	11	0	0	0	0
Totale	**3**	**0**	**0**	**9**	**1**	**0**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**11**	**0**	**0**	**0**	**0**
Panama																
America Centrale	1	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
Totale	**1**	**0**	**0**	**4**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**4**	**0**	**0**	**0**	**0**
Paraguay																
Iberica	2	0	0	7	0	0	0	0	1	0	0	8	3	0	3	0
Totale	**2**	**0**	**0**	**7**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**8**	**3**	**0**	**3**	**0**
Perù																
Karnataka-Goa	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Navarra	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Perú	8	0	0	20	0	1	1	0	0	0	0	22	0	0	0	0
Totale	**8**	**0**	**0**	**24**	**0**	**1**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**26**	**0**	**0**	**0**	**0**
Polonia																
Cracovia	9	0	0	87	1	0	15	1	17	2	0	123	4	0	4	0
Varsavia	7	3	0	55	0	1	7	2	8	1	0	74	2	0	2	0
Totale	**16**	**3**	**0**	**142**	**1**	**1**	**22**	**3**	**25**	**3**	**0**	**197**	**6**	**0**	**6**	**0**
Portogallo																
Malabar	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Portogallo	6	0	0	27	0	1	3	0	0	0	0	31	3	0	3	0
Venezia	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**6**	**0**	**0**	**29**	**0**	**1**	**3**	**0**	**0**	**0**	**0**	**33**	**3**	**0**	**3**	**0**
Porto Rico																
Caraibi	2	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0
Totale	**2**	**0**	**0**	**5**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**5**	**0**	**0**	**0**	**0**
Rep. Ceca																
Genova	2	0	0	7	0	0	1	0	2	0	0	10	0	0	0	0
Karnataka-Goa	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Totale	**2**	**0**	**0**	**9**	**0**	**0**	**1**	**0**	**2**	**0**	**0**	**12**	**0**	**0**	**0**	**0**
Rep. Centrafricana																
Genova	5	0	0	17	0	2	13	3	0	0	0	35	0	0	0	0
Lombardia	0	0	0	1	0	0	4	1	0	0	0	6	0	0	0	0
Totale	**5**	**0**	**0**	**18**	**0**	**2**	**17**	**4**	**0**	**0**	**0**	**41**	**0**	**0**	**0**	**0**
Rep. Dem. Congo																
Congo	7	3	0	37	0	1	26	3	3	0	0	70	10	2	12	0
Totale	**7**	**3**	**0**	**37**	**0**	**1**	**26**	**3**	**3**	**0**	**0**	**70**	**10**	**2**	**12**	**0**

CIRCOSCRIZIONI	CASE		VESCOVI	SACERDOTI	FRATI CHIERICI				FRATI NON CHIERICI			Somma di tutti i membri	POSTUL.		SOMMA POSTUL.	ASPIRANTI
	Erette	Non Erette			DIAC. PERM.	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI		CHIERICI	NON CHIERICI		
Rep. Dominicana																
Caraibi	4	0	0	21	0	0	0	0	0	0	0	21	0	0	0	0
Iberica	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**4**	**0**	**0**	**22**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**22**	**0**	**0**	**0**	**0**
Rep. Popolare Congo																
Congo	0	2	0	4	0	0	1	0	0	0	0	5	0	0	0	0
Totale	**0**	**2**	**0**	**4**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**5**	**0**	**0**	**0**	**0**
Romania																
Venezia	1	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
Totale	**1**	**0**	**0**	**4**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**4**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ruanda																
Cracovia	0	2	0	7	0	1	0	0	0	0	0	8	0	0	0	0
Totale	**0**	**2**	**0**	**7**	**0**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**8**	**0**	**0**	**0**	**0**
Russia																
Varsavia	1	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Totale	**1**	**0**	**0**	**3**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**3**	**0**	**0**	**0**	**0**
Senegal																
Avignone-Aquitania	1	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
Totale	**1**	**0**	**0**	**4**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**4**	**0**	**0**	**0**	**0**
Serbia																
Croazia	1	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	4	2	6	0
Totale	**1**	**0**	**0**	**3**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**3**	**4**	**2**	**6**	**0**
Seychelles																
Madagascar	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Totale	**1**	**0**	**0**	**2**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**2**	**0**	**0**	**0**	**0**
Singapore																
Corea	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0
Taiwan-Singapore	1	1	0	9	0	0	4	0	1	0	0	14	0	0	0	3
Totale	**1**	**1**	**0**	**9**	**0**	**0**	**4**	**0**	**1**	**0**	**0**	**14**	**1**	**0**	**1**	**3**
Slovacchia																
Cracovia	2	1	0	8	0	0	0	0	2	0	0	10	0	0	0	0
Totale	**2**	**1**	**0**	**8**	**0**	**0**	**0**	**0**	**2**	**0**	**0**	**10**	**0**	**0**	**0**	**0**
Spagna																
CITeS *	1	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0
Colombia	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Corea	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Filippine	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Iberica	45	0	0	183	1	1	5	2	22	0	0	214	0	0	0	0
Indonesia	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Karnataka-Goa	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Madagascar	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Malabar	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0

* Il numero include solo i religiosi che sono conventuali in Case direttamente sotto il Definitorio Generale.
Gli altri religiosi presenti in questa Casa sono contati nelle rispettive Circoscrizioni.

CIRCOSCRIZIONI	CASE		VESCOVI	SACERDOTI	FRATI CHIERICI				FRATI NON CHIERICI			Somma di tutti i membri	POSTUL.		SOMMA POSTUL.	ASPIRANTI
	Erette	Non Erette			DIAC. PERM.	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI		CHIERICI	NON CHIERICI		
Spagna (continua)																
Manjummel	1	0	0	6	0	0	0	0	0	0	0	6	0	0	0	0
Navarra	10	0	0	64	0	0	0	0	4	0	0	68	0	0	0	0
Tamilnadu	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Ungheria	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Washington	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**57**	**0**	**0**	**272**	**1**	**1**	**7**	**2**	**26**	**0**	**0**	**309**	**0**	**0**	**0**	**0**
Sri Lanka																
Taminadu	1	2	0	5	0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0
Totale	**1**	**2**	**0**	**5**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**5**	**0**	**0**	**0**	**0**
Stati Uniti d'America																
Andhra Pradesh	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Anglo-Irlandese	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
California-Arizona	5	2	0	29	0	1	1	0	4	1	1	37	0	0	0	0
Caraibi	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Corea	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Cracovia	1	0	0	7	0	0	0	0	1	0	0	8	0	0	0	0
Filippine	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Iberica	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Karnataka-Goa	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
Malabar	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Manjummel	0	2	0	9	0	0	0	0	0	0	0	9	0	0	0	0
Oklahoma	5	0	0	15	0	0	0	1	0	0	0	16	0	0	0	0
Tamilnadu	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
Varsavia	1	0	0	3	0	0	0	0	1	0	0	4	0	0	0	0
Washington	4	0	0	27	0	1	4	2	9	3	0	46	0	0	0	0
Totale	**16**	**5**	**0**	**108**	**0**	**2**	**5**	**3**	**15**	**4**	**1**	**138**	**0**	**0**	**0**	**0**
Sudafrica																
Congo	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Karnataka-Goa	1	1	0	6	0	0	0	0	0	0	0	6	0	0	0	0
Totale	**0**	**1**	**0**	**7**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**7**	**0**	**0**	**0**	**0**
Svezia																
Fiandre	1	0	1	4	0	1	0	0	0	0	0	6	0	0	0	0
Totale	**1**	**0**	**1**	**4**	**0**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**6**	**0**	**0**	**0**	**0**
Svizzera																
Avignone-Aquitania	1	0	0	4	0	0	0	0	1	0	0	5	0	0	0	0
Manjummel	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Totale	**1**	**1**	**0**	**7**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**8**	**0**	**0**	**0**	**0**
Taiwan																
Corea	0	1	0	2	0	0	1	0	1	0	0	4	0	0	0	0
Taiwan-Singapore	1	1	0	4	0	0	0	0	1	0	0	5	0	0	0	0
Totale	**1**	**2**	**0**	**6**	**0**	**0**	**1**	**0**	**2**	**0**	**0**	**9**	**0**	**0**	**0**	**0**
Tanzania																
Cracovia	0	0	0	1	0	0	9	0	0	0	0	10	0	0	0	0
Karnataka-Goa	4	4	0	23	0	3	25	6	0	0	0	57	9	0	9	11
Madagascar	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Totale	**4**	**4**	**0**	**24**	**0**	**3**	**35**	**6**	**0**	**0**	**0**	**68**	**9**	**0**	**9**	**11**

CIRCOSCRIZIONI	CASE		VESCOVI	SACERDOTI	FRATI CHIERICI				FRATI NON CHIERICI			Somma di tutti i membri	POSTUL.		SOMMA POSTUL.	ASPIRANTI
	Erette	Non Erette			DIAC. PERM.	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI		CHIERICI	NON CHIERICI		
Thailandia Taiwan-Singapore	1	0	0	2	0	0	0	0	1	0	0	3	0	0	0	1
Totale	**1**	**0**	**0**	**2**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**3**	**0**	**0**	**0**	**1**
Togo Iberica	1	0	0	6	0	0	0	0	0	0	0	6	8	0	8	0
Totale	**1**	**0**	**0**	**6**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**6**	**8**	**0**	**8**	**0**
Ucraina Cracovia	2	0	0	11	0	1	0	0	0	0	0	12	0	0	0	0
Totale	**2**	**0**	**0**	**11**	**0**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**12**	**0**	**0**	**0**	**0**
Uganda California-Arizona	0	1	0	3	0	1	8	0	3	0	0	15	0	0	0	0
Totale	**0**	**1**	**0**	**3**	**0**	**1**	**8**	**0**	**3**	**0**	**0**	**15**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ungheria Ungheria	5	0	0	5	1	1	0	0	0	0	0	7	1	0	1	2
Totale	**5**	**0**	**0**	**5**	**1**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**7**	**1**	**0**	**1**	**2**
Uruguay Iberica	3	0	0	7	0	0	0	0	0	0	0	7	0	0	0	0
Totale	**3**	**0**	**0**	**7**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**7**	**0**	**0**	**0**	**0**
Venezuela Venezuela	4	0	1	7	0	0	2	0	0	0	0	10	3	0	3	5
Totale	**4**	**0**	**1**	**7**	**0**	**0**	**2**	**0**	**0**	**0**	**0**	**10**	**3**	**0**	**3**	**5**
Vietnam Filippine	1	0	0	4	0	1	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0
Totale	**1**	**0**	**0**	**4**	**0**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**5**	**0**	**0**	**0**	**0**
Zambia Manjummel	2	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	1
Totale	**2**	**0**	**0**	**5**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**5**	**0**	**0**	**0**	**1**
Totale	**521**	**129**	**17**	**2880**	**12**	**113**	**617**	**124**	**194**	**17**	**4**	**3978**	**216**	**5**	**221**	**321**

C) Per le diverse regioni del mondo – CONTINENTI (Sintesi)

CONTINENTI	CASE		VESCOVI	SACERDOTI	FRATI CHIERICI				FRATI NON CHIERICI			Somma di tutti i membri	POSTUL.		SOMMA POSTUL.	ASPIRANTI
	Erette	Non Erette			DIAC. PERM.	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI		CHIERICI	NON CHIERICI		
Africa-Madagascar	47	24	2	286	0	26	192	37	9	0	0	552	84	2	86	23
America Latina	101	6	7	376	2	9	49	16	23	4	1	487	27	0	27	19
America Settentr.	19	14	0	136	0	2	5	3	17	4	1	168	0	0	0	0
Europa	199	16	3	1157	8	20	85	16	105	6	1	1401	25	2	27	12
Asia-Oceania	144	68	3	880	2	51	286	50	38	2	1	1313	78	1	79	265
Medio Oriente	11	1	2	45	0	5	0	2	2	1	0	57	2	0	2	2
Totale	**521**	**129**	**17**	**2880**	**12**	**113**	**617**	**124**	**194**	**17**	**4**	**3978**	**216**	**5**	**221**	**321**

C) Per le diverse regioni del mondo - Africa e Madagascar

CIRCOSCRIZIONI	CASE		VESCOVI	SACERDOTI	FRATI CHIERICI				FRATI NON CHIERICI			Somma di tutti i membri	POSTUL.		SOMMA POSTUL.	ASPIRANTI
	Erette	Non Erette			DIAC. PERM.	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI		CHIERICI	NON CHIERICI		
Burkina Faso	1	0	0	8	0	0	0	0	0	0	0	8	0	0	0	6
Burundi	0	3	0	12	0	0	9	0	0	0	0	21	4	0	4	0
Camerun	2	0	0	7	0	0	4	0	1	0	0	12	6	0	6	0
Costa d'Avorio	1	0	0	9	0	5	9	0	1	0	0	24	0	0	0	0
Francia (La Riunione)	1	0	0	10	0	0	0	0	0	0	0	10	0	0	0	0
Kenya	2	3	0	20	0	0	15	10	0	0	0	45	0	0	0	0
Madagascar	6	2	1	48	0	5	42	8	1	0	0	105	27	0	27	0
Malawi	4	1	1	15	0	1	5	1	0	0	0	23	11	0	11	5
Maurizio	1	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Nigeria	7	2	0	37	0	7	21	5	0	0	0	70	9	0	9	0
Rep. Centrafricana	5	0	0	18	0	2	17	4	0	0	0	41	0	0	0	0
Rep. Dem. Congo	7	3	0	37	0	1	26	3	3	0	0	70	10	2	12	0
Rep. Popol. Congo	0	2	0	4	0	0	1	0	0	0	0	5	0	0	0	0
Ruanda	0	2	0	7	0	1	0	0	0	0	0	8	0	0	0	0
Senegal	1	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
Seychelles	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Sudafrica	1	1	0	7	0	0	0	0	0	0	0	7	0	0	0	0
Tanzania	4	4	0	24	0	3	35	6	0	0	0	68	9	0	9	11
Togo	1	0	0	6	0	0	0	0	0	0	0	6	8	0	8	0
Uganda	0	1	0	3	0	1	8	0	3	0	0	15	0	0	0	0
Zambia	2	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	1
Totale	**47**	**24**	**2**	**286**	**0**	**26**	**192**	**37**	**9**	**0**	**0**	**552**	**84**	**2**	**86**	**23**

C) Per le diverse regioni del mondo - America Latina

CIRCOSCRIZIONI	CASE		VESCOVI	SACERDOTI	FRATI CHIERICI				FRATI NON CHIERICI			Somma di tutti i membri	POSTUL.		SOMMA POSTUL.	ASPIRANTI
	Erette	Non Erette			DIAC. PERM.	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI		CHIERICI	NON CHIERICI		
Argentina	9	0	0	17	0	0	8	1	0	0	0	26	1	0	1	1
Bolivia	4	0	1	10	0	0	0	0	0	0	0	11	2	0	2	0
Brasile	16	2	1	70	1	0	15	7	10	0	0	104	7	0	7	4
Cile	6	0	0	24	0	0	0	0	0	0	0	24	1	0	1	0
Colombia	17	0	1	63	0	3	11	4	0	0	0	82	0	0	0	0
Costa Rica	2	0	0	5	0	0	0	0	1	0	0	6	0	0	0	0
Cuba	2	0	0	7	0	0	0	0	1	0	0	8	0	0	0	0
Ecuador	0	0	1	12	0	1	0	0	0	0	0	14	0	0	0	0
El Salvador	1	1	1	8	0	0	0	0	1	0	0	10	0	0	0	2
Guatemala	4	0	0	14	0	0	5	0	0	0	0	19	9	0	9	1
Honduras	2	0	0	8	0	1	0	1	1	0	0	11	0	0	0	1
Messico	13	3	0	59	1	3	7	3	8	4	1	86	1	0	1	5
Nicaragua	1	0	1	3	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
Panama	1	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
Paraguay	2	0	0	7	0	0	0	0	1	0	0	8	3	0	3	0
Perù	8	0	0	24	0	1	1	0	0	0	0	26	0	0	0	0
Porto Rico	2	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0
Rep. Dominicana	4	0	0	22	0	0	0	0	0	0	0	22	0	0	0	0
Uruguay	3	0	0	7	0	0	0	0	0	0	0	7	0	0	0	0
Venezuela	4	0	1	7	0	0	2	0	0	0	0	10	3	0	3	5
Totale	**101**	**6**	**7**	**376**	**2**	**9**	**49**	**16**	**23**	**4**	**1**	**487**	**27**	**0**	**27**	**19**

C) Per le diverse regioni del mondo - America Settentrionale

CIRCOSCRIZIONI	CASE		VESCOVI	SACERDOTI	FRATI CHIERICI				FRATI NON CHIERICI			Somma di tutti i membri	POSTUL.		SOMMA POSTUL.	ASPIRANTI
	Erette	Non Erette			DIAC. PERM.	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI		CHIERICI	NON CHIERICI		
Canada	3	9	0	28	0	0	0	0	2	0	0	30	0	0	0	0
Stati Uniti	16	5	0	108	0	2	5	3	15	4	1	138	0	0	0	0
Totale	**19**	**14**	**0**	**136**	**0**	**2**	**5**	**3**	**17**	**4**	**1**	**168**	**0**	**0**	**0**	**0**

C) Per le diverse regioni del mondo – Europa

CIRCOSCRIZIONI	CASE		VESCOVI	SACERDOTI	FRATI CHIERICI				FRATI NON CHIERICI			Somma di tutti i membri	POSTUL.		SOMMA POSTUL.	ASPIRANTI
	Erette	Non Erette			DIAC. PERM.	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI		CHIERICI	NON CHIERICI		
Albania	1	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Austria	4	0	0	23	0	0	0	2	3	0	0	28	1	0	1	0
Belgio	4	0	0	24	0	1	0	0	2	0	0	27	0	0	0	0
Bielorussia	4	0	0	15	0	0	0	0	0	0	0	15	0	0	0	0
Bosnia ed Erzegovina	1	0	0	3	0	0	0	0	1	0	0	4	0	0	0	0
Bulgaria	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Croazia	3	1	1	27	0	5	3	0	5	3	0	44	0	0	0	2
Francia	8	0	0	60	0	1	14	5	11	0	0	91	3	0	3	0
Germania	6	3	0	61	0	1	0	0	9	0	0	71	0	0	0	0
Gran Bretagna	4	1	0	24	0	0	0	0	0	0	0	24	0	0	0	0
Irlanda	4	0	1	32	0	0	0	0	1	0	0	34	0	0	0	0
Italia	57	3	0	355	4	6	34	3	15	0	1	418	7	0	7	8
Lettonia	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Lituania	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Malta	3	1	0	15	0	0	1	1	1	0	0	18	0	0	0	0
Monaco	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Paesi Bassi	3	0	0	9	1	0	0	0	1	0	0	11	0	0	0	0
Polonia	16	3	0	142	1	1	22	3	25	3	0	197	6	0	6	0
Portogallo	6	0	0	29	0	1	3	0	0	0	0	33	3	0	3	0
Rep. Ceca	2	0	0	9	0	0	1	0	2	0	0	12	0	0	0	0
Romania	1	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
Russia	1	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
Serbia	1	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	4	2	6	0
Slovacchia	2	1	0	8	0	0	0	0	2	0	0	10	0	0	0	0
Spagna	57	0	0	272	1	1	7	2	26	0	0	309	0	0	0	0
Svezia	1	0	1	4	0	1	0	0	0	0	0	6	0	0	0	0
Svizzera	1	1	0	7	0	0	0	0	1	0	0	8	0	0	0	0
Ucraina	2	0	0	11	0	1	0	0	0	0	0	12	0	0	0	0
Ungheria	5	0	0	5	1	1	0	0	0	0	0	7	1	0	1	2
Totale	**199**	**16**	**3**	**1157**	**8**	**20**	**85**	**16**	**105**	**6**	**1**	**1401**	**25**	**2**	**27**	**12**

C) Per le diverse regioni del mondo - Asia-Oceania

CIRCOSCRIZIONI	CASE		VESCOVI	SACERDOTI	FRATI CHIERICI				FRATI NON CHIERICI			Somma di tutti i membri	POSTUL.		SOMMA POSTUL.	ASPIRANTI
	Erette	Non Erette			DIAC. PERM.	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI		CHIERICI	NON CHIERICI		
Australia	3	3	1	26	0	0	1	0	0	0	0	28	0	0	0	0
Cina	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Corea del Sud	4	1	1	26	0	0	2	0	10	0	0	39	4	0	4	2
Filippine	5	0	1	32	0	1	17	5	3	0	0	59	0	0	0	0
Giappone	4	5	0	18	0	1	1	0	2	0	0	22	0	0	0	0
India	116	49	0	704	2	38	220	35	19	0	0	1018	57	0	57	243
Indonesia	6	5	0	43	0	9	40	10	0	2	1	105	16	1	17	14
Malesia	1	0	0	4	0	1	0	0	0	0	0	5	0	0	0	2
Singapore	1	1	0	9	0	0	4	0	1	0	0	14	1	0	1	3
Sri Lanka	1	2	0	5	0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0
Taiwan	1	2	0	6	0	0	1	0	2	0	0	9	0	0	0	0
Thailandia	1	0	0	2	0	0	0	0	1	0	0	3	0	0	0	1
Vietnam	1	0	0	4	0	1	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0
Totale	**144**	**68**	**3**	**880**	**2**	**51**	**286**	**50**	**38**	**2**	**1**	**1313**	**78**	**1**	**79**	**265**

C) Per le diverse regioni del mondo - Medio Oriente

CIRCOSCRIZIONI	CASE		VESCOVI	SACERDOTI	FRATI CHIERICI				FRATI NON CHIERICI			Somma di tutti i membri	POSTUL.		SOMMA POSTUL.	ASPIRANTI
	Erette	Non Erette			DIAC. PERM.	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI	PROF. SOL.	PROF. TEMP.	NOVIZI		CHIERICI	NON CHIERICI		
Egitto	2	1	0	10	0	3	0	0	0	0	0	13	0	0	0	0
Iraq	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
Israele	3	0	0	14	0	0	0	0	1	0	0	15	0	0	0	0
Kuwait	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Libano	5	0	1	19	0	2	0	2	1	1	0	26	2	0	2	2
Totale	**11**	**1**	**2**	**45**	**0**	**5**	**0**	**2**	**2**	**1**	**0**	**57**	**2**	**0**	**2**	**2**

VI – ORDINE SECOLARE
EREZIONI CANONICHE DELLE COMUNITÀ
ANNO 2020

Paese	*Provincia*	*Città*	*Titolo della Fraternità*	*Data*
Venezuela	Del. Gen. Venezuela	Valera	Santa Teresa de Jesús	5 feb. 2020
Canada	Karnataka-Goa	Vancouver	St. Teresa of Jesus	14 mag. 2020
Filippine	Filippine	Nag Carlan (S. Pablo City)	St. Teresa Benedicta of the Cross	31 mag. 2020
Filippine	Filippine	Tacurong	St. Therese the Little Flower	7 giu. 2020
Filippine	Filippine	Cotabato	St. John of the Cross	7 giu. 2020
USA	Washington	Deephaven (MN)	Our Lady Most Sacred Heart	22 giu. 2020
USA	California-Arizona	Cody (WY)	Immaculate Heart of Mary	29 giu. 2020
Brasile	Brasile Sudest	Belém	S. Teresa dos Andes	17 set. 2020

VII – NECROLOGI DEI FRATI O.C.D. ANNO 2020

Pie in Domino ac Virgine Matre obierunt

255. Fr. Franciscus a Cruce et Sancto Vultu (WAS)
(Salamone Frank Joe)
Natus 14/02/1960 in Easton
Prof. 16/07/1998
Def. 03/01/2020 in Anchorage

256. P. Ioannes Maria Bernardus ab Imm. Conceptione (AVA)
(Loustau Jean Raymond Marie)
Natus 23/01/1930 in Loubajac
Prof. 03/05/1987
Sac. 18/09/1993
Def. 24/01/2020 in Pau (in nosocomio)

257. Fr. Ioachim a Cruce (IBE)
(Rojas Suárez Joaquín)
Natus 01/01/1928 in Bienvenida
Prof. 25/04/1962
Def. 26/01/2020 in Córdoba

258. P. Ioseph Aloysius a Iesu Maria (IBE)
(Pardo Arcas José Luis)
Natus 08/03/1925 in Zaragoza
Prof. 10/11/1953
Sac. 19/09/1959
Def. 28/01/2020 in Benicàssim (Castellón)

259. P. Ioannes Lucas a Trinitate (PAR)
(Milcent Pierre)
Natus 15/06/1928 in Origny-le-Roux
Sac. 20/04/1957
Prof. 03/10/1966
Def. 04/02/2020 in Nogent s/Marne
(in nosocomio)

260. P. Victorinus a S. Ioseph (GEN)
(Corioni Giuseppe)
Natus 30/05/1922 in Zocco di Erbusco
Prof. 09/07/1941
Sac. 27/06/1948
Def. 08/02/2020 in Loano

261. P. Richardus ab Immaculata Conceptione (ANI)
(Young Richard)
Natus 03/05/1931 in Sligo
Prof. 12/09/1951
Sac. 14/07/1957
Def. 23/01/2020 in Dublin
(in nosocomio)

262. Fr. Andreas a Beata Virgine Maria (CRO)
(Varga János)
Natus 15/09/1929 in Svilojevo
Prof. 26/04/1949
Def. 15/03/2020 in Sombor

263. P. Ioseph a SS. Trinitate (ANI)
(Glynn Joseph)
Natus 15/09/1931 in Gort
Prof. 12/09/1951
Sac. 19/09/1959
Def. 25/03/2020 in Dublin
(in nosocomio)

264. P. Ioseph ab Assumptione (IBE)
(Castellà i Sarriera Josep)
Natus 20/03/1945 in Badalona
Prof. 19/08/1962
Sac. 13/04/1969
Def. 26/03/2020 in Barcelona

265. P. Michael a S. Georgio (MAL)
(Kottayarukil George)
Natus 15/08/1943 in Athirampuzha
Prof. 31/05/1964
Sac. 21/12/1972
Def. 29/03/2020 in Ernakulam
(in nosocomio)

266. P. Raphaël a S. Teresia a Iesu Infante (ITC)
(Amendolagine Giuseppe)
Natus 06/10/1932 in Roma
Prof. 03/11/1948
Sac. 02/02/1957
Def. 30/03/2020 in Roma (in nosocomio)

267. P. LAUREANUS A S. FAMILIA (IBE)
(Guerra Sancho Daniel)
Natus 27/09/1928 in Valdecarros
Prof. 13/03/1946
Sac. 28/03/1953
Def. 16/04/2020 in Madrid
(in nosocomio)

268. P. EPHRAIM (ANI)
(Ojiekwe Ephraim Chinedu)
Natus 03/07/1966 in Kafanchan
Prof. 16/07/1992
Sac. 17/07/1999
Def. 03/04/2020 in Nsukka (Nigeria)

269. P. LAURENTINUS A VIRGINE CARMELI (IBE)
(Rojo Fernández Malaquías)
Natus 03/11/1929 in Calaveras de Abajo
Prof. 11/08/1948
Sac. 26/03/1955
Def. 20/04/2020 in Burgos
(in nosocomio)

270. P. TYRSUS A IESU MARIA (IBE)
(Sánchez Sánchez Juan Jesús)
Natus 17/12/1943 in Valdecarros
Prof. 24/08/1961
Sac. 22/06/1969
Def. 22/04/2020 in Madrid
(in nosocomio)

271. P. IOANNES A S. IOSEPH (ANI)
(McNamara John)
Natus 23/06/1938 in Johnstone
Sac. 29/06/1978
Prof. 08/09/1991
Def. 23/04/2020 in Derry (in nosocomio)

272. P. IOSEPH MICHAEL AB IMMACULATA (NAV)
(Garrido Goitia José Miguel)
Natus 17/05/1946 in Villafranca
Prof. 12/08/1963
Sac. 23/07/1972
Def. 21/04/2020 in Vitoria-Gasteiz

273. FR. EMMANUEL A B.V.M. DE MONTE CARMELO (MAL)
(Kaniyamparambil Emmanuel)
Natus 09/01/1940 in Vilakkumadam
Prof. 26/01/1968
Def. 17/04/2020 in Ettumannoor
(in nosocomio)

274. P. STANISLAUS AB IMM. CORDE MARIAE (ANI)
(Callanan Martin)
Natus 08/11/1928 in Kilcooley
Prof. 12/09/1950
Sac. 15/07/1956
Def. 30/04/2020 in Dublin
(in nosocomio)

275. P. IOSEPH XAVERIUS A S. FAMILIA (NAV)
(Arbilla Azcona José Javier)
Natus 13/01/1938 in Larumbe
Prof. 19/07/1954
Sac. 07/04/1962
Def. 30/04/2020 in Santander

276. FR. PIUS IESUS A S. TERESIA A IESU INFANTE (IBE)
(Erro Alonso Pio)
Natus 14/04/1936 in Bujaraloz
Prof. 13/03/1999
Def. 03/05/2020 in Burgos
(in nosocomio)

277. P. ZACHARIAS A MARIA VIRGINE (MAN)
(Pullayil Joseph)
Natus 12/06/1936 in Gothuruth
Prof. 26/03/1956
Sac. 18/03/1963
Def. 14/05/2020 in Manjummel

278. P. IOSEPH ALEXIUS A VIRGINE CARMELI (CAR)
(Armas Figueroa Alexio)
Natus 06/01/1934 in Cienfuegos (Cuba)
Prof. 06/01/1951
Sac. 05/04/1958
Def. 18/05/2020 in Ponce (Puerto Rico)

279. P. THOMAS A S. TERESIA (IBE)
(Badia i Carrera Tomàs)
Natus 30/06/1931 in Mollerussa
Prof. 10/12/1950
Sac. 08/09/1957
Def. 04/06/2020 in Badalona

280. P. ANSELMUS AB ARCHANGELIS (MAT)
(Vella Cajetan)
Natus 19/08/1931 in Hamrun
Prof. 22/01/1950
Sac. 20/09/1958
Def. 07/06/2020 in Birkirkara
(in nosocomio)

281. P. FRANCISCUS A S. MARIA (WAS)
(Miller James Joseph)
Natus 30/11/1923 in Columbus
Prof. 30/08/1943
Sac. 14/12/1949
Def. 07/06/2020 in Silver Spring

282. FR. ROMANUS A S. FAMILIA (CRA)
(Dubel Roman)
Natus 07/08/1949 in Majdan Sieniawski
Prof. 09/09/1979
Def. 20/06/2020 in Zawoja

283. P. MARCELLIANUS A S. TERESIA (IBE)
(Cerezo Vicente Marceliano)
Natus 21/02/1925 in Larrodrigo
Prof. 08/09/1945
Sac. 22/09/1951
Def. 21/06/2020 in Tucumán (Argentina)

284. FR. PETRUS A S. TERESIA A IESU INFANTE (MAN)
(D'Silva Maleyakkal Peter Nixon)
Natus 24/10/1996 in Thevara
Prof. 25/04/2017
Def. 27/06/2020 in Pius Nagar

285. P. EPHREM A MATRE DEI SCAPULARIS (CRA)
(Bielecki Jan)
Natus 08/02/1931 in Kuplinsk
Prof. 29/07/1950
Sac. 17/06/1958
Def. 17/07/2020 in Kraków (in nosocomio)

286. P. LINTON A CRUCE (IBE)
(Guzmán Torres Linton)
Natus 07/11/1959 in Llallagua (Bolivia)
Prof. 10/02/1984
Sac. 09/08/1992
Def. 22/08/2020 in Cochabamba
(in nosocomio)

287. P. LEONARDUS A MARIA REGINA (VEN)
(Cecchetto Redento)
Natus 04/02/1937 in Vedelago
Prof. 16/09/1955
Sac. 07/04/1962
Def. 26/08/2020 in Treviso (in nosocomio)

288. P. IOANNES A VIRGINE CARMELI (POR)
(de Sousa João)
Natus 01/05/1939 in Pevidém
Prof. 19/09/1939
Sac. 18/03/1967
Def. 29/08/2020 in Avessadas

289. P. IOANNES ALOYSIUS A CARMELO (NAV)
(Ureta Izurieta José Luis)
Natus 09/12/1940 in Meñaca
Prof. 04/08/1958
Sac. 12/03/1966
Def. 04/09/2020 in Bilbao

290. P. ANTONIUS FERNANDUS A CARMELO (POR)
(Sá dos Reis António Fernando)
Natus 07/03/1948 in Rio Meão
Prof. 08/08/1965
Sac. 25/04/1976
Def. 05/09/2020 in Avessadas

291. P. MANSUETUS A S. TERESIA A IESU INFANTE (VEN)
(Girotto Umberto)
Natus 08/01/1930 in Istrana
Prof. 02/08/1950
Sac. 29/06/1956
Def. 05/09/2020 in Adro

292. P. MICHAELANGELUS AB ASSUMPTIONE (VEN)
(Mario Menardi)
Natus 19/09/1923 in Cortina d'Ampezzo
Prof. 26/08/1943
Sac. 25/06/1950
Def. 09/09/2020 in Treviso

293. P. CONTARDUS A IESU INFANTE (VEN)
(Zorzin Carlo)
Natus 02/11/1931 in Palù di Zevio
Prof. 02/08/1950
Sac. 16/03/1957
Def. 18/09/2020 in Treviso (in nosocomio)

294. FR. DOMINICUS A VIRGINE APARECIDA (POR)
(Borlido de Melo Domingos)
Natus 03/06/1936 in Arcozelo
Prof. 17/06/1966
Def. 19/09/2020 in Avessadas
(in nosocomio)

295. P. BERNARDINUS A CRUCE (VEN)
(Bodini Vincenzo)
Natus 11/05/1931 in Tombetta
Prof. 27/08/1957
Sac. 14/03/1964
Def. 04/10/2020 in Treviso

296. P. ALEXANDER AB OMNIBUS SANCTIS (MAL)
(Ackarakallanparambil Philip)
Natus 05/08/1941 in Thuruthy
Prof. 31/05/1964
Sac. 19/12/1971
Def. 21/10/2020 in Ettumannoor
(in nosocomio)

297. P. FRANCISCUS XAVERIUS A PUERO IESU (NAV)
(González Ruiz Francisco Xavier)
Natus 28/04/1940 in Avilés
Prof. 09/07/1957
Sac. 13/03/1965
Def. 20/10/2020 in Vitoria-Gasteiz

298. P. ANGELUS AB IMMACULATA (CAR)
(Pérez Barroso Ángel)
Natus 19/07/1947 in Muñico
Prof. 03/10/1971
Sac. 25/04/1976
Def. 24/10/2020 in Santo Domingo

299. P. HYPPOLITUS A IESU MARIA (VEN)
(Rossin Celestino)
Natus 13/09/1931 in Jasi
Prof. 08/09/1958
Sac. 25/03/1966
Def. 27/10/2020 in Rovereto
(in nosocomio)

300. P. BARTHOLOMAEUS A IESU CRUCIFIXO (MAN)
(Kannankery Job)
Natus 26/10/1937 in Chakyamuri
Prof. 26/03/1957
Sac. 15/03/1964
Def. 08/11/2020 in Manjummel

301. P. IOSEPH A S. TERESIA (ITC)
(Saviozzi Enzo)
Natus 21/12/1926 in Pisa
Prof. 23/12/1942
Sac. 25/03/1950
Def. 16/11/2020 in Firenze-Arcetri

302. P. ALPHONSUS A MATRE DEI (OLA)
(Kroese Bernard Lamb)
Natus 07/07/1931 in Enschede
Prof. 26/08/1953
Sac. 01/08/1959
Def. 15/11/2020 in Voorhout-Utrecht

303. P. AUGUSTINUS A IESU CRUCIFIXO (NAV)
(Goicoechea Zamora Augustín)
Natus 03/11/1930 in San Sebastián
Prof. 10/11/1946
Sac. 29/06/1954
Def. 14/12/2020 in Panamá

304. P. IOANNES A CRUCE (CAL)
(Melka John Roger)
Natus 22/06/1938 in Oakland
Prof. 08/09/1957
Sac. 13/06/1964
Def. 02/12/2020 in Salem (Oregon)

305. P. RENATUS A S. PAULO (NAP)
(Canfora Renato)
Natus 12/12/1931 in Napoli
Prof. 22/03/1987
Sac. 29/01/1994
Def. 15/12/2020 in Napoli
(in nosocomio)

306. P. REGINALDUS A SS. TRINITATE (WAS)
(Foster Thomas K.)
Natus 14/11/1939 in Milwaukee
Prof. 15/08/1959
Sac. 17/04/1966
Def. 25/12/2020 in Milwaukee
(in nosocomio)

307. P. FELIX A PUERO IESU (CIL)
(Astorquia Arriola Felix)
Natus 10/05/1934 in Cenarruza (Spagna)
Prof. 05/08/1952
Sac. 29/07/1960
Def. 31/12/2020 in Viña del Mar

311. P. ERNESTUS A IESU CRUCIFIXO (POR)
(Herrero Aguado Jesús)
Natus 14/07/1930 in San Sebastian
Prof. 21/09/1946
Sac. 27/06/1954
Def. 27/12/2020 in Cascais-Lisboa

INDICE GENERALE

ACTA SANCTAE SEDIS

I – ATTI DI FRANCESCO, PAPA

NOMINE

Nomina di P. Szczepan Tadeusz Praśkiewicz, O.C.D., a Relatore della Congregazione delle Cause dei Santi, 1 febbraio 2020 5

LETTERE

Lettera Apostolica *Patris Corde*, in occasione del 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa universale, 8 dicembre 2020 6
Litterae Decretales Venerabili Servo Dei Mariae Eugenio a Iesu Infante Beatorum honores decernuntur, 19 novembre 2016 22

DISCORSI

Dall'omelia pronunciata durante la Santa Messa celebrata nella Basilica Vaticana con i membri degli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, in occasione della Festa della Presentazione del Signore e XXIV Giornata Mondiale della Vita Consacrata, sabato 1 febbraio 2020 26
Dall'omelia pronunciata durante la Santa Messa celebrata a Bari in occasione dell'incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo frontiera di pace", domenica 23 febbraio 2020 26

II – ATTI DELLA CURIA ROMANA

Congregazione delle Cause dei Santi

Promulgazione del Decreto sulle Virtù eroiche della Serva di Dio Dio Maria del Monte Carmelo della Santissima Trinità (al secolo: Carmen Catarina Bueno), Monaca professa dell'Ordine delle Carmelitane Scalze (1898-1966), 24 gennaio 2020 28

Penitenzieria Apostolica

Decreto per concedere il dono di speciali Indulgenze in occasione dell'Anno di San Giuseppe, indetto da Papa Francesco per celebrare il 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa universale, 8 dicembre 2020 29

ACTA ORDINIS

I – CAPITOLI PROVINCIALI 2020

Tabella riassuntiva dei Capitoli Provinciali, celebrati durante l'anno 2020 34
Capitoli Provinciali 2020 – Elezioni e nomine
Province 35
Semi-Province 37
Commissariati 38
Delegazioni Generali 38
Vicariati Regionali 39
Partecipazione del P.N. Generale e dei Definitori ad alcuni Capitoli Provinciali 39

II - ATTI DEL DEFINITORIO GENERALE

Erezioni canoniche dei Conventi 41
Soppressioni canoniche dei Conventi 41

Erezione della Delegazione Generale del Congo in Commissariato, 10 marzo 2020 43

Nomine:
Nella Casa Generalizia 44
Nella Comunità del "Teresianum" 45
Nella Facoltà Teologica "Teresianum" 45
Nella Comunità di Specializzazione (Seminarium Missionum) . 46
Nel Collegio Internazionale "San Giovanni della Croce" 46
Nella Delegazione Generale d'Israele 47
Nella Delegazione Generale di Egitto 47
Nella Delegazione Generale del Giappone 48
Nella Missione di Nënshat (Albania) 48
Nella Semiprovincia di Malta 49
Nella Provincia di Malabar 49

Lettera n. 20 del Definitorio Generale, dopo la 151ª sessione 50
Lettera n. 21 del Definitorio Generale, dopo la 157ª sessione 57
Lettera n. 22 del Definitorio Generale, dopo la 167ª sessione 62
Lettera n. 23 del Definitorio Generale, dopo la 172ª sessione 67

Lettera ai Capitoli Provinciali, 12 marzo 2020 71
Dichiarazione del Definitorio Generale sulle Comunità presenti ne territorio di un'altra Provincia, 12 marzo 2020 73

Monache

Erezioni canoniche dei Monasteri delle nostre Monache 80
Soppressione di monasteri 80
Abbandono di fondazioni 81
Affiliazioni 81
Erezione di nuove Federazioni 83
Ingressi in Associazioni o Federazioni 84
Cambiamenti di Federazioni e Associazioni 85
Passaggio dalla vigilanza del Vescovo alla vigilanza dell'Ordine . . . 86
Passaggio alla "Terza Via" – Costituzioni 1990 (B) 87
Cambio delle Costituzioni 87

Altri atti del Definitorio 88

Statuti particolari dell'OCDS 90

III - ATTI DEL P. N. PREPOSITO GENERALE

Messaggio nel 250° anniversario della morte di S. Teresa Margherita del Cuore di Gesù (Redi), marzo 2020 91
Lettera al Carmelo Secolare, in occasione del 505° anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù, 28 marzo 2020 95
Messaggio al Carmelo Teresiano, nel contesto della pandemia mondiale del Coronavirus (COVID-19), 5 aprile 2020 103
Messaggio in occasione del 1° Centenario della morte di santa Teresa di Los Andes, 12 aprile 2020 108
Messaggio per il 25° anniversario delle fondazione dell'Associazione dei monasteri italiani "Mater Carmeli", 23 maggio 2020 113
Prefazione a una nuova traduzione italiana della "Vita" di santa Teresa di Gesù, dicembre 2020 116

"Il patrocinio di san Giuseppe sul Carmelo" – Lettera dei Superiori Generali O.Carm. e O.C.D. alla famiglia carmelitana, nella ricorrenza del 150esimo anniversario della proclamazione del patrocinio di san Giuseppe sulla Chiesa universale, 8 dicembre 2020 121

Omelia nella celebrazione eucaristica, celebrata in occasione della Professione solenne di sei Studenti del Collegio internazionale, Teresianum (Roma), 14 dicembre 2020 132

IV – VISITE FRATERNE REALIZZATE NELL'ANNO 2020

Belgio 135
Burkina Faso 135
Camerun 135
Caraibi 135

Congo 135
Costa d'Avorio 136
Ghana 136
Giappone 136
Kenya 136
India 136
Indonesia 137
Italia 137
Nigeria 137
Singapore 137
Spagna 138
Togo 138

V – STATISTICHE DELL'ORDINE 2020

Per Circoscrizinoi 139
Per Paesi 140
Per le diverse regioni del mondo (Continenti) 151

VI – ORDINE SECOLARE

Erezioni canoniche delle Comunità durante l'anno 2020 154

VII – NECROLOGI DEI FRATI O.C.D. ANNO 2020

155

INDICE GENERALE

160